Anno 51 - N. 135 - Edizione Mattino — L'ITALIANO — Anno IX - Venerdì 12 Giugno 1931

Gazzetta del Popolo

Direzione e Amministrazione: Torino - Corso Valdocco N. 2 | Inserzioni - Pagamento anticipato: Prezzi per mill. altezza, larghezza una colonna: Mortuari L. 0,60; Commerc. i pag. di testo L. 6; ultima pag. L. 4; Finanziari (sotto Borsa) L. 7; Appalti, Aste, Concessioni, Concorsi, Diffide, Legali L. 5; Piccoli avvisi: vedere testo di rubrica; Echi di cronaca, sport, divertimenti, economiche L. 20 per linea contata. L'Amm.ne ha il diritto di rifiutare quegli annunzi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non pubblicare. Rivolg: Unione Pubblicità Italiana, S. A., v. S. Teresa, 7, p.tta della Chiesa | Italia e Colonie centesimi 25 (CONTO CORRENTE POSTALE)

Disciplina
delle Società commerciali

Quando il Governo fascista iniziò la sua riforma chiedeva in bianco la facoltà di riformare i Codici civili e di commercio. Il che otteneva con la legge del 1923. Ma ben presto dovette convincersi che il compito di una riforma totalitaria era enorme e avrebbe rilegato le modificazioni più urgenti, per ubbidire a un proposito sotto certi aspetti soltanto estetico, di una nuova legislazione che fosse tutta di un pezzo. Vero è che fu questo il programma seguito per i Codici penali; ma il precedente stesso valse appunto a dimostrare la opportunità di abbandonarlo, entrando su altro terreno, e tanto più in vista del rapido mutarsi di talune situazioni economiche, le quali hanno spesso il loro contraccolpo anche nelle sociali. Queste considerazioni indussero perfino a chiedere, fin dal 1925, l'autorizzazione alla pubblicazione separata, in singoli libri o titoli, del Codice civile; e hanno ora indotto ad estendere la stessa facoltà nei riguardi del Codice di commercio.

Occorreva anzitutto decidere da qual parte incominciare. Le parti più importanti del Codice di commercio, ristrazione fatta da ciò che riguarda singoli contratti, circa i quali non occorrono nè lunghe nè urgenti modificazioni, si possono così enunciare: la parte generale; il diritto delle Società e delle Associazioni commerciali, il diritto cambiario; il diritto marittimo; il diritto fallimentare.

Or, mentre minore urgenza vi è per talune parti e per altre conviene accumulare una più larga messe di esperienza o il risultato più concreto di talune conferenze internazionali ovvero quello di talune riforme interne di recente attuazione, la indicazione più chiara è per il settore delle Società commerciali. Ond'è in questa parte che il Governo chiede di poter incominciare la sua opera di ristaurazione.

* * *

Infatti, la disciplina data alle Società di commercio dal Codice attuale, che conta ormai un mezzo secolo di vita, si è palesata assolutamente inadeguata, di fronte alla enorme importanza che le Società di commercio hanno assunto nella compagine economica della Nazione ed alle onerose trasformazioni determinatesi nella loro stessa struttura. Basta riflettere ai collegamenti sempre più stretti fra azienda e azienda, nonchè alle interferenze e ingerenze che ne conseguono, per comprendere subito come la vita e la economia di queste potenti imprese si ripercuotano necessariamente sulla nostra economia.

E' evidente che il legislatore in questa materia non può più limitarsi a considerare soltanto l'interesse degli azionisti e dei creditori, laddove è ad essi che era il Codice vigente quasi esclusivamente ha riguardo. Il che è ben naturale. Non è forse esso l'espressione di una concezione economica strettamente individualistica? E non è forse vero che è la concezione corporativa quella che ora prevale, e per la quale occorre tener conto anche dell'interesse sociale intimamente connesso con lo sviluppo economico della Nazione?

D'altronde, la necessità di una più rigida disciplina nell'istituto delle Società commerciali è avvertita ormai anche negli altri Stati, molti dei quali hanno già enunciato o stanno elaborando nuove disposizioni; mentre fra di noi gli studi già fatti sull'argomento costituiscono una base salda e sicura per la costruzione di una riforma definitiva. Ed è di ieri l'approvazione di una legge destinata a garantire una più rigorosa disciplina con sanzioni penali più gravi e più estese.

* * *

Senonchè, quali saranno le nuove affermazioni? Le relazioni e le discussioni ne hanno già messo in luce i capisaldi, ed è soprattutto alle Società anonime che l'attenzione si è rivolta.

Quanto alla loro costituzione, non sfugge ad alcuno l'inconveniente della assenza di qualsiasi ingerenza di Stato circa l'esame dell'atto di formazione. Una volta si richiedeva l'autorizzazione, dopo un esame nel merito circa la serietà dell'impresa; ora basta l'esame dei requisiti formali. Da un eccesso si è passato all'altro; occorre trovare la soluzione media che autorizzi almeno il controllo sulla serietà dei capitali. Nella pratica si creano spesso azioni preferenziali, a voto limitato, ed anche a voto plurimo; e sulla validità di queste forme la giurisprudenza è ancora oscillante. Occorre perciò regolare questa materia, avvertendo che le azioni a voto plurimo hanno fatto cattiva prova, come quelle che annullano i diritti di una parte dei soci; esse paralizzano la maggioranza dell'assemblea ed infeudano l'amministrazione a persone determinate. Perciò un movimento contro le azioni stesse è sorto in Germania ed in Francia, e in quest'ultimo Paese furono senz'altro abolite con la legge 26 aprile 1930.

Circa l'amministrazione delle Società, le disposizioni in vigore partono dal concetto che essa sia affidata anche a più persone; non tengono però conto di ciò che avviene nella pratica, specie nelle grandi Società, nelle quali vi ha un Consiglio di amministrazione ed anche un Comitato esecutivo; donde lacune ed inconvenienti. Manca poi qualsiasi disposizione intorno al cumulo delle cariche.

Disposizioni complementari occorrono altresì per assicurarne la sincerità delle assemblee; e anche il tema della responsabilità degli amministratori deve essere nuovamente studiato.

Il bilancio deve essere sicuro. E' su ciò che soprattutto si insiste; ma è universale opinione che allora soltanto essi saranno sinceri, quando il regime tributario sarà regolato in modo da non costringere nella compilazione a ripieghi necessari per sfuggire a tassazioni spesse volte non sempre giustificate.

Finalmente, fermo restando il principio che i sindaci devono essere emanazione dell'assemblea generale, occorrono disposizioni dirette a meglio regolarne la scelta, ad accordare loro maggiore autorità e indipendenza, ad accrescerne le funzioni e insieme le responsabilità.

Tali le tendenze della riforma che si andrà delineando. Diretta a contemperare gli interessi privati con quelli della Società, esso mirano a realizzare quell'economia fascista corporativa che rappresenta la sintesi dialettica di due tendenze in antitesi: la liberale e la socialista. Sintesi affermata anche dal Capo del Governo in un suo memorabile discorso pronunciato di recente nell'assemblea generale tenutosi in Roma dall'Associazione fra le Società italiane per azioni. «Anche in nostra economia — Egli disse — nella sua configurazione corporativa, è stata collaudata, poichè ha dato il massimo rendimento col minimo di inconvenienti, pur essendo stata sottoposta al massimo degli sforzi».

Si va diffondendo la sensazione che si sia giunti al fondo della crisi e che l'inizio di una lenta ripresa non sia lontano. Questa troverà senza dubbio un valido coefficiente nella riordinata disciplina giuridica delle Società commerciali.

Silvio Longhi.

L'Ufficio internazionale del lavoro
vuole all'Italia meno ore all'aria

Roma, 11 giugno, notte

La stampa unanime approva il gesto di fierezza del Ministro Bottai. C'è una posizione da chiarire e bisogna chiarirla, non perchè ciò possa giovare al Fascismo, come del resto non gli nuoce l'annuale sparata di Jouhaux e dei suoi accoliti, ma nell'interesse stesso dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

«Si tratta di precisare ben chiaramente, dice il *Giornale d'Italia*, se questo Ufficio Internazionale del Lavoro sia un istituto collettivo, fondato su un piano di pacifica e volenterosa collaborazione internazionale, con il rispetto del diritto di ciascun Stato che gli dà il suo contributo, oppure sia solo un organo di Partito, e perciò strumento, non internazionale, ma nazionale: non di tutti, ma di una parte; non di collaborazione, ma di lotta. Si tratta anche di precisare se questo Ufficio Internazionale del Lavoro sia, come fu stabilito, organo essenzialmente tecnico, rivolto a creare sul terreno pratico un accordo internazionale, un sempre migliore trattamento di lavoro per le classi operaie, oppure sia divenuto organo politico con poteri anche più ampi di quelli riconosciuti alla Società delle Nazioni. Questa, che fu sin qui ritenuta il solo organo politico di Ginevra e la massima autorità in tal genere di organizzazioni internazionali ginevrine, tanto che nei suoi confronti l'Ufficio internazionale del Lavoro è considerato come un esperto supplementare da interpellare e chiamare nei casi tecnici, ha sempre posto fra i suoi principi fondamentali l'astensione dalla politica interna dei Paesi associati, usati il rispetto per il loro regime politico e sociale, qualunque esso sia.

«La collaborazione internazionale ha un preciso confine nella sovranità nazionale, e nessun Stato, cominciando dalla Patria del signor Jouhaux, consentirebbe un intervento straniero nei suoi affari interni. Dobbiamo, dunque, ora sapere se l'Ufficio Internazionale del Lavoro sia sopra la Società delle Nazioni e abbia poteri politici che questa non ha mai preteso di esercitare».

Anche la *Tribuna* ritiene che sia tempo di rivedere l'armamentario di istituzioni, di organizzazioni, di conferenze, di comitati, di convegni internazionali, che si moltiplicano spaventosamente, per esaminare tutti gli stessi problemi o, meglio, per non esaminarli più, a distenderli in indagini prolisse, costose, pleonastiche. «E se la revisione deve cominciare dall'Ufficio Internazionale del Lavoro, osserva, comincia bene».

Il *Lavoro Fascista*, dopo avere rilevato che il Governo laburista non ha mandato quest'anno il suo Ministro del Lavoro alla Conferenza di Ginevra, conclude dicendo che la questione posta dall'on. Bottai dovrà essere risolta una volta per sempre.

A completamento di queste osservazioni non sarà inopportuno ricordare che l'Italia fascista versi ben cinquecentomila franchi-oro all'anno all'Ufficio ginevrino per il suo quotidiano funzionamento. Ha dunque pienamente il diritto che si chiarisca, nell'interesse stesso della massa operaia, le posizioni e le azioni dell'organizzazione ginevrina del lavoro.

Bottai a Roma

Roma, 11 giugno, notte

Stamane proveniente da Ginevra ha fatto ritorno a Roma S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni.

La morte di un patriota trentino

Trento, 11 giugno, notte

E' morto all'età di 70 anni il conte Arnaldo Sizzo Noris, appartenente ad una delle più illustri famiglie della nobiltà italiana e cognato di Benedetto Cairoli.

Re Alessandro a Zagabria

Un'altra bomba scoppia
innanzi al Palazzo Reale

Roma, 11 giugno, notte

Il Giornale d'Italia riceve da Zagabria — per posta, onde evitare la censura — i seguenti particolari sul movimentato soggiorno del Re Alessandro nella capitale della Croazia.

La sera del 5 corrente, esplose una bomba nel parco di Tuskanac, davanti al Palazzo in cui ha preso dimora Re Alessandro: il giorno 3 il Sovrano voleva recarsi a Zagoria, regione a nord della capitale croata, ma, nei pressi del villaggio di Pusca, l'automobile reale trovò la strada demolita e dovette rientrare a Zagabria. Qualche giorno dopo il Sovrano effettuò egualmente la gita, ma seguendo un altro percorso.

Un comizio di contadini, convocato a Cosmo dal noto agente della dittatura Carlo Coracevic, è finito con l'intervento della gendarmeria e con la fuga del tribuno. Non che mancassero gli interventi; anzi, si presentarono inaspettatamente oltre diecimila contadini, ma per inveire contro il regime serbo-jugoslavo e contro il suo fiduciario Coracevic, al quale ultimo non fu consentito dire una parola.

Malgrado gli sforzi dell'autorità, queste notizie, che non temono smentite, sono trapelate e vanno in giro nel Paese, con somma soddisfazione della popolazione patriottica.

L'Italia e le riparazioni
secondo ipotesi tedesche

Berlino, 11 giugno, notte

(P.S.) Il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Cancelliere Brüning, si è di nuovo riunito stamane per tempo per continuare la discussione sull'incontro dei Chequers e sulla situazione creatasi in seguito alla nuova ordinanza straordinaria. La relazione sull'incontro dei Chequers è durata parecchie ore. Il Gabinetto ha accettato all'unanimità il punto di vista di Brüning, punto di vista che Brüning esporrà domani al Presidente Hindenburg.

Secondo informazioni ufficiose, nessuna misura decisiva sarà presa dal Governo del Reich nelle prossime settimane. I passi che il Governo si deciderà a compiere, assai probabilmente nel senso della richiesta di una moratoria, non dovrebbero essere intrapresi prima del principio del mese prossimo. Il Governo, esaminando la situazione interna e la richiesta di una pronta convocazione del Parlamento, è giunto alla conclusione che i motivi dai quali il Reichstag fu indotto ad aggiornarsi spontaneamente al 13 ottobre persistono tuttora.

Per mettere giudizio ai recalcitranti il Governo ha fatto sapere, per mezzo dei suoi organi ufficiosi, che, ove il Consiglio degli Anziani del Reichstag ritenesse necessario convocare il Parlamento prima della data del 13 ottobre, l'intero Gabinetto risponderebbe rassegnando le dimissioni.

Ma queste sono possibilità, per così dire, teoriche, essendo in tutti i Partiti governativi evidente il desiderio di giungere ad un compromesso. I Partiti, da un lato, rinunceranno alla richiesta di convocare il Reichstag, dall'altro il Governo acconsentirà ad apportare alla impopolarissima ordinanza straordinaria qualche modificazione ritenuta indispensabile. Tentative in questo senso sono già state iniziate e probabilmente condurranno a un risultato positivo prima che il Consiglio degli Anziani del Reichstag si riunisca, martedì prossimo, per decidere sulla convocazione. Il rimaneggiamento dell'ordinanza non sarà, del resto, inutile nominare al Governo. I nuovi provvedimenti, una volta concordati coi Partiti della maggioranza, potranno essere più facilmente accettati dal Parlamento alla ripartura dei lavori. Come è noto, il Parlamento può accettare o revocare le ordinanze straordinarie emesse con decreto legge durante le vacanze parlamentari.

Ma, evidentemente, non è questo il lato più interessante della situazione tedesca. L'attenzione generale è diretta al problema delle riparazioni; gli impazienti strepitano che occorre agire decisamente. La stampa ufficiosa, dal canto suo, ammonisce che, dopo l'inequivocabile discorso di Briand, non esiste più nessuna possibilità di iniziare il processo di revisione per mezzo di trattative diplomatiche.

Non rimane, quindi, che fare uso delle possibilità insite nel Piano Young, non chiedere la moratoria, ciò che provocherà, automaticamente, la riunione della Commissione straordinaria della Banca Internazionale dei Pagamenti. In sostanza, la minuscola revisionistica è già stata iniziata dal Governo tedesco, ma essa durerà dei mesi prima che siano osservate le numerose formalità prevedute dal Piano.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica stasera, al posto d'onore, senza però aggiungervi nessun commento, alcune importantissime informazioni inviate dal corrispondente parigino del giornale. Secondo tali affermazioni, l'Italia si dichiarerebbe prontissima a rinunciare a parte dello propria riparazioni, ove tutti gli altri Stati creditori siano disposti a seguire il suo esempio.

Se l'Italia rinunciasse, ad esempio, a 42 milioni di lire-oro all'anno, altre Nazioni come la Francia, la quale riscuote sulle riparazioni somme infinitamente superiori, dovrebbero rinunciare, proporzionatamente, a una cifra maggiore. Si otterrebbe, in primo luogo, che le somme così condonate non andrebbero più ad ingrossare i bilanci degli armamenti, e gli Stati Uniti vedrebbero in ciò un atto di buona volontà nel senso del disarmo da essi richiesto come condizione di una revisione delle riparazioni e dei debiti interalleati.

Il commento del *Giornale d'Italia* ai colloqui che hanno avuto luogo ai Chequers è posto in forte rilievo da parecchi giornali, che gli attribuiscono un carattere ufficioso o dichiarano pertanto che esso deve essere considerato come una proposta positiva italiana.

Il *Tag* dice che l'interesse italiano per lo sviluppo dei rapporti anglo-tedeschi è naturalmente forte e fa comprendere come l'Italia, dopo Chequers, intenda intervenire nella discussione internazionale mediante una proposta che giudica positiva. «Nessuno potrà disconoscere, scrive il giornale, l'interesse italiano per il destino della Germania, dove, pertanto ogni suggerimento italiano dovrà essere accolto col massimo interesse. Il progetto di Gayda mostra indubbiamente la buona volontà italiana di usare facilitazioni alla Germania. Nel tempo stesso è un serissimo monito alla Francia, che fa la parte del leone nella ripartizione delle entrate, finanziando i suoi armamenti. Parigi opporrà, perfanto, subito un'aspra resistenza al progetto italiano».

La *Germania*, d'altronde, sostiene che ogni pagamento di tributi da parte del Reich immiserirà è impossibile ed ingiusto, visto che Versaglia si basa sulla menzogna. Il finanziamento e il rimborso delle spese sostenute dall'Intesa per la sua guerra di annientamento contro la Germania, scrive il giornale, è pertanto altrettanto poco ammissibile quanto il consenso tedesco al rafforzamento del Piano Young, solo per l'epoca in vigore».

L'iniziativa italiana
secondo la stampa inglese

Londra, 11 giugno, notte

(C.G.) Da bordo del transatlantico che lo conduce in Europa il Ministro del Tesoro americano, Mellon, ha smentito oggi in un radiotelegramma la notizia ch'egli verrebbe in Europa per discutere la questione dei debiti e quella delle riparazioni. Egli ha soggiunto testualmente: «Mi dispiace per coloro che in Europa si siano illusi che io voglia riaprire tale questione».

Il solo scopo del viaggio di Mellon sarebbe quello di rivedere il figlio, che studia a Cambridge, e la figlia, che si trova in Riviera.

Nonostante le dichiarazioni di Mellon, però, nei circoli americani si permette a credere che egli avrà colloqui con gli uomini politici europei, come ne avrà Stimson che, come è noto, verrà in Europa alla fine del mese.

Alcuni giornali inglesi dicono, intanto, che il Governo italiano sta elaborando una proposta per la revisione del Piano Young. Dopo aver pagato le quote dovute agli Stati Uniti in materia di debiti di guerra, rimarrebbe delle riparazioni tedesche un margine del 30 per cento per la Francia, del 5 per cento per la Gran Bretagna e del 2 per cento per l'Italia. La proposta del Governo fascista sarebbe che questi margini non dovrebbero essere più riscossi, specie per il fatto che essi vengono in gran parte impiegati negli armamenti.

L'organo ufficiale del laburismo attacca Briand per le sue dichiarazioni sul Piano Young, nel senso che questo Piano non può essere modificato ed è definitivo. «La frase di Briand — afferma — fa ricordare lo stile di Poincaré. L'uomo di Locarno, di Thoiry, di Ginevra, l'apostolo dell'unione e della riconciliazione europea si è fatto interprete del più acceso nazionalismo. Le parole di Briand — afferma il giornale — rappresentano una sfida e una provocazione e faranno accorrere sotto la bandiera di Hitler altre migliaia di ardenti nazionalisti. Briand, col suo breve commento ostile alle conversazioni di Chequers, ha reso un pessimo servizio alla causa dell'Europa e del mondo».

Le elezioni senatoriali in Egitto

Cairo, 11 giugno, notte

Si sono svolte oggi le elezioni senatoriali. Esse non sono state turbate da alcun disordine. I primi accertamenti rivelano che i candidati governativi sono riusciti eletti pressochè ovunque.

Lo stato d'assedio
proclamato in tutto il Perù

Lima (Perù), 11 giugno

La Giunta di Governo ha decretato lo stato d'assedio in tutto il territorio della Repubblica ed altre misure sono state adottate contro le probabili manifestazioni rivoluzionarie che secondo la Giunta si stavano organizzando in vari centri del Paese e di cui, affermò, aveva prove ampie. La Giunta contemporaneamente ha annunziato che non sarà applicata alcuna misura eccezionale fino a quando non sarà necessaria. E' infatti intenzione della Giunta di permettere il regolare svolgimento della campagna elettorale sino a quando questa è mantenuta entro i limiti costituzionali. Nei circoli di Governo poi si aggiunge che alla Giunta erano pervenute prove che stavano nell'alba dovevano verificarsi delle riunioni di oppositori tanto a Lima quanto a Callao. Poco tempo prima che esse avessero luogo la polizia ha arrestato 22 persone nella capitale e 33 a Callao. Contemporaneamente forti gruppi di agenti a cavallo pattugliavano le vie cittadine dei due centri e alle 24 venne stabilita una sorveglianza militare rigorosa su tutta la rete ferroviaria peruviana. Fino ad ora non sono segnalati disordini e da fonte ufficiale si assicura che le autorità hanno l'intero dominio della situazione. Si afferma che in maggioranza degli arrestati è costituita da agenti di polizia segreta dell'ex-Presidente Leguya.

Il naufragio del sottomarino inglese

Nessuno risponde
ai segnali dei palombari

Londra, 11 giugno, notte

(C.G.) *L'Ammiragliato britannico comunica stasera le informazioni ricevute dal comandante in capo della divisione britannica in Cina circa l'opera di salvataggio del sommergibile Poseidon, affondato nella baia di Wei-Hai-Wei in seguito all'urto col cacciatorpediniere cinese Juta.*

Secondo il comunicato le condizioni sfavorevoli del tempo non hanno ancora permesso nessuna opera fattiva per venire in soccorso ai disgraziati uomini rinchiusi nel sommergibile. Il sommergibile è stato localizzato e la nave di soccorso Medway e un rimorchiatore giapponese sono nelle acque del disastro e attendono il ritorno di condizioni atmosferiche più propizie.

E' stata accettata l'offerta del comandante in capo della divisione navale americana dislocata lungo le coste dell'Asia, il quale aveva proposto di inviare nella baia di Wei-Hai-Wei la nave di soccorso Pigeon che per la sua speciale attrezzatura può portare un notevole contributo all'opera di recupero. La Pigeon, che si trovava a Tsingtao, è partita a tutto vapore facendo rotta verso Wei-Hai-Wei.

Secondo un comunicato dell'Ammiragliato diramato stasera sono ormai perdute le speranze di salvare gli uomini dell'equipaggio tuttora rinchiusi nell'interno del sottomarino. Essi infatti non hanno dato da varie ore alcuna risposta ai segnali fatti dall'esterno dai palombari con colpi di martello sullo scafo.

Oggi sono seguiti i funerali dei due marinai morti dopo essere riusciti ad evadere dal sottomarino e a portarsi a galla con la protezione dell'apparecchio Davis. Alle esequie hanno preso parte gli ufficiali ed i marinai scampati alla catastrofe, numerosi ufficiali delle navi da guerra britanniche attualmente a Wei-Hai-Wei, un distaccamento di marinai italiani al comando di un ufficiale della R. N. Caboto, ed una rappresentanza di ufficiali e uomini di marina cinesi.

E' ora possibile ricostruire nelle sue grandi linee come è avvenuta la tragedia. Il Poseidon navigava in completa emersione, spinava un forte vento e il mare era agitato. Improvvisamente sul lato destro del sommergibile, relativamente a breve distanza, si profilò il piroscafo cinese Juta. Il Poseidon puntò direttamente sul porto e si aspettava, naturalmente, che il vapore cinese facesse altrettanto in conformità alle consuetudini marittime; invece il timoniere del Juta continuò la sua rotta, rendendo così inevitabile l'investimento.

Uno degli scampati alla catastrofe è il tenente Norman W. Fisher, di 24 anni, figlio di sir N. F. Fisher, segretario permanente al Tesoro. Il tenente Fisher è la seconda volta, nel periodo di due anni, che riesce a salvarsi quasi miracolosamente da un affondamento di sommergibile. Il 9 luglio 1929 egli compiva il suo primo viaggio a bordo del sommergibile L. 12, dove era stato comandato per il periodo di manovre nel Mar d'Irlanda. Proprio in quel giorno l'L. 12 si scontrava con un altro sommergibile, l'H. 47, e nella catastrofe che ne seguì si dovette lamentare la perdita di 24 vite umane. Il tenente Fisher fu uno dei pochi che riuscirono a salvarsi.

L'apparato Davis, per mezzo del quale sei marinai hanno potuto sfuggire dalla tomba del Poseidon e portarsi alla superficie, consiste in un cesto da appendersi al collo e nel quale è un recipiente di metallo contenente ossigeno. Da questo deposito di ossigeno parte un tubo che è in comunicazione con una maschera da applicarsi alla faccia e che copre interamente la bocca, il naso e gli occhi. Al momento del pericolo i marinai devono immediatamente indossare l'apparato. L'apparato Davis è stato inventato da R. H. Davis ed è stato adottato dall'Ammiragliato britannico dopo essere stato abbondantemente esperimentato. Il Davis studiò per molto tempo il suo apparato in collaborazione con l'Ammiragliato britannico, giovandosi dei mezzi sperimentali che questi mise a sua disposizione.

Sir Leonardo Hill, che seguì gli esperimenti fatti con l'apparato Davis per conto dell'Ammiragliato, ha dichiarato ai giornali che l'apparecchio è meraviglioso e che con esso sono stati compiuti esperimenti anche alla profondità di 190 metri. Attualmente l'apparecchio Davis è dato in dotazione a tutti gli ufficiali e marinai di sommergibili britannici.

Se l'apparato di salvataggio rappresenta uno strumento meraviglioso della nostra età, non meno meravigliosa è la forza d'animo e la padronanza di se stessi dimostrate dai sei uomini che per mezzo di esso sono riusciti a ritornare alla superficie del mare. E' effettivamente necessario un magnifico controllo di se stessi per riuscire, in un momento così terribile, mentre il sommergibile affondava rapidamente, a pensare ad indossare l'apparato, salire nella sala di controllo e finalmente cadere dallo scafo per l'unica via che essi avevano a disposizione.

Il «deficit» del bilancio austriaco

Vienna, 11 giugno, notte

Secondo i dati accertati dalla Corte dei Conti, il bilancio dello Stato presenta nei primi tre mesi dell'anno in corso una spesa di 517 milioni ed un introito complessivo di 483 milioni di scellini.

Il «deficit» ammonta, pertanto, per i primi tre mesi, a 34 milioni. Di fronte al preventivo le spese registrano una diminuzione di 16,5 milioni di scellini, mentre negli introiti si deve segnare un ingresso minore di 79,5 milioni.

Il battesimo dell'aria a Milano
dell'aeronave ideata da Forlanini prima della morte

Milano, 11 giugno, notte

(A.P.) A un interessante battesimo ha partecipato nel tardo pomeriggio di oggi un ristretto gruppo di invitati e di tecnici all'aeroporto La Valle, situato presso Baggio, al margini della nostra città e destinato esclusivamente all'ormeggio dei dirigibili. Dall'immenso «hangar» di questo aeroporto partiva il 13 aprile 1928, diretta a Stolp, l'aeronave «Italia».

C'è tutta una gloriosa tradizione dirigibilistica a Baggio, che si riflette nel nome di un indimenticabile pioniere dell'aeronautica, Enrico Forlanini, scomparso l'anno scorso dopo avere dedicato la sua lunga vita e la sua profonda esperienza di scienziato al meraviglioso sogno della conquista dei cieli. A Forlanini, che già nel 1871 intravvedeva la possibilità del dominio dell'aria, si debbono i famosi dirigibili semirigidi «F.», che spaziavano nell'azzurro della Lombardia agli albori del nostro secolo e che dovevano con tanta efficacia cooperare in Libia e, più tardi, fiancheggiare l'Arma aeronautica nella grande guerra.

Appunto a Forlanini si deve l'invenzione del dirigibile battezzato oggi e che è destinato a rivoluzionare il campo delle costruzioni aeronautiche relativamente ai più leggeri dell'aria. Morto il grande inventore, l'opera sua venne continuata dai figli e da un esperto tecnico, l'ing. Bassi, che tradusse in realtà i progetti di costruzione.

Il nuovo dirigibile si chiama «Omnia Dir» che vorrebbe dire, in formula sintetica, «suscettibile a tutte le direzioni»; ma sulla snella prua argentea è a caratteri cubitali il nome di Enrico Forlanini.

Le personalità e gli invitati, fra cui molte belle signore, hanno trovato oggi, giungendo, sotto la volta del gigantesco capannone, il piccolo dirigibile che sonnecchiava con la sua mole di balenottero sospesa a mezz'aria.

Un esemplare in miniatura

Sul fianco della navicella, incorniciata da un trionfo di fiori, era stata apposta una grande fotografia di Enrico Forlanini. Abbiamo detto piccolo dirigibile, poichè questo primo esemplare non misura che 56 metri di lunghezza, essendo stato costruito a titolo di esperimento. Ma esso si presenta con la fisionomia caratteristica dei fratelli maggiori semirigidi.

Gli onori di casa venivano fatti nel «hangar» — salotto mondano del secolo ventesimo — da Francesco Forlanini, maggiore del Savoia Cavalleria, e pilota dell'«Omnia Dir» e dagli altri figli dell'illustre scomparso, signora Anna Maria Bellonci e Guido.

C'erano tutte le più note personalità del mondo aeronautico cittadino; fra esse, il col. Gallotti con un brillante stuolo di ufficiali dalla candida uniforme, in rappresentanza di S. E. Balbo, i rappresentanti dell'Aero Club e Aero centro turismo, oltre a S. E. il Prefetto Fornaciari, ai senatori Crespi e Conti, all'on. Motta, ecc.

Una gradita sorpresa è stata data dall'improvviso sopraggiungere del Duca di Bergamo, il quale si è subito vivamente interessato delle caratteristiche della nuovissima aeronave, salendo sulla navicella per rendersi conto dei congegni di comando del dirigibile.

L'ing. Bassi ha illustrato lucidamente le doti dell'«Omnia Dir», che vuol essere un tipo di dirigibile che, all'eccezionale facilità di manovra, accoppia una notevole autonomia, non richiedendo le grandi masse di manovra impiegate fino a oggi per la partenza e l'atterraggio. L'«Omnia Dir» è, in sostanza, un'aeronave che potrebbe benissimo atterrare sopra il tetto di un grattacielo e con la medesima disinvoltura ripartirne.

L'eliminazione delle squadre di manovra

Si è sempre notato come uno degli inconvenienti dei dirigibile sia quello di richiedere un certo numero di uomini di manovra per entrare e per uscire dall'*hangar*: uomini che trattengono il dirigibile, parte di essi con funi, parte reggendo la navicella, e lo guidano dal capannone sul campo o viceversa. Un dirigibile si comporta un po' come una nave, la quale non arriva a dirigersi con il suo timone se non quando ha raggiunto una certa velocità e non può entrare o uscire dai porti, mancando di governabilità. In mare suppliscono i rimorchiatori; a terra, per un dirigibile, occorrono gli uomini, i quali debbono compiere una manovra ancora più delicata di quella dei rimorchiatori, poichè, mentre la nave in porto non è più soggetta al gioco delle correnti e non deve badare altro che a spostarsi sullo specchio d'acqua, il dirigibile sul campo è esposto al vento e alle variazioni di forza ascensionale.

Infatti, i raggi solari, se non disturbano affatto la manovra per atterrare una nave, disturbano assai quella per l'atterramento del dirigibile, in quanto che, mancando a terra la ventilazione che c'è in volo, i raggi solari riscaldano i gas racchiusi dentro l'involucro, lo dilatano e aumentano la portata del dirigibile, il quale, se non è trattenuto, tende a sollevarsi.

Il problema dell'eliminazione delle squadre di manovra imponeva di rendere capace il dirigibile di governarsi anche a piccolissima velocità o da fermo e di potersi orientare nel piano orizzontale, di traslarsi di fianco, di salire e scendere verticalmente senza scaricare sabbia nè gas e di poter fare marcia indietro e avanti, manovre tutte necessarie per rientrare in *hangar*. Questo il problema che l'ing. Forlanini ha voluto risolvere con l'«Omnia Dir». La costruzione del quale fu da lui affidata alla Società Leonardo da Vinci, la Società da lui fondata e presieduta e che ha costruito gli altri dirigibili F.

Quest'«Omnia Dir» non è un dirigibile di crociera. E' stato costruito soltanto per collaudare il nuovo dispositivo e, quindi, per soli voli attorno al campo di manovra. Come si è già detto, ha una lunghezza di 56 metri e un diametro di 13; un volume di quattromila metri cubi di gas. L'involucro è di cotone gommato, la trave corrente da prua a poppa è in duralluminio a elettron. Di questo sostanze è pure costruita la navicella.

La forza motrice è data da un vecchio motore Isotta Fraschini di 150 cavalli, che per la manovra ordinaria aziona un'elica a due pale di legno di tre metri di diametro in presa diretta. Per la manovra di atterrag-

DOMANI

troverete nel testo del giornale il'

Fuorisacco

sezione umoristica

con disegni, caricature, pensate articoli dei pittori e scrittori più divertenti d'Italia

DOMANI

gio il motore aziona, invece, due ventilatori centrifughi dei quali uno soffia l'aria dentro un tubo di stoffa che va a un gruppo di valvole situate sull'estrema prua del dirigibile; l'altro soffia in un tubo che porta l'aria al gruppo di valvole situato sull'estrema poppa. Aprendo una di questa valvole ne esce un getto di aria che, per reazione, spinge il dirigibile in senso opposto, e lo rende quindi capace di resistere a una spinta, e capace di muoversi.

Siccome le valvole sono cinque in ciascun gruppo e di esse una è rivolta in su, una in giù, una a sinistra e una a destra, e inoltre a prua ce n'è una rivolta avanti e a poppa una rivolta indietro, ecco che, aprendo opportunamente queste valvole, il dirigibile può scendere o salire, spostarsi a destra o a sinistra, andare indietro o avanti e ancora, essendo tali valvole indipendenti e variamente combinabili, si può ruotare il pallone nel piano orizzontale, come si può ruotarlo, entro certi limiti, nel piano verticale, per alzare la prua o abbassare la poppa.

L'«Omnia Dir» presenta poi una altra novità: la possibilità di orneggiarsi all'aperto, restando in contatto con il terreno. Per questa manovra il dirigibile porta, sotto la prua articolata alla trave, un gruppo di puntelli tubolari controventati e di funi che formano una piramide, il cui vertice arriva circa a un metro dal suolo, quando la navicella è tangente a esso. Da questo vertice parte una fune che viene legata a un piloncino, elevantesi appunto a circa un metro dal suolo. Così vincolato, il dirigibile può orientarsi al vento, trattenuto da questa pilone, mentre la navicella poggia a terra mediante una ruota gommata a sospensione elastica, ruota che, durante la navigazione, viene rialzata.

Ultimata la illustrazione tecnica, che è stata vivamente applaudita, mons. Soldini, vestiti i sacri paramenti, ha impartito la benedizione alla bella nave del cielo, pronunciando poi brevi, patriottiche parole di circostanza.

Nel cielo di Milano

Si è avvicinata a questo punto all'«Omnia Dir», con il gruppo delle autorità, una bimbetta di cinque anni, Angioletta Forlanini, nipote dell'inventore, madrina dell'aeronave. La piccina ha afferrato, sorridendo, con la manina la funicella che teneva sospesa nel vuoto, accanto alla navicella, la tradizionale bottiglia di «champagne», strappandola. La bottiglia è scivolata contro il mazzo dell'elica, frantumandosi e spruzzando sul fianco della minuscola cabina il biondo liquore.

L'«Omnia Dir» aveva ricevuto il suo battesimo.

Il dirigibile è stato allora condotto fuori dell'«hangar», sulla vasta spianata dell'aeroporto. Pilotava il maggiore Forlanini, che aveva al suo fianco l'ing. Bassi. Unico, graditissimo passeggero il Duca di Bergamo, il quale aveva espresso il desiderio di sperimentare personalmente la nuova macchina del cielo.

La manovra si è compiuta in un baleno. Leggera e snella, l'aeronave si è mossa coi propri mezzi, mentre gli avieri del campo si limitavano a tenere al largo la folla degli invitati. Dopo pochi minuti, con un impercettibile fruscio, l'«Omnia Dir» aveva preso quota e, messo in azione il motore, puntava verso Milano. Compiuto un ampio giro, il dirigibile ha fatto subito ritorno sull'aeroporto e con sorprendente agilità ha ripetuto la manovra, toccando terra senza che fosse necessario il lancio del cavo. Con la medesima facilità è poi rientrato rapido e sicuro nella gola spalancata dell'«hangar».

Quando il Duca di Bergamo è balzato a terra dalla navicella, si è levato un lungo, entusiastico applauso, moltiplicato dalla volta sonora della cupola ciclopica.

Il Principe ha voluto esprimere alla famiglia Forlanini ed ai costruttori il proprio vivissimo compiacimento per questa nuova luminosa affermazione della genialità italica.

Quattro velivoli francesi da bombardamento
scendono a Talledo

Milano, 11 giugno, notte

Poco dopo mezzogiorno è giunta da Chartres una squadriglia di tre apparecchi da bombardamento appartenenti al 22° reggimento d'aviazione francese, che sta effettuando il «raid» Chartres-Milano-Belgrado-Bucarest-Sofia e ritorno, al comando del tenente colonnello Delannay.

I bersaglieri d'Italia

si aduneranno a Bologna il 28-29 giugno

Roma, 11 giugno, notte

Solo due settimane ci separano ormai dall'imponente adunata dell'Associazione Nazionale dei Bersaglieri, che avrà luogo a Bologna nelle giornate di domenica 28 giugno e lunedì 29 giugno. Le notizie che dai varii Comuni d'Italia, dai più vicini ai più lontani, pervengono al Comitato centrale, che è davvero instancabile nella esecuzione del lavoro preparatorio, fanno prevedere un successo veramente grandioso all'imminente adunata, che servirà a rendere più vivo ed efficace il sentimento cameratesco fra gli appartenenti all'Associazione e a dimostrare che in guerra come in pace le fiamme cremisi d'Italia sono pronte a tutto osare e a tutto ardire nelli ordini del loro grande Compagno d'armi.

Non a caso l'Associazione Bersaglieri li può e li deve considerare un'Associazione fascista. Essa infatti è stata la prima Associazione militare di corpo che ha chiesto ed ha ottenuto, fin dal '27, il riconoscimento ufficiale del Partito, il quale ha sempre mandato alle sue adunate nazionali un proprio rappresentante.

Il Duce stesso, del resto, nel suo discorso tenuto ai componenti il Consiglio Nazionale dell'Associazione, convocato in Roma il 12 marzo corrente anno, ha dichiarato: «*Voi bersaglieri rappresentate una grande forza che vive in armonia perfetta col regime fascista. Gli altri dopo di voi, ma voi, bersaglieri, siete venuti a noi per i primi e da molto tempo, tanto che si può affermare che bersagliere equivale perfettamente a fascista*».

Il Ministro De Bono ha detto a sua volta: «Come bersagliere io sento di essere sempre stato fascista».

Dai calcoli fatti dal Comitato centrale risulta che ben 60.000 sono i bersaglieri che, iscrivendosi all'Associazione, hanno voluto dimostrare tangibilmente il proprio attaccamento al Corpo. Più della metà degli iscritti, e cioè oltre 30.000 fiamme cremisi, parteciperanno all'adunata di Bologna.

Così si può fin d'ora prevedere che partiranno: 2 treni speciali da Milano, 2 da Torino, 1 dalla Venezia Giulia, 1 dall'Alto Adige, 1 dalla Liguria, 2 dalla Toscana, 1 da Roma, 1 da Napoli, 2 dalla Sicilia, Calabria e Basilicata, 1 dalla Puglie, 1 dall'Umbria e Marche; mentre da tutte le località dell'Emilia e della Romagna, come dalle più vicine provincie del Veneto e della Toscana i bersaglieri si recheranno a Bologna servendosi dei treni ordinari, con la riduzione del cinquanta per cento. Molte di queste Sezioni, anzi, hanno già organizzato delle spedizioni in camion, mentre da Milano partirà una compagnia in bicicletta.

Oltre a ciò bisogna considerare la massa dei bersaglieri bolognesi che superano ormai il migliaio.

Ecco il programma dell'adunata:

Domenica 28 giugno — Nella notte arrivo dei congressisti e sistemazione negli alloggiamenti; ore 8: adunata delle sezioni per i rispettivi itinerari in Piazza Umberto I e vie adiacenti; ore 9: allineamento per via Indipendenza e ammassamento in piazza Vittorio Emanuele; ore 11,30: saluto del presidente generale ai bersaglieri dal sagrato della basilica petroniana. Il saluto sarà ripetuto alla voce a mezzo di altoparlanti in piazza Nettuno e adiacenze di piazza Vittorio Emanuele; ore 13: primo pasto; ore 16: congresso nazionale alla Casa del fascio; offerta di una corona ai Caduti fascisti e al martire Giordani; ore 17: secondo pasto; ore 20: adunata delle fanfare e delle sezioni in piazza Vittorio Emanuele; ore 21: partenza delle sezioni, precedute dalle fanfare, per gli itinerari fissati per portarsi ai Giardini Margherita; ore 22: festa pirotecnica ai Giardini Margherita.

Lunedì 29 giugno — Mattinata in libertà; ore 13: primo pasto; ore 16: partita di calcio al Littoriale; ore 18-19: concerto delle fanfare nelle principali piazze della città; ore 19: secondo pasto; ore 20 in poi: partenza dei treni speciali.

Come si può facilmente capire, un'adunata così imponente di forze richiede un accurato e complesso servizio di vettovagliamento e di accantonamento. L'Associazione bersaglieri, per il pronto interessamento del Sottosegretario di Stato agli interni on. Arpinati, disporrà del Littoriale per alloggiarvi circa 15.000 bersaglieri; altri saranno alloggiati nelle scuole che alla fine del mese sono chiuse e un certo numero alloggerà in camere d'albergo, essendo state messe a disposizione a prezzi di assoluto favore.

Per il miglioramento delle radiodiffusioni

Licenze speciali per apparecchi in prova

Roma, 11 giugno, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge contenente disposizioni aggiuntive alle norme per il miglioramento e lo sviluppo del servizio delle radiodiffusioni. La concessione viene estesa anche alla Somalia e all'Eritrea. Nella concessione vengono compresi, senza esclusività, i servizi di radiofotografia e radiovisione, sempreché tutti a scopo di trasmissione circolare destinata a tutto il pubblico. Si dispone tra l'altro: L'Ente concessionario delle audizioni radiofoniche *Eiar* è autorizzato a rilasciare «licenze speciali per apparecchi in prova» a qualsiasi rivenditore, per la cessione temporanea di apparecchi radio riceventi a persone o a enti non ancora muniti di licenza di abbonamento alle radio audizioni. La licenza è valida per un anno dalla data di emissione, alla sua scadenza può essere rinnovata. La licenza anzidetta, conforme al modello annesso, è obbligatoria e importa il pagamento di lire cento, bollo compreso. Essa è composta di 25 tagliandi validi ciascuno per un solo apparecchio e per un periodo massimo di 10 giorni, a partire dalla data alla quale l'apparecchio viene dato in prova. Sulle fatture o noti listini degli apparecchi i commercianti apporranno una dicitura, che potrà anche essere fatta con timbro, da cui risulti che nel prezzo dell'apparecchio non è compreso l'importo della licenza di abbonamento alle radio audizioni previsto dalle vigenti disposizioni.

E' fatto obbligo ai commercianti di apparecchi radioriceventi di iscrivere in apposito registro nome e cognome e domicilio dell'acquirente dell'apparecchio stesso. Il registro dovrà essere messo a disposizione degli incaricati dell'*Eiar* muniti di regolare tessera di riconoscimento affinchè essi possano rilevarne i dati.

L'*Eiar* deve procedere ad aumentare la potenza delle stazioni: di Torino da 5 a 7 Kw.; di Roma da 25 a 50; di Trieste da 7 a 10; di Genova da 1,5 a 10, ed inoltre a sostituire l'attuale stazione di Bolzano da 0,2 Kw. con altra della potenza di 1 Kw.; costruire a Roma una stazione a onde corte della potenza di 12 Kw.; sostituire l'attuale stazione di Milano di 7 Kw. con altra della potenza di 50 Kw.; costruire a Firenze una stazione della potenza di 20 Kw.; costruire a Bari una stazione della potenza di 20 Kw. La stazione di Trieste sarà attivata entro il mese giugno 1931. L'aumento della potenza della stazione di Genova dovrà effettuarsi entro il 1° luglio 1931. Le stazioni di Firenze e Bolzano dovranno essere attivate entro l'ottobre 1931, la stazione di Milano entro il febbraio 1932, e quella di Bari entro l'aprile 1932.

L'*Eiar*, a decorrere dal 1932, corrisponderà allo Stato un canone sugli introiti lordi nella misura seguente: anno 1932, 1 per cento; anno 1933, 2 per cento; anno 1934 e seguenti, 3,50 per cento.

Lo Stato si riserva il diritto di riscatto con un preavviso di un anno, dopo 15 anni, contati a partire dal 1° gennaio 1931.

Le nozze di Arturo Ferrarin

Il messaggio di augurio del Duce

Milano, 11 giugno, notte

Con una solennità mistica e insieme fastosa si è celebrate stamane, nella basilica di San Babila, le nozze del comandante Arturo Ferrarin con la signorina Adelaide Castiglioni. In occasione del lieto avvenimento, già preannunciato negli ambienti mondani da alcuni mesi, l'eroico aviatore ha visto rinnovarsi, in un vero giubileo di omaggi e di auguri, quelle manifestazioni di simpatia che avevano nel passato accolto ogni sua nuova vittoria. E specialmente significativo, oltre all'intervento al matrimonio del Duce delle Puglie e del ministro Balbo come testimoni, è stato il seguente messaggio del Duce pervenuto ieri sera:

Giuseppe i miei fervidissimi auguri.

Ricordo in questo momento i nostri voli, il mio soggiorno nella vostra ospitale casa di Thiene.

E' con sentimento di camerata, di amico, di aviatore, che partecipo alla vostra gioia. Uomini della vostra tempra e della vostra virtù devono essere continuati nel futuro.

Ricordatemi a Colei che, d'ora innanzi, dividerà il vostro destino e la gloria che vi ha sorriso meritamente.

MUSSOLINI.

Stamane nel breve tragitto fra corso Venezia, 73, cioè da Palazzo Castiglioni, e la basilica di San Babila il lungo corteo automobilistico non ha potuto neppure stendersi, chè quando le prime vetture già sostavano davanti alla chiesa, le ultime non si erano ancor mosse.

Nell'interno la Chiesa è riccamente parata con damaschi cremisi e larghe strisce di seta bianca con frangio d'oro, che donano alla severità del tempio quella festosità che ben s'addice al lieto avvenimento. Rose bianche e piante sempreverdi si intrecciano artisticamente.

Un lungo tappeto si stacca dall'inginocchiatoio dell'altare maggiore per raggiungere i gradini all'esterno della chiesa. Gli invitati si trovano già lì ed la folla si pigia in ogni angolo. Prestano servizio, facendo cordone, un gruppo del personale navigante delle aviolinee italiane, un gruppo di Balilla ed Avanguardisti preavieri.

Il corteo nuziale è entrato nel tempio verso le 10,30 e subito è salito all'altare per celebrare il rito il prof. don Chiarella, che della sposa fu già insegnante. Testimoni per Ferrarin sono stati il Duca delle Puglie, giunto ieri in volo da Gorizia col suo ufficiale d'ordinanza ten. De La Forêt, e il Ministro Balbo, arrivato stamane alle 8,50 alla nuova Stazione, accolto da alcuni ufficiali dell'Aviazione e dai membri dell'Aero Club milanese; per la sposa il fratello dott. Arnaldo e il comm. Fernando Bianchini.

Dopo che i due sposi, nel silenzio commosso dei presenti, si sono scambiati, con la rituale formula, la solenne promessa, il prof. Chiarella ha parlato per esaltare la poesia dell'evento, reso più solenne dalla partecipazione di tante persone cospicue. Ha ricordato le gesta eroiche di Arturo Ferrarin ed ha lumeggiato l'importanza del sacramento, auspicandolo fecondo di grazie. Il sacerdote ha terminato il breve discorso dicendosi interprete degli auguri che la Religione, la Patria, i parenti e gli amici concordi formulano per gli sposi, mentre mille e mille mani si levano da ogni parte contrada ad agitare sul loro capo la bandiera d'Italia. Prima della registrazione dell'atto nuziale, che ha chiuso la cerimonia, il prevosto di San Babila, don Pellegrini, ha impartito alla coppia la benedizione eucaristica.

Il corteo si ricompone e gli sposi passano in mezzo a due ali di folla che lietamente applaude. Poco prima che la coppia abbandoni il sacro luogo l'organo li saluta con le note della Marcia reale.

Congedatisi da palazzo Castiglioni, dopo una colazione intima, S. A. R. il Duca delle Puglie e S. E. Italo Balbo, Adelaide e Arturo Ferrarin hanno raggiunto l'aeroporto civile di Taliedo, seguiti dai famigliari e dagli intimi che avevano partecipato alla colazione d'onore. Sul campo erano allineati alcuni apparecchi da turismo. Parenti ed amici degli sposi sono saliti su alcuni velivoli, che si sono levati in volo, compiendo evoluzioni sul campo.

Breve ed affettuoso è stato il commiato dai famigliari. Fra i convenuti a salutare il collega vi erano Duilio, Francesco Ferrarin, Capannini, il tenente colonnello Scaroni, il colonnello Tacchini, comandante la prima zona aerea militare, ecc.

Quando Capannini ha dato l'avviamento all'apparecchio degli sposi è seguito un momento di commozione. Il piccolo velivolo ha preso subito quota al di sopra degli *hangars*, di dove Ferrarin e la giovane sposa, in stretti *virages* e improvvise cabrate, hanno mandato ancora il loro saluto ai presenti. Intanto intorno al velivolo si stringeva presto una corona di piccoli velivoli amici, rosso fiammanti, il verde e argento dell'apparecchio del «Moro» si è poi allontanato all'orizzonte, nel cerchio d'un fragoroso coro augurale, che lo ha accompagnato fino ai confini della città, mentre a terra le braccia si alzavano a salutare il fantastico carosello nero, illuminato dai più vivi splendori del meriggio.

Ferrarin e la graziosa sua sposa hanno raggiunto presto Albenga. Partiti da Milano alle 14,50, hanno preso terra in quel campo d'aviazione alle 16 precise. Scesi dall'aeroplano, sono saliti su una potente automobile sport che già era in attesa. Da Albenga sono ripartiti per altra destinazione.

Emissione di una quinta serie

di Buoni del Tesoro

Roma, 11 giugno, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto, che va subito in vigore, per l'emissione di una quinta serie di Buoni del Tesoro novennali: «Sono autorizzate la creazione e l'emissione di una quinta serie di Buoni del Tesoro novennali dell'ammontare di un miliardo di lire, fruttanti l'annuo interesse del 5 per cento con decorrenza dal 15 maggio 1931, per fronteggiare la sottoscrizione avvenuta con versamento in contanti per l'acquisto di Buoni della prima quattro serie. Sono applicabili ai Buoni della quinta serie tutte le disposizioni concernenti i Buoni novennali della prima quattro serie».

Il 13° anniversario della battaglia del Piave

Solenne adunata a Roma dei rappresentanti dell'ardilismo e del valore italiano

Roma, 11 giugno, notte

Il rapporto dei Comandanti dei reparti di assalto, che si terrà a Roma nei giorni 14 e 15 giugno in occasione del 13° anniversario della battaglia del Piave, vedrà radunati in Campidoglio coloro che rappresentano l'ardilismo italiano: la tradizione più viva e più bella dell'eroismo dei nostri soldati nell'ultima grande guerra; i condottieri di quei battaglioni d'assalto che su tutti i monti più contesi, in tutte le zone più martoriate, in tutte le più difficili vicende, hanno scritto pagine di eroismo leggendario che non trovano riscontro se non nei più fulgidi esempi del valore umano. Intorno ai Comandanti dei reparti di assalto saranno i Presidenti delle cento Sezioni della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, e i labari delle sezioni saranno accompagnati da tutti gli arditi decorati al valor militare.

Una radunata, quella degli assaltatori, che consentirà di fare sfilare per Roma il fior fiore dell'ardimento italiano, pelli costellati di azzurro e nomi che sono passati di settore in settore con l'alone dell'invincibilità e della leggenda.

Sul Campidoglio saranno rievocate le giornate del giugno 1918 sul Piave e tutte le azioni che hanno coronato di gloria i gagliardetti neri dei reparti d'assalto; sull'ara del Soldato Ignoto sarà offerto un omaggio di reverente amore ai compagni caduti; dinanzi al Duce i rappresentanti dell'ardilismo italiano rinnoveranno il giuramento di quella fedeltà che hanno provato fino dagli albori del Fascismo, presenti nei primi disperati manipoli di squadristi, cultori e valorizzatori di quell'ardilismo che è custodito oggi dalla Milizia, erede vera e degna delle tradizioni più belle dell'ardimento italiano.

All'adunata parteciperanno, oltre ai Comandanti di reparti d'assalto, le medaglie d'oro, tutti i decorati al valore, tutti i gerarchi del Fascismo che hanno combattuto negli arditi. L'Italia, nell'anno nono della rivoluzione, offrirà al Capo, con l'omaggio devoto degli assaltatori, il segno della tradizione che vive, si rinnova e si potenzia per le lotte che, se sarà necessario, vedranno tutta la giovinezza italiana e i veterani eroici protesi in un solo impeto verso la mèta che il Duce dirà di raggiungere.

DOMANI

troverete nel testo del giornale il

Fuorisacco

sezione umoristica

con disegni, caricature, poesie articoli dei pittori e scrittori più divertenti d'Italia

DOMANI

LO SPORT DEL POPOLO

Le vittorie straniere in Inghilterra

Allarme inglese per l'assenteismo dell'industria motociclistica dalle corse

Londra, 11 giugno, notte

(C. G.) Negli ambienti sportivi si teme che quest'anno le macchine inglesi non parteciperanno alle gare motociclistiche che si svolgeranno a Merano dal 30 agosto al 4 settembre prossimo.

I giornali vedono con rammarico la mancata partecipazione della Gran Bretagna alle importanti gare continentali perchè anche nel campo dell'industria motociclistica — essi affermano — le Nazioni estere avanzano a grandi passi e minacciano gravemente l'industria inglese.

Oramai la Gran Bretagna ha perduto il terreno che teneva in questo campo, ma se si continua di questo passo e se si continua nello assenteismo delle Case costruttrici inglesi dalle più famose competizioni internazionali, si perderà sempre più terreno mentre la Germania, l'Italia e la Francia fanno di tutto per progredire e per valorizzare le loro macchine, specialmente all'estero. La Gran Bretagna, apparisa come si tiene, è in continuo regresso e le macchine di altre Nazioni l'hanno soppiantata sui mercati dove prima dominava indisturbata.

La prossime gare di Merano sono assai importanti; le condizioni delle strade sono ottime e per la Società internazionale che in quel periodo sarà sparsa nei vari paesi dell'Alto Adige la competizione si presta meravigliosamente alla propaganda ed alla pubblicità di una industria.

Per invogliare i guidatori e le Case motociclistiche britanniche a partecipare alle corse il *News York Crontele* mette in rilievo anche la bellezza della località, le minime spese di soggiorno, le facilitazioni di viaggio per uomini e macchine, l'ammontare dei premi e l'importanza internazionale delle corse.

Analoghe considerazioni, riferendosi all'industria automobilistica, fa il *Daily Herald*. Esso constata che da tre anni, da quando ebbe si corre il Trofeo Turistico d'Irlanda, due volte questo è stato vinto dalle macchine italiane. Soltanto la settimana scorsa il Gran Premio di Dublino è stato vinto da macchine italiane ed anche in altre importanti corse inglesi le macchine straniere hanno vinto, o per lo meno si sono piazzate sempre ai primi posti.

Questo per quanto riguarda le corse che si svolgono nel proprio paese. Se si guarda poi alle corse internazionali che si svolgono all'estero, purtroppo si deve notare la frequente assenza delle macchine inglesi e la nostra in genere scarsa partecipazione. Non basta conquistare dei *records*, ma bisogna anche conservarli e bisogna che il rumore che si fa intorno ad un primato di velocità venga sfruttato commercialmente mediante la continua presenza delle macchine inglesi in tutte le competizioni nazionali ed estere.

Gli inglesi possono costruire delle automobili uguali se non migliori alle meravigliose Mercedes o Maserati o Alfa Romeo ammirate recentemente nella corsa di Dublino, ma se non le si fanno conoscere, la minaccia continentale non è da prendersi alla leggera.

Sir Malcom Campbell in una intervista ha detto che egli e molti altri guidatori non desiderano altro che di guidare macchine britanniche, ma purtroppo l'assenteismo delle Case li obbliga sovente ad accettare offerte di Case straniere. Attualmente le macchine di piccola cilindrata hanno conservato un vero primato con le Austin e le Midget, ma nel campo delle macchine di grande cilindrata le Case estere, e specialmente quelle italiane, battono continuamente quelle britanniche.

E' forse motivo di consolazione il pensare che il pilota dell'Alfa Romeo vittoriosa del recente Gran Premio di Dublino era un inglese, ma sono le macchine e non soltanto gli uomini che contano nelle lotte industriali internazionali.

Le gare militari atletiche della Divisione di Alessandria

Alessandria, 11 giugno, notte

Hanno avuto inizio sul locale campo sportivo militare le gare divisionali.

Ecco i risultati delle prime gare:

Penthalton ufficiali (Corsa veloce metri 100; salto in alto; salto in lungo; lancio palla di ferro; tiro alla pistola). — Inscritti 25: 1. solidamente Dotta Mario della Direzione di Commissariato; 2. tenente Fiorani Amilcare del 2° Regg. Genio; 4. tenente Ferraris Aldo del 37° Regg. Fanteria; 5. sottotenente Rivolta Giuseppe del 2° Reggimento Artiglieria Pesante. Seguono altri 20 classificati.

Penthalton sottufficiali (Corsa veloce m. 100; corsa veloce m. 200; salto in alto; salto in lungo; lancio di polardo). — Inscritti 30: 1. maresciallo bombardieri Carlo del 37° Regg. Fanteria; 2. sergente Canesi Mario del 38° Regg. Fanteria; 3. sergente Pleba Ettore del 43° Regg. Fanteria; 4. sergente magg. Bill Francesco dell'11° Regg. Artiglieria Campale; 5. sergente maggiore Rassi Ugo del 2° Regg. Artiglieria Pesante Camp.; 6. sergente Bruni Alvaro del 2° Regg. Artiglieria Pesante; 7. sergente maggiore Ferraris Rinaldo del 37° Regg. Fanteria. Seguono altri 32 classificati.

Corsa veloce militare con ostacoli (partecipanti n. 8 squadre di tre soldati ciascuna; totale uomini 18 per Reggimento): 1. 37° Regg. Fanteria, tempo totale 1' 19" 3/5; 2. Regg. Artiglieria Pesante in 1' 35" 2/5; 3. 43° Regg. Fanteria; 4. 38° Regg. Fanteria; 5. 2° Regg. Artiglieria Pesante Campale; 6. Gruppo Artiglieria Autocampale. Vince il premio per la batteria più veloce il 37° Reggimento Fanteria (4ª Batteria) con il tempo di 21" 2/5. Al 37° Regg. Fanteria viene assegnata definitivamente la Coppa della Divisione di Alessandria avendola vinta per tre anni consecutivi.

La Commissione delle gare era così composta: generale di brigata Patrie comm. Serafino, presidente; tenente colonnello Reynaud cav. Francesco, membro; maggiore Quarra cav. Paolo, membro; primo capitano Baldizzoni, membro; primo capitano Ghibaudi, membro.

Il giorno 13 corrente mese avrà inizio il torneo di «volata» (9 squadre inscritte) e di «Palla a cesto» (7 squadre inscritte).

La formazione della squadra piemontese per l'incontro atletico Lione-Torino

La squadra rappresentativa piemontese che disputerà domenica l'incontro atletico Torino-Lione, è composta dei seguenti atleti: Comelli, Curioni, Bal, del G. S. Spa; Bena, del G. S. Mazzonis; Fumia, Scarpa, Dusio, Gorella, Guerci, tutti della F. Ratti di Alessandria; Orgero e Mova, del Circolo del Littorio d'Alessandria; Robino, del G. S. Fiat; Pellin, della Soc. Pietro Micca di Biella; Mori, del Guf di Torino; Crespi, Falcione, Biato, Ferrero, della Soc. Ginnastica di Torino; Musso, del Galvani di Torino; Cattaneo, della Pro Novara.

Questi atleti dovranno trovarsi sul campo Michelin, via Veroiengo, 78, alle ore 14 di domenica, forniti di scarpette e calzoncini bianchi. Le maglie per l'incontro verranno distribuite dal Comitato. Agli atleti residenti fuori Torino verrà rimborsato il viaggio in terza classe oltre un'indennità; il gruppo alessandrino a cura del Comitato provinciale dovrà viaggiare usufruendo delle riduzioni del Dopolavoro.

A tutti gli atleti suelencati è formalmente inibito la partecipazione alle gare di riunione di contorno; così dicasi per gli atleti che furono invitati alla selezione e che non si sono presentati.

I Comitati provinciali e le Società cui appartengono gli atleti selezionati sono invitati a volerne curare la preparazione in modo che si presentino in perfette condizioni di forma e di equipaggiamento.

I presidenti dei Comitati provinciali sono invitati a presenziare alla riunione; essi potranno ritirare il biglietto d'invito presso il campo Michelin.

Girardengo multato dall'U.V.I.

Disposizioni per le finali della Coppa Italia

Roma, 11 giugno, notte

La presidenza della U. V. I. comunica: Domenica 14 giugno p. v. avrà luogo sul Circuito del Tevere (quattro giri di 30 Km. e 700 metri per un totale di Km. 122,800) la finale della Coppa Italia.

Le squadre che vi parteciperanno sono le vincitrici delle eliminatorie regionali. Eccone l'elenco: Vigor di Torino, Legnanese di Legnano, Vicenza di Vicenza, Triestina di Trieste, Piaggio di Genova, Pisolese di Pisiola, Sport Reno di Bologna, Jesi di Jesi, Perugina di Perugia, Roma di Roma, Colonnese di Napoli, Angiulli di Bari.

La squadra della Pro Dronero, detentrice della Coppa 1930, è iscritta d'ufficio ed invitata a partecipare alla finale.

Il commissario regionale lridentino parteciperà con una squadra rappresentativa, e ciò per ovvie ragioni di propaganda in favore di una regione dove lo sport ciclistico deve affermarsi.

La presidenza della U. V. I. si riserva il diritto di fare partecipare alla finale della Coppa Italia alcune delle squadre meglio classificate nelle singole prove regionali.

La presidenza della U. V. I. ha inoltre esaminato il caso Girardengo denunciato all'U. V. I. da un comunicato della giuria del Giro d'Italia, e a tenore degli art. 26 e 95 cap. 13, infligge al suddetto corridore un'ammenda di lire 1000, diffidandolo severamente per le corse a venire.

La corsa ciclistica «Coppa Petrino»

Per domenica prossima la Torino Sportiva organizza la corsa ciclistica per la IX Coppa Petrino, aperta ai corridori indipendenti e dilettanti. La gara si svolgerà sul seguente percorso di 150 chilometri: Torino, Moncalieri, Poirino, Cunale, Asti (firma e rifornimento), Montiglio, S. Anna, Cocconato, Gallarato, Castelnuovo, Moriondo, Chieri, Cambiano, Moncalieri, Torino (Lingotto). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per domenica mattina alle ore 6 presso il ristorante «Amorino» al Lingotto e la partenza sarà data alle ore 7 dall'ex-dazio. L'arrivo avverrà di fronte agli stabilimenti Spiga, in stradale di Nizza. La punzonatura si effettuerà sabato dalle 16 alle 18, presso il signor Cavallo, in via Nizza, 205, dove pure si ricevono le iscrizioni, accompagnate dalla relativa tassa. I premi in palio sono numerosi ed ammontano ad un valore totale di lire 2000. Per le società il premio consiste nella Coppa Petrino.

Le gare al pallone a Torino

Domani, alle ore 15,30, nello Sferisterio di via Napione si disputerà l'ultima partita di eliminatoria per la coppa E.D.A. al pallone elastico. Saranno di fronte la quadriglia del Dopolavoro di Alba (Manzo-Trinchero) e quella del Dopolavoro M. Ginda di Torino, sezione E.D.A. (Danna-Fusero). La squadra vincente si incontrerà domenica con Maggiorino e Delpiano.

Fusaro campione studentesco di tennis

Sono terminati ieri i campionati studenteschi di tennis organizzati dalla sezione tennis del locale Gruppo Universitario Fascista. Per l'incontro di finale si erano classificati Fusaro ed Ossega, i quali avevano nei giorni scorsi vinto le rispettive semifinali. L'incontro, assai più contrastato di quanto non apparisca dal risultato finale, ha visto la netta vittoria in tre sets di Fusaro, il quale ha inoltre dimostrato nel giuocare avversario un maggior allenamento e quindi una maggior resistenza ai colpi veramente estivi di questi giorni. Ossega da parte sua si è difeso accanitamente, sfruttando specialmente il suo potente servizio, ma ha dovuto egualmente cedere alla maggiore esperienza del forte avversario.

Dopo l'incontro di ieri (i sets sono stati vinti tutti col punteggio 6-2) la classifica del torneo risulta la seguente: 1. Fusaro, 2. Ossega, 3. Boscardin, 3. De Negri, 5. Perez, 6. Galli, 7. Arioni, 8. Sassernò, 9. Danesi, 10. Martiny.

Cronache finanziarie e commerciali a pagina 7.

La giornata del Club Alpino Italiano

Alpinisti liguri e piemontesi a convegno nell'alta Valle Pesio

Il Club Alpino Italiano, a cui fanno capo le forze alpinistiche nazionali, celebra domenica la sua Giornata. La manifestazione, iniziatasi nel dopoguerra e ripetuta poi tutti gli anni con crescente successo, si presenta, anche per la prossima edizione, sotto i migliori auspici.

La Giornata del Club Alpino Italiano, a cui S. E. Angelo Manaresi, capo degli alpinisti italiani e delle «Fiamme verdi» del 10°, intende conferire sempre maggiore importanza, vuol essere soprattutto un'esaltazione della montagna, fonte di vita e di benessere, scuola di carattere e di coraggio.

Valorizzare la montagna sotto i suoi molteplici aspetti e attraverso le sue infinite funzioni nella vita internazionale è uno degli scopi precipui per i quali è stata creata la Giornata del C. A. I. Essa, in altre parole, vuol portare il popolo nostro sulla montagna perchè, conoscendola da vicino e ammirandone le sempre rinnovantesi bellezze, ne apprezzi la grande importanza ai fini non solo della formazione del carattere e del benessere fisico, ma anche per le funzioni economiche e sociali che essa esercita sulla vita economica e sociale della Nazione. Funzione economica perchè dalla montagna, che costituisce ora il confine naturale della Nazione, per la difesa del quale ognuno dev'essere preparato, il popolo trae infinite ricchezze, che vanno dalle acque irrigatrici delle nostre pianure alla forza elettrica, che è ragione di vita per l'industria e il commercio. Funzione sociale perchè in essa e per essa il popolo trae motivo per materialmente e spiritualmente elevarsi; di qui un benessere generale che si ripercuote sulla sanità fisica e morale della razza.

Per questa solenne e significativa manifestazione di montagna, alpinisti liguri e piemontesi, simpaticamente affratellati nel comune ideale, saliranno domenica in una deliziosa e scarsamente frequentata località delle Alpi Marittime: il laghetto di Marguareis, ai piedi della cima omonima, nell'alta Valle del Pesio.

Gli alpinisti che si daranno convegno lassù non seguiranno tutti il medesimo itinerario di marcia. Quattro comitive sono state organizzate, ad ognuna compirà un percorso proprio; la comitiva A farà la via più lieve, e partendo nelle prime ore di domenica mattina da Torino si porterà in *autobus* fino alla Certosa di Pesio e di lì, in tre ore di marcia, al laghetto di Marguareis. Le altre comitive seguiranno invece un itinerario prettamente alpinistico e da Mondovì, da Ormea e Limone Piemonte, rispettivamente, saliranno alla Cima Marguareis — che dal suol 2651 metri d'altezza domina da una parte il mare e dall'altra la chiostra delle Alpi Marittime — per poi discendere, per l'ora dell'adunata, al laghetto di Marguareis.

Qui, a mezzogiorno, sarà a ricevere gli alpinisti della Liguria e del Piemonte, S. E. Manaresi, presidente generale del C. A. I., la cui desiderata presenza viene a dare nuovo significato e maggior importanza alla bella manifestazione.

Al ritorno, nel pomeriggio, le quattro comitive riunite visiteranno la storica Certosa di Pesio e rianneranno poi alle rispettive sedi in serata.

Abbiamo detto che questa manifestazione si presenta sotto i migliori auspici; alcune centinaia di alpinisti, infatti, sono già iscritti a numerosi altri invieranno la loro adesione oggi, giorno di chiusura delle iscrizioni. Il Ministero delle Comunicazioni, per facilitare l'affluenza degli alpinisti delle due regioni, ha concesso la riduzione del 50 per cento sui viaggi da effettuarsi da tutte le stazioni del Piemonte e della Liguria a Cuneo, Belmonte, Limone Piemonte, Ormea e Mondovì. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del C. A. I. di Torino, via San Quintino 15.

L'assegnazione di dieci voli gratuiti fra i visitatori della Mostra turistica

Da ieri sera hanno avuto inizio le visite dei Gruppi dopolavoristici aziendali alla Mostra Turistica Sportiva allestita al Valentino nel Palazzo del Giornale. Il Comitato della Mostra ha voluto, facilitando l'ingresso ai lavoratori, riaffermare il carattere propagandistico dell'iniziativa che in una meravigliosa cornice ha riunito tutte le affermazioni e le vittorie conseguite in questi ultimi tempi, nel campi dello sport e del turismo nazionale.

Domenica — ultimo giorno della Mostra — saranno assegnati tra i visitatori dieci biglietti per compiere un volo sulla città. I dirigenti della Mostra, nella quale la Sezione Aeronautica campeggia con un bellissimo e vario materiale, hanno voluto, istituendo questi voli, contribuire efficacemente alla propaganda aviatoria che trova nelle varie iniziative presa dai giornali cittadini la più efficace realizzazione.

Domenica mattina, a cura e per iniziativa del Console dell'Associazione Colombofila del Piemonte cav. Maltese, avrà pure luogo una interessante e caratteristica manifestazione. Trecento colombi viaggiatori saranno ingabbiati e, dopo le pratiche d'uso, tra le quali principalmente quella che consiste nel legare ad ognuno di essi ad una zampetta i dispacci, i trecento piccioni verranno lanciati in volo. Lo stormo si librerà nel cielo e quindi ogni colombo si avvierà verso la propria residenza, recando il dispaccio che annuncia che la Mostra Turistica Sportiva, organizzata sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte avrebbe chiuso alla sera i suoi battenti, dopo aver conseguito quegli intenti di propaganda e di volgarizzazione sportiva che rappresentavano gli scopi prefissi dal Commissario generale rag. Lunardini e dai membri del Comitato.

Riunione pugilistica alla «Ginnastica»

La Società Ginnastica Torinese farà svolgere domani sera una riunione pugilistica all'aperto nei suoi locali di via Magenta. Alla riunione assisterà il campione Michele Bonaglia testè tornato dall'America.

SPETTACOLI E CONCERTI

Ida Rubinstein rappresenterà a Londra il «Martirio di San Sebastiano»

Londra, 11 giugno, notte

(C.G.) Ida Rubinstein ha confidato ai giornalisti inglesi i suoi progetti circa gli spettacoli che ella verrà a dare a Londra al «Covent Garden», dal 6 luglio prossimo in avanti.

La produzione più importante della stagione sarà il *Martirio di San Sebastiano*, di Gabriele d'Annunzio.

La danzatrice ha ricordato che il poeta scrisse per lei il *Martirio di San Sebastiano*, circa venti anni fa.

Ella è stata recentemente anche a visitare il Poeta al Vittoriale, e in proposito si è così espressa: «Quanto egli è combattuto! Ciononostante è ancora giovane come venti anni fa quando era l'idolo dei parigini. Egli ha trovato veramente il segreto della eterna giovinezza dello spirito: Gabriele d'Annunzio è il solo Poeta dei nostri tempi il cui nome durerà nei secoli».

La Rubinstein si è mostrata assai preoccupata delle sue prossime rappresentazioni londinesi e del pubblico della metropoli. Il *Martirio di San Sebastiano* è l'opera in cui si rispecchiano nel modo più elevato l'anima del Poeta e quella dell'interprete, ed ella trema al pensare come Londra giudicherà la loro opera.

Continua intanto negli ambienti artistici londinesi e sui giornali a circolare la voce che il Poeta soldato verrà a Londra durante le rappresentazioni della Rubinstein al «Covent Garden».

Notiziario di varietà

Due anni fa una graziosa fanciulla inglese presentava all'Accademia dei Fidenti un pittoresco spettacolo di trasformismo, che riscosse l'approvazione del pubblico fiorentino. Oggi questa fanciulla suscita l'entusiasmo dei parigini al teatro Daunou. Professando quella forma d'arte scenica che ebbe in Fregoli il mago e l'artista più prodigioso, miss Draper crea da sola tipi e scene della vita con intendimenti imitativi e caricaturali. La Draper possiede nel grado più elevato quel dono d'immaginazione che si riscontra spesso nelle bambine. Essa ha l'abilità magica di formare la realtà d'una visione al punto giusto, figurandosi di essere circondata e secondata nelle sue invenzioni fantastiche da invisibili interlocutori. L'intenzione caricaturale o pietosa appare non per l'esagerazione ma per l'isolamento di un particolare. Così miss Draper suscita nel pubblico il riso e lo incrina risvegliandoli delle fini intime sorgenti della commozione e della gioia. Piena d'indulgenza, di malizia, d'umanità di amore, l'artista inglese inventa, con ingegno spontaneo ed ispirazione poetica, quadretti pieni di fantasia e di sogno, nei quali ella rivaste, di volta in volta nella voce, nei gesti e nella truccatura, le sembianze di molti personaggi. Miss Draper è la prima donna trasformista che si presenta in pubblico: scoperta in Italia, sarà forse il nostro Paese l'ultimo a godere della grazia fiabesca e della romantica giocondità che caratterizzano la sua difficile arte.

Grock, il celebre *clown* svizzero di nascita ma italiano di adozione, terminati i suoi impegni cinematografici a Berlino, si è ritirato nella villa di Onoglia per riposare. In autunno inizierà l'ultimo giro artistico della sua lunga carriera per prendere congedo dal pubblico europeo, incominciando da Torino, Milano, Roma e passare poi a Parigi, Berlino, Londra.

Rastelli, veneto di origine ed internazionale di fama, verrà in settembre in Italia per mostrare la sua vertiginose e straordinarie abilità di giocoliere.

«Madama Butterfly» al Teatro Vittorio

Domani sera andrà in scena al te

Ricordi della guerra

Venezia

Cominciavo a spogliarmi, nella stretta camera d'albergo, quando mi fece sobbalzare una cannonata. In quel silenzio sembrò vicina, arrabbiatissima. Altre la seguirono subito e si sentiva che venivan da luoghi diversi. Nell'albergo nessuno che sapevo. A caso, di scala in scala, arrivai sopra un'altana e di là per un passaggio sui tetti (non so più come fosse fatto) mi portai vicino a quelli che avevo visto appena uscito all'aria, ai due mori dell'Orologio. Mi interessavano, in quel primo momento, più che l'allarme e ciò che potesse accadere. Grandi ed immobili sul piano della loro terrazza, non avevo l'impressione che fossero cose di bronzo, come tante volte li avevo veduti giù dalla piazza, ma piuttosto esseri vivi, d'una specie a sé.

Davanti alla luna non ancora alta c'eran nuvole spesse, che quasi non camminavano; però si vedevano bene, come immerse in un fluido dolce appena luminoso, tutte quelle forme stupende: le cupole di San Marco, la parete e le gallerie di Palazzo Ducale, le due colonne in Piazzetta, il coronamento della Biblioteca e delle Procuratie, cornice di spazi che non vedevo. Il campanile se ne andava su, bianco; pareva crescere a vista d'occhio.

Tutt'intorno alla città, assai alti, apparivano i fuochi degli *shrapnells* scoppianti, bagliori brevi che poi lasciavano piccole nubi rotonde. I fragori crescevan sempre, rimbombando come in un luogo chiuso: in basso colpi di cannone, dalla parte del Lido e dalla parte di Mestre; in alto gli scoppi dei proiettili. Come punteggiatura del discorso, fucilate ed il battere d'una mitragliatrice. Tra l'uno e l'altro dei rumori grossi si sentiva anche la voce dei velivoli nemici, la quale con l'avvicinarsi e l'allontanarsi, col cessare e ripigliare, era come una canzonatura di quella furia. Pareva impossibile non vederli, i velivoli, tanto s'udivano bene, e non c'era verso. Tutto non mi faceva altro effetto che di uno spettacolo: modesti fuochi d'artifizio accesi in quel luogo magnifico. A farlo più divertente si mossero i mori, che batterono la mezzanotte facendomi anche udire un cigolio di grossi congegni. Non erano a metà che mi giunse un altro suono, d'un grosso frammento metallico caduto con grande impeto sulla pietra, non distante. Scheggia o fondello di quegli *shrapnells*. E fu come se qualcuno avesse detto: « Guerra, morte ». Un rumore che conoscevo già bene.

Per attrazione stavo voltato verso la Piazza e la laguna; voci concitate dalla parte opposta mi fecero rivolgere. — *El fogol I Frari!* — Le altane dovevano essere piene di gente. Vidi la luce rossa movente d'un incendio, dentro la massa della città, lontano. Scoppi di bombe non ne avevo intesi. Discesi presto, uscii nella « merceria », per sapere. Gente in tutte le calli, specialmente alle finestre; da una parte all'altra dei rii si dicevano: — Maria Santissima! —; tutti con quella febbre di sapere dov'erano cadute le bombe.

o

Il *mas* ha fatto un gran girare a piena velocità in cerca del sommergibile. Lo era veramente, un sommergibile? S'era vista una scia di periscopio; un dei marinai aveva visto addirittura il periscopio; ma come si vede all'imbrunire, quando la luce non è più che inganno. Non abbiamo neanche potuto provare ad affondare una delle nostre bombe.

Dopo siamo tornati al solito lavoro: ogni tanto fermar i motori per « ascoltare » (sorvegliamo anche il cielo, se vadano verso Venezia velivoli del nemico), poi rimettere a tutta forza il motoscafo, che alza la prua sopra due ali d'acqua, e filar dritto per cambiar campo d'azione; quindi navigare più adagio, andando per il mare come i cani vanno a caccia o come per divertirsi a scriver con la scia una linea bizzarra.

Durante le fermate ci si riposa dell'aria violenta in faccia e del frastuono d'officina che facevano i motori. Un mare piatto, da passeggiata. Siamo dentro un cerchio di foschia; sopra abbiamo rade stelle che però fan lume, a modo loro. Le pieghe del mare sono nerissime, col fluiciare misterioso della fosforescenza, sopra la superficie meno oscura. Manco a dirlo, nessuno, niente. Avere un cannone, una mitragliatrice, dei siluri, dei fucili, e non l'occasione di servirsene! Mi contenterei che si dovessero lanciare i razzi da segnalare a quelli di terra aviatori nemici.

C'è a bordo sei o sette uomini e non vedo mai uscire dalla coperta dello scafo altri che l'ufficiale al timone e la vedetta. Minuti ed ore di quel tempo tanto diverso dal tempo della vita normale: come se la gran macchina dell'universo si sia messa ad andare estremamente adagio. Quanto allo spazio nel quale il *mas* si muove o sta fermo, impossibile capirne niente, è tutto eguale.

Nel cuore della notte si fa una fermata più lunga dando giù l'ancora. Fuori della chiusa scatola, che ha movimenti di amaca, resta sola la vedetta, raggomitolata con i ginocchi al petto, le mani nelle maniche del saio da frate, il cappuccio alzato. Non occorre troppa immaginazione per figurarsi uno spettro che custodisce una barca di naufraghi. Nessuno, niente: si fa la guardia nel vuoto. Mi vengono alla memoria le vedette delle trincee più brutte e la loro condizione mi sembra invidiabile. Rumori del mare, come d'un lavorare che si faccia sott'acqua; gli schiocchi della bandiera al vento di terra, freddo. Pericoli, in questo niente, non ne manca. (A guardarsi intorno si vede una torpediniera, un sommergibile, una mina vagante, in ogni onda o mucchio d'alghe). Qualche volta penso anche a Venezia; anzi, la sento in qualche parte del cervello, lontana. Ma ogni idea sprofonda in una noia e stanchezza. Dormire! Mi allungo, come per sempre, nel tepore ch'è sotto coperta, con una bomba di tritolo per cuscino.

All'alba si torna a casa, si vede Venezia venir su a poco a poco dietro la diga del Lido, nella luce colorita, giovane. Si trova poi l'Arsenale tutto in ordine e lustro; e, fuori, la città che ricomincia la sua vita, ben disposta, allegra. Comari piene di ciance da spendere intorno alla frutta, agli ortaggi messi in mostra fino a metà calle; ragazze che agitano le frange degli scialletti (li portavano ancora) su e giù per i ponti; parrucchieri sulla porta di bottega che leggono il giornale fresco. Tutti parlano, scherzano, vanno svelti, gente che ha ben dormito. E non uno ha da me, non uno sa niente del povero mas ch'era lì fuori.

o

Notte di novembre, cattiva. Un'aria che si ficca dovunque. Come per gusto malsano o per malanimo contro me, ho voluto vagare fino tardi nei corridoi deserti tra le case morte, sulle *fondamenta* dei canali senza un riflesso, attraverso le piazze simili a cortili senza uscita: dove i pochi che fan sentire i loro passi sono costretti ad accendere le lampadine tascabili ogni momento. Non ho addosso che tristezza, perciò penso che questa storia, la guerra, non deva più finire.

Piazza San Marco, la basilica, Palazzo Ducale, non li voglio nemmeno guardare. Lungo il molo della Piazzetta le gondole in abbandono alzano il collo delle prue come bestie agitate. Sul nero bacino, davanti al profilo nero di San Giorgio, vedo sfilare più nere ancora alcune torpediniere che se ne andranno fuori. Sulla Riva degli Schiavoni tutto è chiuso, buio; non un rumore. Ad un tratto mi sento dire, vicino: — *Bona nota, sior.* — Una voce di vecchia sdentata. Mi trovo accanto — spuntata dal lastrico? — un'ombra bassa storta incomprensibile. Continua: *Varlo che la compagna?* — Prima penso che la vecchia voglia guadagnarsi qualche soldo insegnandomi la strada; poi sento che c'è in quelle parole l'offerta di qualche sconcio servizio, non so quale. E queste cose le penso in un attimo, in modo confuso, con turbamento, con un ribrezzo strano come se abbia incontrata una lattuchiera od un mostro. Ho ansietà di levarmi dall'aria dove essa mette il suo fiato, la sua voce. È questa è la Riva degli Schiavoni! Mi sento in un mondo tutto cambiato, guasto, dove io sono rimasto in questa oscurità, solo con costei. Miseria, non sento che una terribile miseria, nella quale si trascinano tutti e per cui ogni sforzo è inutile, ogni speranza, e tutto fa lo stesso, anche vincere o perdere la guerra.

Dalla mia porta mi rivolgo a guardare. L'ombra accende ogni tanto una lampadina e si allontana adagio cercando in terra.

o

Nella straricca sala da pranzo del *Danieli* pochi camerieri servivano cerimoniosi i commensali, quattro o cinque, sperduti nella mezza tenebra dove si muovevano linguette rosse di candele. Si sarebbe detto che l'albergo dovesse chiudersi l'indomani. La donna giovane o fiorente che sedeva di fronte a me alla piccola tavola, non mi pareva vero che fosse lì. Io venivo dalla città del Quartier Generale; lei da una di quelle grandi città dell'interno che, a pensarvi dai luoghi della guerra, sembravano tanto lontane. Non credevo, quando non mi era vicina, che mi amasse come avrei voluto (anzi, non credevo nemmeno che si ricordasse troppo di me); ma adesso era qui, io non pensavo che se ne sarebbe andata di nuovo, il giorno dopo. Sapevo che era mia in quel presente così bello, in quelle ore che nessuno mi poteva togliere, e nella quasi deserta Venezia, nostra. Lo stato d'animo nel quale ero, avrebbe potuto somigliare, forse, alla felicità; però non riuscivo a dimenticare la guerra. Sebbene il bollettino della sera, aspettato con ansietà, parlasse di azioni senza importanza, non mi sentivo tranquillo né libero. Mi sentivo legato a ciò che succedeva o poteva succedere al fronte.

Si uscì dall'albergo. Abbastanza gente a passeggio. In gondola attraversammo la laguna, sotto un cielo da poco rasserenato con stelle come nuove, per scendere al Lido. Là, nessuno, tutto buio, abbandonato. Il viale lungo la spiaggia se ne andava tra le baracche dei bagni e gli alberghi, tristi come se l'abbandono durasse da moltissimi anni.

Cercammo quel mare che si udiva appena. Al suo orlo di schiuma non s'arrivava: reticolati stesi dappertutto. Seduto sulla sabbia accanto alla compagna, guardavo il mare delle mie crociere; mi commoveva gratevolmente guardarlo con lei, ma nella coscienza avevo sempre una inquietudine che mi tormentava. Se con gli occhi mi fermavo in una certa parte dell'orizzonte, le trincee del Carso e dell'Isonzo mi erano stranamente vicine. I paletti ed il filo spinato che vedevo davanti a me, non erano di quelle trincee? Rimorso, il fastidio che provavo: come se questa giornata d'amore io la vivessi in frode a tutti, come se fosse un tradimento fatto a coloro che stavano alla guerra, a quelli che la guerra faceva soffrire.

Mi sembrò il fatto più giusto del mondo che comparissero, venuti pian piano, arrivandoci alle spalle inavvertiti, due carabinieri con elmetto e fucile. Esaminarono le carte, a lume di lampadina, quindi uno disse, molto severo: — Qui non si può stare. — Per me era niente se mi rimproverasse invece quel tradimento.

o

In San Marco le luci delle grosse lampade pendenti qua e là hanno già risalto dal buio, ma in alto le marmoree pareti d'oro ricevono ancora luce di sole. Si aspetta un'offensiva del nemico, una grande offensiva; tutti ne parlano, anche a Venezia, e dicono che proprio Venezia è la mira dell'avversario, ma nessun cittadino pensa ad allontanarsi. Anche coi castelli di travi messi a rinforzar gli archi e imbottite di sacchi e coi santi avviluppati queste navate e cappelle sono bellissime. Dà una profonda emozione trovare nella basilica sontuosa e venerata aspetti che ricordano gli « apprestamenti » sul terreno della guerra.

Fuori ho visto un vero tramonto veneziano: tutti i monumenti splendevano, i tesori. Qui è quasi notte. Il cardinale patriarca, che s'è alzato dal gradino d'un altare dove pregava, passa seguito da un prete e da un custode in brache corte e feluca: bel vegliardo alto e diritto, passa senza guardare niente.

Sto bene, qui. Nell'attesa dell'offensiva, avendo un giorno libero, da Padova son venuto a Venezia. Perché? La gente sparsa nella basilica a pregare non è poca; c'è anche bambini, che arrivano a frotte bisbigliando forte. Si viene a pregare per quelli della guerra e perché la guerra vada bene. Ho in mente donne, vecchi, bambini, d'altri secoli, che venivano in San Marco a pregare nel tempo di qualche guerra. Ne verrà sempre, fin che duri la basilica, gente a pregare così, per questo?

Volgo anch'io l'animo a Cristo, alla Madre, ai Santi, ai personaggi del Cielo che si sentono presenti sotto le cupole d'oro: come per assicurarmi che proteggeranno Venezia. Venezia, tutta l'Italia. E mi riesce veramente assurda l'idea che il mondo divino possa aiutare i nostri nemici. San Marco, poi!

Mario Sobrero.

Il più temibile brigante bulgaro tratto in arresto a Marsiglia

Marsiglia, 11 giugno, notte

La polizia di Marsiglia era stata avvisata della presenza in città di un temibile bandito, che aveva seminato il terrore in Bulgaria. Gli agenti incaricati di ricercarlo sono riusciti ad arrestarlo oggi. E' un individuo di una forza erculea e si chiama Dociopetkoff Uzunoff, nato il 23 dicembre 1896 a Gorlenia. Egli era accompagnato da un altro bulgaro, certo Giorgio Botoi, nato il 20 dicembre 1895 a Zeimgrad. L'Uzunoff nel 1925 fu arrestato in Bulgaria e condannato per furto. Nel 1926 riuscì ad evadere dalla prigione di Lovec. Allora formò una banda, che compì una serie interminabile di delitti. Il 30 giugno 1926 la banda attaccò un'auto postale a Nicsena. Un agente di polizia, che la scortava, fu ucciso ed i banditi rubarono quattromila « levas », circa seicento lire, contenute in lettere raccomandate. Sei giorni dopo, accerchiata dai gendarmi lanciati al suo inseguimento, la banda gettò delle bombe ed uccise due gendarmi ed un sottufficiale dell'esercito bulgaro. Il 24 settembre 1926 nel villaggio di Lotochina i banditi uccisero due gendarmi e ne ferirono un terzo. Dopo quest'ultimo delitto fino al maggio del 1927 i banditi lavorarono in officine senza attirare alcuna attenzione sopra di loro. Poscia incominciarono a seminare ancora il terrore. Il 21 settembre 1927 i banditi uccisero il sindaco di Rudveno e rubarono settemila « levas ». Il giorno dopo attaccarono un ricevitore delle imposte che non uccisero, ma derubarono di 200 mila « levas ». Il 19 novembre 1927 l'Uzunoff uccise un gendarme nel villaggio di Abtanitza.

I banditi operavano in regioni molto boscose e montagnose, e trovavano dovunque dei complici fra i montanari, che li consideravano come degli idealisti e dei perseguitati. Essi riuscirono quasi tutti a lasciare la Bulgaria, dove erano state prese misure energiche per la loro cattura.

Giro del mondo: sosta a Tahiti

Avventura con quattro ragazze maori

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Papeete, dicembre 1931

Jacob, giovinotto olandese e scrivano a bordo di un vapore che potrebbe benissimo essere in Ville da Verdun, è il nostro nuovo compagno. Miope, biondo, di taglia minuta, ma tuttavia grassottello, con un'aria di impiegato di banca, m'ha spiegato che, dopo aver venduto per sei o sette anni dietro uno sportello di Compagnia di navigazione, a Rotterdam, un numero strabocchevole di biglietti per tutti i porti della terra, s'è sentito addosso un tal prurito di andare a vedere con l'erano fatti, che la prima nave che l'ha accettato come scrivano s'è affrettato a lasciar le mezze maniche e la poltrona girevole per buttarsi all'avventura. Era stanco di viaggiare sui diagrammi orari delle ferrovie e sugli atlanti di geografia, stanchissimo di combinare gli itinerari più straordinari e non aver altro conforto che gli album di fotografie delle Compagnie turistiche. E' dunque quel che si chiama un personaggio, anzi il protagonista del dramma dell'evasione. Solo, tuo non lo sa. E questo è il bello.

Ha per inseparabile amico un elettricista, che fa parte del personale navigante del suo stesso vapore: parigino, questi, si chiama Roger ed è lungo, magro e con occhi vispi ed acuti quanto l'altro è piccolo, grasso e occhialuto. Solo, sono biondi tutti e due, e ambedue sortono dalla piccola borghesia, e ora dividono l'esistenza del popolo marinaro. Ne sembrano oltremodo soddisfatti, e la vita del castello di prua non ha più per loro segreto alcuno. L'ultima cose borghese cui sono rimasti attaccati è la gran smania di leggere, e ne consegue una caccia accanita alla carta stampata che li ha spinti sin nella mia cabina in cerca di selvaggina.

Appuntamento

Questa mattina ch'ero appunto risalito a bordo per qualche tempo e davanti alle cortelle bianche andavo rimuginando se non fosse poi vero quel che Pierre Loti scriveva sin dal 1878: se cioè veramente la fine di Tahiti, dal punto di vista dei costumi, del color locale e della magia indigena, non coincidesse con la morte della regina Pomaré, ecco che Jacob bussa timidamente alla porta della mia cabina. Entrato che fu, e restituito che m'ebbe l'ultimo libro che m'aveva preso in prestito, non trovava più la via dell'uscio, e si capiva che aveva qualcosa da dire, di natura particolare.

— Be', — lo incoraggio — fuori il rospo, signor Jacob.

E lui mi racconta come questa sera lui e Roger avessero appuntamento con certe ragazze maori, tre ragazze di famiglia, e non la solita « fille de la plage », ma, trovandosi ad essere in due contro tre, grande forse il loro imbarazzo. Allora ha pensato che forse, ecc., ecc.

Tale il prologo. Alle otto, che più la notte è arrivata, alla chetichella, ci troviamo sul primo ponte, Roger, Jacob ed io, ad aspettar l'arrivo di tre ragazze maori. E tutto per amor del mestiere.

Quando arrivano, e scendono da un'automobile sulla banchina, e Jacob e Roger, abbigliati a nozze, si buttano giù per la passerella, abbiamo appena il tempo di correre all'inseguimento. Ci sono quattro ragazze.

— Abbiamo portato un'amica — spiega Ruahiné, che è la più disinvolta —; è venuta da Valiria apposta per vedere il grande vapore di Francia: Manua tuiroo i tō Farani. Allora abbiamo pensato di farla venire con noi. Si chiama Jeannette.

— Gut, — dice Jacob — Gut, ce n'è sempre una di più!

Poi comincia a piovere. Comincia a piovere è incalzo, suggerisce l'idea di una gradazione. Invece accade questo: s'apre il cielo e viene giù una cascata d'acqua. Un oceano di nubi cavalca sopra l'isola, e le stelle scompaiono. E tutto questo in un attimo. Bisogna cercar riparo dentro l'automobile, e correre difilato al cinematografo.

Le presentazioni si fanno dentro la macchina. Ruahiné è una mezzosangue tahitiana, il che vuol dire che la sua pelle è d'un giallo dorato, orientale, ma quando Jacob imprudentemente intima « Inito », che significa chiese in lingua maori, succede il finimondo, e Ruahiné vuol scendere dalla macchina, e solo la prospettiva di guastarsi le scarpette di raso nelle pozzanghere la tiene riluttante al suo posto. L'insulto è stato grave, il più grave che si possa fare a una maori di sangue misto, a una « demi ». L'altra metà si deve sempre credere, per il galateo e per la buona pace, opera di un bianco. Ruahiné parla tre lingue, l'inglese il francese e il maori, e si guadagna la vita come impiegata alla posta.

Accanto a Ruahiné siede Elizabeth, che tutti chiamano Kakaò, scherzoso omaggio ad una sua particolare inclinazione. « La limonata non mi piace », spiega Kakaò. E va bene. Non piace neppure a me. Poi c'è Marin, e questa viene da Bora-Bora, e sarebbe la più selvaggia di tutte se non ci fosse Jeannette, che è venuta a piedi dal distretto di Vahiria, dove c'è il gran lago, e cinquecento metri d'altezza sul mare, e una grande pace, e solo tre bianchi che badano a certe piantagioni.

— Sono una cara selvaggia — mi dice Jeannette —, una selvaggia dell'interno.

Infatti è vestita di seta rossa, ha delle calze di filo e due piedi piccoli piccoli dentro a delle scarpine scollate, di pelle lucida. Da tutte e quattro, poi, sprigiona un buon odore di monoi, che sarebbe l'olio di sandalo con cui si ungono i capelli, e di acqua di colonia non proprio a buon mercato. Al cinematografo, su cupannone di legno enorme, con delle file di panche a perdifiato d'occhio, arriviamo che lo spettacolo è già cominciato, e a stento una « maschera » del luogo ci trova un posticino da sedere, fugando a via di urli e di grosse minacce una banda di ragazzini maori, di quelli entrati con la scorpola. Tutto il mondo è paese.

Al cinematografo

Ma questo è un paese curioso. Lo spettacolo si compone di tre films: due « comiche », cioè, e un film d'avventure del Far West. Le didascalie sono in inglese, perchè si tratta di roba venuta da San Francisco, ma è fenomeno abbastanza curioso questo di un cinematografo coloniale francese dove il pubblico s'abbandona ad alta voce a faticose sillabazioni britanniche. Quando l'azione si fa più intricata, allora, da una specie di pulpito in legno, che sporge come una plancia di comando dalla galleria, una grossa voce maori grida dentro un megafono alcune frettolose delucidazioni... E tutti ridono. Ai francesi non rimane che attaccarsi alla grammatica inglese, o magari al metodo Linguaphone.

Ma Ruahiné capisce l'inglese, alla mia destra, ed anche Jeannette alla mia sinistra vedo che riesce a sbrogliarsela abbastanza bene. Quando poi la scena è particolarmente di suo gusto, fa schioccare la lingua e mormora: « Nice! ». Per una selvaggia, non c'è male.

Qui dentro, al riparo della pioggia che suona in carica di Waterloo sopra il tetto di lamiera, ci saran forse duemila persone. Negli intervalli, quando s'accende la luce, in mezzo alle fitte colorate degli spettatori nasce la macchia chiara di un viso bianco. Tutto lo spettacolo è sottolineato da una vecchia pianola che ha per tutto programma la marcia dei « Cacciatori a cavallo », quella dei « Cacciatori a piedi » e « Seine-et-Oise ». C'è anche un valzer che dev'essere cugino germano del « Danubio blu ». Quando Tom Mix, nel film del Far West, tenendo in bilico sull'arcione della sella messicana del suo celebre cavallo Tony una biondissima ragazza semisvenuta, fugge a rotta di collo giù dalle scarpate delle Rockies Mountains, e una banda di irsuto-americani, re dell'abigeato, lo insegue a qualche lunghezza, ecco la marcia dei « Cacciatori a cavallo ». Quando Tom Mix bacia la biondissima ragazza, che vuol dire che il film è arrivato all'ultimo quadro, è la volta del valzer dannibano. Tra una marcia e una « Seine-et-Oise », un'orchestra di chitarre avanne esegue le ultime canzonette del Pacifico, quelle che Tahiti manda ad Honolulu ed Honolulu rispedisce a tutto il mondo restante attraverso Nuova York.

Allora tutto il pubblico canta ad una voce, e il rumore della pioggia scompare, e a noi non rimane dentro l'anima di quelle parole dolcissime che un vecchio solo: « O Taiti iele, i te Vai-uri-raa ». Ecco Tahiti, dalle acque multicolori. Così ci spiega Ruahiné!

Ma dove senti le risate più forti delle folgori, più forti dell'acquazzone, e intuisci nel buio la gente cader dalle panche e torcersi le budella per il ridere, più carponi per terra, e sconosciuti abbracciarsi che sembra la partita per il campionato italiano di foot-ball, è nella seconda parte del programma, quando i vecchi comici di Mack Sennet si spiaccicano sui visi le torte di gesso, ci sparan ricottelate nel sedere, e l'uno che fugge a bordo di una Ford arriva alla meta con sollanto il volante in mano, il resto della macchina avendolo seminato lungo la strada.

Tirarà Ford!, « Finito Ford! », si urla, con il fragore della risacca sulla cintura di corallo, nelle notti di tempesta. Tirarà!

— Vorresti andare nel paese dei bianchi? — domandiamo a Jeannette quando la folla s'accalca alle uscite, e gli occhi della mia compagna sono ancora pieni delle visioni di Hollywood: case a trenta piani, ascensori che levano il fiato e traffico infernale della metropoli.

— No — dice Jeannette — la vita è troppo difficile laggiù. I bianchi si piechiano sempre.

Cerchiamo una « sei cilindri »

E ora, dove si va? Mentre le quattro ragazze tengono conciliabolo, sotto la tettoia del cinematografo, e il rumore secco degli sportelli chiusi dà il segnale d'avvio alle automobili che arrivano accosto ai marciapiedi, è buona norma starsene in disparte. Sono tutte e quattro terribilmente eccitate, parlano, ridono, si danno sulla voce, discutono. Tutte e quattro vestite di seta, con le braccia nude, i capelli sciolti sulle spalle e adornati di fiori.

Poi Ruahiné esce dal gruppo, si fa innanzi, ed annuncia:

— Paso Hôtel! Bisogna andare da Levinson.

Andiamo. E allora, sotto la pioggia, comincia la più curiosa caccia all'automobile della nostra vita. Mentre noi ce ne stavamo qui a discutere, le automobili pubbliche sono partite in tutte le direzioni. E di strada in strada, di vicolo in vicolo, di garage in garage Ruahiné conduce la battuta. C'è una Citroën ferma all'angolo di una via, il meccanico sotto la tela cerata, vegliato dalla lampadina del quadrante che gli illumina il viso di sotto in su.

Ma interviene Maria, quella di Bora-Bora, e dice di no. La Citroën non le piace. E' una « sei cilindri » quel che ci vuole. Questa parola « sei cilindri », in quest'ora notturna, in questo paese sconosciuto, sotto la pioggia violenta che umilia sin le superbe chiome delle palme, ai margini della strada, ripetuta dalle quattro ragazze con una ostinazione implacabile e un accento religioso, acquista un significato imprevisto. Sin che la « sei cilindri » si trova. Una lunga macchina grigia che riposa sotto la tettoia di un garage deserto, ed è Marin ancora una volta che si mette al volante, mentre il meccanico si tira tranquillamente da un lato.

— Posso guidare io? — mi chiede con un tremito nella voce. — Veramente mi lasciate guidare? — E bisogna dirle di sì.

Il cambio dei figli

Due soste, dentro il paese. Nella casa di Ruahiné, la prima. « Venite con me, signore ». Una casetta di legno in tutto eguale alle molte che abbiamo descritte. Una veranda che gira intorno a quattro stanze, poi un giardino, e, in fondo, una tettoia con un lavatoio. Ma, di notte non si vede niente. Traversiamo due stanze dove c'è gente che dorme, e si rivoltola nell'ombra, allungata su delle stuoie. Poi, Ruahiné accende una lampada a gaz compresso. E' la mia camera infine. C'è un letto-divano. Un armadio a specchio. Un'infinità di fotografie inchiodate sulla parete: tutti gli amori di Ruahiné. Predomina il genere marinaresco. « Mi darete la vostra fotografia, signore ». Ancora, c'è un grammofono a cassetta, aperto e sbadigliante; sul disco impolverato un bicchiere riempito a metà: Cognac. La bottiglia è sul caminetto, in disparte. Ad un attaccapanni sono appesi dieci o dodici vestitini di cotonina, e uno di pagliuzze dorate. Ad un chiodo, una chitarra con un gran fiocco. Ruahiné la prende. Poi è per spegnere la luce, quando una vocina la chiama: « Ruahiné ». Per terra, su di una stuoia, una bambinetta nuda, coperta da una zanzariera di garza, ci guarda, risvegliata e con occhi enormi e tranquilli. « No, — dice Ruahiné — non è mia figlia. E' di una mia amica. Ma io l'ho adottata. Io ho un bambino e abbiamo fatto a cambio. E' nel distretto di Atuana, ogni tanto lo vado a trovare. E' quasi bianco », aggiunge poi con orgoglio.

Qualche tempo dopo a Kakaò che scende dall'automobile, sempre nelle strade della città indigena, « E' la sua casa? », domandiamo. Nemmeno, è una casa di amici. Kakaò è andata a chiedere in prestito la fisarmonica. E' l'una dopo la mezzanotte.

(Ma cos'è dunque questa razza che si presta i bambini come le fisarmoniche in tutta semplicità, dove, in ogni casa si può entrare ed uscire dall'alba al cuor della notte, come in una bottega?).

La più accorata canzone

Ora l'automobile sciocca dentro la notte, lungo la strada che gira intorno all'isola, lungo la riva del mare. La pioggia è cessata, ma branchi di nuvole nere corrono velocissime oltre le cime degli alberi; tratto tratto un'onda scura e lucida arriva sino a lambire i pneumatici della macchina, ma senza rumore. Siamo usciti dal paese. E Ruahiné pizzica la chitarra, con le sue mani lunghe e sottili, che terminano con delle unghiette laccate di rosso. Pizzica la chitarra senza guardare le corde, appoggiata allo schienale del sedile imbottito: otto persone di tante diverse contrade che corrono lungo una strada, dentro la notte, e i parafanghi urlando contro le siepi e le feci ne fanno cadere le gocce di piova, e fanno frusciare le foglie, e risvegliano curiosi odori di erbe che solo la pioggia era riuscita ad addormentare. Kakaò cerca anche lei un accordo sulla tastiera della fisarmonica, ma poi Jeannette, come presa da un'ispirazione, le toglie di mano lo strumento, e subito dalle pieghe della fisarmonica nasce un motivo largo e rauco, improvviso come le bandierine di seta che scaturiscono dalle pieghe dei ventagli dei prestigiatori. E cantano. Cantano le quattro ragazze, con voci sottili, esili, pure, e poi incrinate subitamente come cristalli percossi; mentre il meccanico, che si era assopito, accompagna quel canto con un lagno infinito, che pare il gemito di un dormiente, « Rarahi! Rarahi! », e lui non apre gli occhi neppure, e sempre si regge il volto con una mano, ma tutt'insieme ne nasce la più triste e accorata e stravagante canzone, le voci e gli accenti della chitarra, della fisarmonica, su le bece il vento della velocità, e dileguano nella notte come sassi lanciati nell'acqua. Un'altra automobile, che c'incrocia, parimenti reca a bordo un'orchestra vagante. Allora: « la ora na! », si grida a mo' di saluto, e « la ora na! » ci si risponde. Un'ondata di musica, come quando si gira la manopola della radio, e poi subito si richiude perchè non abbiamo voglia di sentire. Poi di nuovo la solitudine. Ora la strada dentro cui la macchina corre docilmente ha lasciato le rive del mare. I fari risvegliano case, giardini e boscaglia difforme. Sin che si giunge al Paso Hôtel, che è una grande villa coloniale, tutta chiusa, silenziosa, opaca, dormente. Il resto non ha importanza.

G. G. Napolitano.

Nessun rinvio della Schneider

Londra, 11 giugno, notte

Il comandante Perrin del Reale Aero Club inglese, ha dichiarato che le voci secondo le quali le gare per la Coppa Schneider sarebbero sospese non hanno alcun fondamento di verità e non interrompono affatto il proseguimento dell'organizzazione.

(*Radio-Stefani*).

IL GROSSO "BABE„ DALL'OCULISTA

Filadelfia, giugno — « Babe » è un grosso elefante indiano di un importante Circo equestre che attualmente dà spettacoli a Filadelfia. Il bestione è docilissimo ed esegue i più delicati e sapienti esercizi; rappresenta perciò una delle migliori attrazioni del Circo. Ma da qualche tempo in qua è diventato malinconico e svogliato. Il suo proprietario non ha tardato a scoprirne le ragioni: « Babe » soffre di una malattia agli occhi. E' stato chiamato uno specialista, ed il bravo « Babe » si è docilmente sottomesso alle sue cure. Tra l'elefante e l'oculista si è stretta una profonda amicizia, nonostante le dolorose operazioni a cui l'uomo di scienza deve sottoporre l'animale.

Pietro Benoit e il generale Weygand nuovi accademici di Francia

Parigi, 11 giugno, notte

(A.B.) Alla riunione degli accademici di Francia per l'elezione dei successori del Maresciallo Joffre e del commediografo Giorgio De Portoriche erano presenti oggi 34 « immortali ». Mancavano Bergson e Poincaré, malati, Emilio Mâle, che è a Roma, direttore della Scuola francese, e Giulio Cambon, in viaggio.

Per il seggio occupato dal Maresciallo Joffre non vi era battaglia: il generale Weygand, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, era l'unico candidato con la certezza di essere eletto all'unanimità. Per il seggio di Giorgio De Portoriche i candidati erano numerosi: i romanzieri Abele Bonnard, Pietro Benoit e Gustavo Guiches, lo storico Agostino Thierry e il direttore della *Revue de Paris* conte De Fels. I due candidati veramente in lotta erano Benoit e Bonnard, il primo sostenuto dal gruppo di Marcello Prévost, e il secondo dal gruppo della *Revue des deux Mondes*, il cui direttore, Renato Doumic, è segretario perpetuo dell'Accademia di Francia. Qualcuno pensava che le due parti fossero pressochè di pari forza e si prevedeva come non impossibile una votazione « bianca », perchè cinque scrutini potevano essere nulli. Occorreva per l'elezione raccogliere 18 voti: il generale Weygand ha ottenuto l'unanimità dei voti, meno una scheda bianca, ed è stato eletto. Contrariamente alle previsioni, due soli scrutini sono stati sufficienti per eleggere Pietro Benoit. Alla prima votazione i voti sono stati così ripartiti: Pietro Benoit 7 voti; Abele Bonnard 8 voti; conte De Fels 7 voti; Agostino Thierry un voto; schede bianche: una; al secondo scrutinio Pietro Benoit ha raccolto 18 voti contro 16 a Bonnard, tre a De Fels, uno a Guiches, e due schede bianche.

Pietro Benoit entra così all'Accademia a 46 anni, dopo una carriera letteraria assai fortunata. Nato a Dax, egli fu per parecchi anni impiegato in un Ministero: nel 1914 pubblicò un volume di versi dedicato a Maurizio Barrès. Verso la fine della guerra cominciò a scrivere romanzi, iniziando la serie con *Koenigsmark* e con *Atlantide*, che gli diedero subito una larga notorietà. Il secondo anzi fu premiato dall'Accademia di Francia. Ne vennero poi altri parecchi, fino ai recenti *Erromango* e *Le déjeuner de Sousceyrac* che però non hanno raggiunto il successo dei primi volumi. Autore facile e fantasioso, che mescola l'avventura alla psicologia, Pietro Benoit è un intelligente precursore e tiene conto dei gusti del pubblico, e cerca di sfruttarli con una certa andatura artistica. Si può chiamarlo il Marcello Prévost del dopoguerra. Assai cortese e pratico, egli è stato presidente della « Société des gens des lettres », e questa carica, che ha ricoperta con molta dignità, ha influito non poco alla sua elezione ad accademico.

In seno alla solenne compagnia, Benoit trova altri ex-presidenti della « Société des gens des lettres », come Giorgio Lecomte e Carlo Le Goffic.

Il gen. Weygand è capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese, cioè comandante supremo in caso di guerra, dal gennaio 1930, succedendo al generale Debenney. Egli è nato nel gennaio 1867 a Bruxelles da genitori di razza tedesca. Entrò alla Scuola di Saint-Cyr sotto un nome, che in seguito fu mutato in quello di Weygand. All'inizio della guerra era tenente-colonnello di cavalleria in servizio di Stato Maggiore. Fu notato dal generale Joffre che al momento del suo ritiro dal comando lo indicò e lo raccomandò a Foch. Da allora Weygand non lasciò più Foch, diventandone l'uomo di fiducia, il consigliere, l'eminenza grigia. Nel 1917 egli fu nominato comandante di corpo d'armata, rimanendo capo di Stato Maggiore di Foch. Tutta la sua storia militare è intimamente legata a quella del capo supremo. Egli non lasciava mai il Maresciallo e durante la Conferenza della pace qualche delegato si stupì che il generale Weygand intervenisse tanto spesso nelle risposte in luogo di Foch, che quasi sempre taceva. Clemenceau chiamava Weygand: « Uomo molto pericoloso », forse perchè raveisciava su di lui parte dell'antipatia che aveva per Foch. Dopo la guerra, il gen. Weygand comandò l'esercito polacco contro l'invasione dei Sovieti. A Varsavia la sua opera fu giudicata in vario modo, ma siccome quelli che contano sono i risultati, a Parigi si dice e si stampa che Weygand ha salvato la Polonia. Poi nel 1924 egli andò in Siria come governatore, dove si dimostrò buon organizzatore: il suo lavoro fu in seguito guastato dal suo successore, gen. Sarrail. Infine, tornato in Patria, salì i gradi più alti della gerarchia militare, fino a diventare capo supremo.

Di Weygand scrittore si conosce un discorso sul gen. Mangin, un articolo sul Maresciallo Foch nella *Revue des deux Mondes*, la prefazione a un volume sul gen. Drouot e una memoria sul Maresciallo Turenne. Nelle vivaci polemiche attorno all'opera del Maresciallo Foch, il gen. Weygand si è sempre schierato in difesa del capo.

L'elezione del gen. Weygand ad accademico di Francia è più che altro un omaggio ai supremi comandanti della guerra. All'Accademia appartengono i Marescialli Lyautey e Pétain, e vi hanno appartenuto Joffre e Foch.

L'ordinamento dell'Istituto Superiore di Scienze economiche di Torino

Roma, 11 giugno, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva lo statuto dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali

La tutela della pesca

e l'inquinamento delle acque

Ieri mattina il Congresso ha trasferito la sede dei suoi lavori nell'Aula Magna dell'Università, ospitalmente offerta dal Rettore prov. Pivano. Sono tra i presenti l'on. Bagnasco, il vice-podestà prof. Silvestri, il preside della provincia gr. uff. avv. Anselmi, il professor Mattirolo ed altri professori universitari, il prof. Nay, della Scuola superiore di veterinaria di Milano, il colonnello Fossati, veterinario del Corpo d'armata.

Presiede il prof. Pivano, ai lati del quale stanno il vice-presidente comm. dott. Morino, il segretario generale prof. Gambaretta.

Provvedimenti di polizia sanitaria

Il dott. comm. Emilio Ciuffa, capo divisione della pesca al Ministero di Agricoltura e Foreste, espone quindi nella sua relazione gli ottimi perfezionamenti apportati alla tecnica della conservazione del pesce, segnalando tuttavia la maggiori necessità che si vengono creando con lo sviluppo dell'industria peschereccia e col desiderato incremento del consumo nell'entroterra.

Il relatore riassume in sua conclusione in un ordine del giorno.

Giunge a questo punto S. E. Bisi che, assunta la presidenza, commenta con profondo esame i vari lati del trasporto del pesce sia in rapporto alla conservazione ed all'imballaggio, che alle attrezzature dei carri ferroviari e degli autocarri, nonchè alle possibilità di miglioramento dei servizi e degli orari.

Sull'importante problema fanno ancora considerazioni altri oratori fra cui il comm. Agujuri.

Affine al grave problema trattato è quello dei provvedimenti di polizia sanitaria in rapporto alla piscicoltura ed al consumo dei prodotti della pesca, sul quale riferisce il segretario generale del Congresso, prof. Giovanni Gambarotta, capo veterinario al Municipio di Torino, che è salutato con calorosi applausi dai congressisti.

La dotta e versata relazione — seguita con vivo interesse dall'assemblea e lungamente applaudita — si conclude col seguente ordine del giorno:

« Il Congresso nazionale di pesca e piscicoltura, udita la relazione del segretario generale del Congresso, prof. Giovanni Gambarotta, convenendo che la riuscita della battaglia per il maggior consumo del pesce è strettamente subordinata alla rigorosa applicazione dei provvedimenti di polizia sanitaria veterinaria, intesa ad impedire la diffusione delle malattie infettive dei pesci e ad assicurare la salubrità del prezioso alimento, fa voti che la tutela ufficiale del patrimonio ittico delle acque interne e dei prodotti relativi sia affidato al servizio veterinario comunale e che con opportuni corsi di idrobiologia applicata si volgarizzino le norme che è opportuno seguire per esercitare con profitto la piscicoltura e la propaganda ittica, nell'interesse dell'economia nazionale ». Vivi applausi sono tributati al relatore.

Rimandata al pomeriggio la discussione, il prof. Gustavo Quarelli, direttore della Clinica delle malattie professionali dell'Università di Torino, espone la sua relazione sul tema: « La patologia degli addetti alla pesca ».

La seduta pomeridiana

Anche la seduta del pomeriggio ha luogo nell'aula magna dell'Università, sotto la presidenza di S. E. Bisi.

Si apre la discussione sull'ordine del giorno presentato dal relatore professore Gambarotta, in merito al quale fanno osservazioni varie il prof. Murzurelli, il prof. Nay, il dott. Celia, il prof. Altara, il comm. Brunelli (il quale accennando ai progressi della parassitologia in Italia rende omaggio — e tutta l'assemblea applaude — al più grande luminare di questa scienza, il grand'uff. prof. Perroncito, che è presente alla seduta), il colonnello Ferraro, S. E. Bisi. L'ordine del giorno viene approvato con qualche modificazione nel senso che tutti gli istituti superiori di medicina veterinaria e le Stazioni profilattiche includano nei loro programmi « l'insegnamento e lo studio dell'ittiopatologia sull'esempio di quanto è stato fatto dagli istituti superiori di medicina veterinaria di Milano e di Torino ».

Il prof. Quarelli presenta un ordine del giorno relativo al tema trattato nel mattino facendo voti che correttivamente all'apposita legge, nell'elenco delle malattie professionali del lavoro, che deve ancora essere pubblicato, siano incluse quelle dei pescatori-palombari, e quelle dovute a gravi manifestazioni generali e locali causate dall'inoculazione di veleno per parte di celenterati e di pesci.

In proposito fa una lunga comunicazione il col. Ferraro e dopo osservazioni del comm. Brunelli l'ordine del giorno è approvato.

Segue la relazione del prof. Giuseppe Mazzarelli dell'Università di Messina, sul tema: « Come favorire ed aumentare il commercio e la diffusione del pesce e la tutela del patrimonio ittico ». Anzitutto, egli dice, è necessario che il pesce non sia concentrato tutto nelle grandi città, ma distribuito anche nei piccoli centri. Esamina poi le condizioni e le deficienze dei mercati tanto di produzione che di consumo, causa i difetti dei trasporti, le condizioni igieniche del pesce, l'entità del patrimonio ittico italiano, la necessità o meno di una misura restrittiva del pesce. I mezzi di propaganda, i prezzi esagerati e la frodi del commercio, ecc.

Il cap. Agujari osserva al relatore che l'organizzazione dei trasporti ferroviari del pesce non merita le sue critiche, tanto è vero che minimo è lo scarto del pesce in arrivo per deperimento.

Si accenda in proposito una vivace discussione, alla quale partecipano il comm. Brunelli, il comm. Cocconi, il conte avv. Galateri, il quale ritiene che non si possa fare propaganda per il maggior consumo del pesce fluviale perchè troppo scarso; l'avv. Corti del Consorzio di Como, l'avv. Avezzù del Consorzio di Milano, il prof. Mazzarelli.

Si dà incarico al comm. Brunelli di formulare, d'accordo col relatore, un ordine del giorno riassuntivo della discussione.

Il dott. Carlo Maldura dell'Istituto centrale di idrologia di Roma affronta la scottante questione dell'inquinamento delle acque del lago di Orta causa l'immissione delle acque di rifiuto di una industria locale, nota questione che da tempo preoccupa quelle popolazioni, e conclude affermando la necessità di un provvedimento che contemperi le necessità dell'industria con quelle della piscicoltura.

Le acque industriali del Biellese

Il comm. Bozzalla, presidente del Consorzio biellese per la tutela della pesca, porta invece una nota che nella discussione potrebbe parere discordante, ma che in realtà investe un problema degno della massima considerazione.

Pare al proponente che l'art. 51 del regolamento della legge 21 marzo 1921, n. 312, pure giustamente preoccupandosi di quelle che sono le esigenze della pesca in generale, abbia messo l'industria in condizioni tali da non poter sempre, e specialmente nei casi contrastanti o dubbi, far fronte agli interessi propri, nonchè, per riflesso, a quelli che da essi derivano.

« Quando, ad esempio — prosegue il comm. Bozzalla — secondo le prescrizioni di detto articolo, occorre fare delle improvvise, lunghe e indaginose perizie su acque che si credono inquinate, è ovvio che il risultato positivo delle perizie stesse, a voler rispettare lo spirito letterale della legge, porterebbe per lo meno a interruzioni generali o parziali della lavorazione.

« Ora è ovvio che simili sospensioni dell'attività industriale, specialmente per quanto riguarda la regione biellese, oltre che essere di incalcolabile danno ai datori di lavoro impegnati nelle consegne sia private che governative, tornerebbero di grande svantaggio per quelle maestranze obbligate in tal modo all'abbandono del lavoro.

« Nel caso peculiare dell'industria laniera in cui, com'è a tutti noto, vengono versate nelle acque pubbliche soltanto i prodotti di rifiuto delle tintorie — è bene rilevare che detti prodotti escono dagli stabilimenti soltanto quando sono completamente privi o quasi di sostanze acide o comunque tossiche, le quali, impiegate come mordenti nella colorazione della lana, restano fissate nelle sue fibre ».

Il proponente non ritiene, almeno per ciò che si riferisce all'industria laniera biellese, che l'importanza data dall'articolo 51 all'inquinamento delle acque corrisponda alla realtà dei fatti, sia per quello che riguarda la tossicità dei rifiuti, sia per ciò che concerne la pretesa impossibilità di vivere dei pesci. Si permette quindi proporre alle superiori gerarchie che, tenuto il debito conto delle installazioni industriali già esistenti, si addivenga ad un censimento di tutte le acque pubbliche del Regno, determinando così quelle che dovranno essere da una parte le zone industriali e dall'altra le zone peschereccie o comunque di importanza ittiologica.

Il sig. Vecia spezza una lancia contro i pescatori di frodo, che, usando sostanze velenifiche nella pesca, cagionano la distruzione di tutta la fauna ittica delle acque, che inquinano. Così pure l'avv. Avezzù, che rileva in proposito l'utile azione dei Consorzi di tutela.

Il prof. Brunelli, che ha assunto la presidenza, manda anzitutto un plauso al Corpo della Milizia forestale, che esercita una diligente sorveglianza sulle acque montane. Riassume quindi la discussione mettendo in evidenza i provvedimenti del Ministero competente in proposito ed avvertendo che d'ora in avanti nessun stabilimento industriale potrà sorgere in Italia se non si otterrà prima il parere favorevole di apposita Commissione avente il compito di tutelare gli interessi della piscicoltura.

Quanto al lago d'Orta augura che gli industriali e gli interessati alla pesca raggiungano un accordo fra loro senza ricorrere al Ministero.

Chiude così la discussione e la seduta.

Una tomba violata due volte per deporvi e riprendervi un documento

Genova, 11 giugno, notte

Nel 1922 la casalinga Teresa Canepa prestava a sua cugina Luigia Campanella la somma di 6500 lire, per la quale si faceva rilasciare, a titolo di ricevuta, una carta bollata non firmata. Il 16 dello scorso mese di maggio, la Canepa decedeva, ed allora il marito G. B. Pittaluga, di 71 anni, si presentava alla Campanella, esibendo la carta bollata e chiedendo la restituzione della somma. La Campanella rifiutava affermando d'avere già restituito il denaro alla Canepa. Intercorreva lungo trattative, non la donna fu irriducibile; allora il Pittaluga si recò al cimitero di Staglieno, e fatta aprire la tomba dove riposava la salma della moglie, vi gettò dentro la carta bollata chissà con quale speranza. Richiusa la tomba il Pittaluga si allontanava, ma poco dopo, giungeva la Campanella, la quale con l'aiuto del muratore Andrea Pastorino, faceva nuovamente riaprire la tomba e si impossessava della carta bollata che distruggeva. Il Pittaluga ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria contro la Campanella e il Pastorino per violazione di tomba e sottrazione di documenti.

Per futili motivi uccide una donna

spaccandole il cranio con una pietra

Trieste, 11 giugno, notte

Un atroce delitto è stato commesso oggi, poco prima delle 12, ad Opicina, dove una giovane donna è stata uccisa a colpi di pietra, alla presenza di una bambina. Il delitto è stato scoperto alle 12, ora in cui un abitante del luogo, presa la scorciatoia che scende verso la stazione della ferrovia, rinveniva seduta sull'erba una giovane donna che stringeva fra le braccia una bambina piangente. Ritenendo che la donna fosse scivolata e caduta, si avvicinò per rialzarla: senonchè un atroce spettacolo si offerse ai suoi occhi: la donna aveva il cranio fracassato e del sangue le scorreva da una orribile ferita. L'uomo, allora, si fece presso la via a chiamare aiuto. Poichè la donna dava ancora segno di vita, mentre veniva chiesto il soccorso della guardia medica, fu rialzata con l'intendimento di trasportarla al più vicino albergo. Ma, dopo una cinquantina di passi, i genitori che si prestavano alla pietosa si accorsero che stavano trasportando un cadavere. Il sanitario accorso non potè fare altro che constatare la fine della disgraziata, avvenuta per sfracellamento del cranio.

La guardia medica si occupò della bambina, che presentava una leggera contusione al costato sinistro. La piccina fu adagiata nell'autolettiga e trasportata all'ospedale Regina Elena, dove, secondo stata riconosciuta affetta da malattia infettiva, fu ricoverata provvisoriamente.

Iniziate le indagini, furono rinvenuti alcuni grossi sassi che si presume l'assassino abbia scagliato contro la sua vittima. La donna fu identificata per la domestica Maria Piccinelli, di anni 23, abitante a Santa Croce. Nei documenti non fu trovato il nome della bambina. Poco dopo fu fermato presso Barcola il manovale Paolo Semela, di anni 33, abitante a Santa Croce al n. 138, interrogato, tentò dapprima di negare, dichiarando di essere stato a Villa Opicina da solo e per diporto. Alla fine, però strello da abile interrogatorio, finì col confessare.

« Stamane alle 7 — egli ha detto — in compagnia della Maria e della sua creatura, partimmo da Santa Croce per recarci a Villa Opicina, avendo ella bisogno di procurarsi un certificato di povertà. La creatura non è mia, bensì di un altro che tempo addietro aveva avuto relazione con la Piccinelli e che poi non si è fatto più vedere. Dopo aver passato quivi ora della mattina ad Opicina, verso le 11 scendemmo in un locale pubblico per prendere una birra; quindi ci dirigemmo per la strada che dall'Obelisco conduce verso Trieste. Poichè eravamo stanchi, ci sdraiammo sull'erba insieme alla bambina. Ad un certo momento, per futili motivi, non avendo io voluto aderire ad una sua pretesa, venimmo a diverbio e allora, perduto il lume della ragione, la colpii con una grossa pietra. Vedendola cadere tramortita sull'erba, spaventato di quello che avevo fatto, mi allontanai di corsa giù per la china senza neanneno voltarmi ».

Dopo l'interrogatorio, l'assassino, che ignora tuttora la morte della Piccinelli, fu tradotto nelle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Autocarro investito da una locomotiva

Due feriti gravi e due leggeri

Roma, 11 giugno, notte

Una locomotiva in manovra, su cui si trovavano il fuochista Spallazzi Marino e il macchinista Raiuli Leonardo, giunta al passaggio a livello di Sant'Onofrio ha investito un camion su cui si trovavano gli Angelini Ivo, Marcucci Luigi e D'Ottavio Palmerio. Nell'urto violentissimo il camion è stato trasportato per vari metri e i tre che erano a bordo sono rimasti tutti più o meno gravemente feriti. Anche leggermente ferito è rimasto il fuochista Spallazzi. Quando i vigili sono giunti sul posto hanno trovato un informe ammasso di rottami di legno e ferro nei pressi della locomotiva investitrice.

Erano i rottami dell'autocarro che era stato addirittura sventrato e fatto a pezzi dalla violenza dello scontro. Più lo si alcuni volenterosi prestavano soccorso ai quattro feriti.

L'ing. Testa comandante dei vigili ha subito disposto per il trasporto dei feriti all'ospedale di Santo Spirito. I più gravi erano il Marcucci e il D'Ottavio. Entrambi avevano riportato la frattura di varie costole e ferite più o meno gravi in varie parti del corpo. Gli altri due, l'Angelini e lo Spallazzi erano leggermente feriti e il loro stato non destava alcuna apprensione. I due feriti più gravi sono stati trattenuti in osservazione, gli altri due dichiarati guaribili in 12 giorni.

I vigili, rimasti sul posto, provvedevano allo sgombero dei rottami per ristabilire la viabilità della linea. Questo lavoro è durato circa due ore. Il commissario del Quartiere Trionfale ha ordinato una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Anche la Direzione delle Ferrovie ha iniziato per suo conto una inchiesta.

Lo stato del Marcucci e del D'Ottavio, pure permanendo grave, non è disperato e i sanitari confidano di salvarli.

Un "Maciste" che ha la mania di incendiare mobili, vetrine e automobili

Potenza, 11 giugno, notte

La Società autoservizi di Basilicata, filiazione autonoma della Fiat, assunse da licenziò lo *chauffeur* Umberto Benedetti, di anni 25, da Potenza, soprannominato Maciste per la sua forza ercolea. Il Benedetti, che ha moglie e tre figli, si è presentato al direttore degli autoservizi Bellapenna, supplicando di essere riassunto; il direttore non potè aderire e Maciste andò via. Disceso in istrada egli si fermò dinanzi alle grandi porte a vetro, dalle quali si vede l'esposizione delle ultime vetture. D'improvviso, dato di piglio ad una spranga di ferro, si diede a fracassare le invetriate e penetrò nell'interno, sfogandosi contro le automobili.

Al rumore infernale accorsero le maestranze, e « Maciste » si diede alla fuga, salendo da un ponticello e riportando, nella caduta, la frattura del femore e della tibia sinistra. Soccorso e trasportato all'Ospedale vi rimase ricoverato in preda anche a violento choc nervoso. Il disgraziato, che è stato due anni fa al manicomio, più volte ha fracassato i mobili della sua abitazione, giungendo persino in due la massiccia spalliera di ferro del letto.

Ruba trenta cassette di apparecchi telefonici a moneta

Firenze, 11 giugno, notte

Il suddito austriaco Giosetti Umberto, di anni 22, nato a Lienz e residente a Roma, è stato rinviato al giudizio del nostro Tribunale per rispondere di furto qualificato e continuato. Il giovane straniero la sera del 21 marzo scorso veniva sorpreso da alcuni cittadini mentre tentava di asportare la cassetta metallica, contenente monete, annessa all'impianto telefonico del bar Brasile. Tradotto al vicino commissariato e interrogato, egli confessava di avere dal luglio 1930 al 21 marzo 1931, prima a Roma e poi a Firenze, asportato ben 30 cassette di apparecchi telefonici a moneta della Società Telefonica Tirrena, per un valore imprecisato, ma che ascende a parecchie migliaia di lire.

CRONACHE GIUDIZIARIE

La truffa del gruppo Raby

La Parte Civile smantella

l'edificio di difesa

Milano, 11 giugno, notte

Nella penultima udienza del processo contro il banchiere Giovanni Gialdini, l'avv. Nicola Favia costituitosi Parte Civile per sir Gilbert Garnsey, liquidatore della Società del Gruppo Raby, ha pronunciato la sua arringa.

« Ha partecipato Gialdini alle malefatte dei condannati di Londra? ». Si domanda l'oratore. Si può rispondere subito che non esistono dubbi in base alle prove testimoniali e alle prove documentali alle quali non si sono contrapposte che delle insinuazioni.

Messo così a muro il Gialdini è diventato ameno. Ha ammesso, ma ha detto che si era prestato occasionalmente, mentre risulta che è stato proprio lui che ha collocato la quasi totalità dei prestiti.

« Gialdini — continua il rappresentante di P. C. — pensava di gabbarci tutti. Non è arrivato a sostenere la buona fede? Operava in buona fede. Non sapeva che i titoli erano falsi. Ma guarda un po'! Ciò che ignorava, in verità, era la grossa cifra in chiamerà diabolica, che noi avevamo contro di lui. Alla Westminster Bank il Gialdini aveva dato lui, proprio lui, tutto lo stock dei titoli veri di Gloucester a garanzia d'un mutuo. Come mai, proprio lui da dopo i duplicati di questi titoli in pegno di altro prestito? Non ci sono dubbi, dunque. Partecipazione materiale e morale.

« Il Pubblico Ministero ha ritenuto provato soltanto il concorso nella corretità; ma voi, Gialdini, siete stato in realtà corteo per determinazione, corretità piena. Per questo siete fuggito. Oh, ironia della sorte della madre annoiata... Per accorrere presso la madre, Gialdini si ferma una settimana a Parigi e a Losanna. Siamo sciocchi, noi? E a Parigi e a Losanna fa grosse operazioni di recupero sotto falso nome. Per accorrere presso la madre si era già ricaptato le tasche: ma non bastava: se avesse potuto portare via tutto, avrebbe portato via tutto. Non c'è da dubitarne. Ha fatto quello che ha potuto. E che giustificazione ha dato per le somme asportate e che prima, quando non c'erano prove, aveva dichiarato così piccole? Che ne aveva bisogno per affari. Ma un banchiere si fa accreditare; non porta contanti! Anche per non perdere gli interessi sul capitale. Non ha cercato di spiegare persino il suo non ritorno a Londra? Perchè a Londra avevano mandato un telegramma con l'ordine di distruggere tutti i suoi documenti e le posizioni dei prestiti ».

L'avv. Favia dedica l'ultima parte della sua arringa alle questioni di diritto sollevate dall'avv. Gonzales. Ritorna a quella della procedibilità dell'azione penale egli sostiene che la richiesta del Governo inglese al Governo italiano è inequivocabile. Questione ozios, quindi. Quanto alla questione sulla esistenza del falso, il rappresentante della Parte Civile si limita a ricordare che esiste una sentenza inglese che riconosce il falso e che per falso fu condannato. Lo stesso Gialdini nel ebbe a dichiarare: « I titoli falsificati erano quelli provvisori; che per la loro trasmissibilità non avevano bisogno di garanzia ». Che più: l'imputato ammette? Che si tratti d'un falso ideologico riducibile a falso in scrittura privata è contestato da tutta la giurisprudenza antica e recente. Sono disperati tentativi questi, fatti per imbrogliare le carte.

« Ma la giustizia italiana — ha concluso l'avv. Favia — che non ha bisogno che le sia ricordata la sua nobilissima indipendenza, farà veramente giustizia. Il nostro Paese, forte, rinnovato, non può diventare il sicuro ricovero dei colpevoli ».

Domani mattina si avrà l'arringa dell'avv. Marchesano e, forse, la sentenza.

Confidenze pericolose

(Tribunale Penale di Torino)

Senza che si fosse verificata una vera e propria dichiarazione di guerra, il certo è che la pace non regnava nella casa di via Montebello, n. 31. Infatti la figlia del padrone di tale stabile, signorina Ugolina Boffa di Giovanni, e la portinaia, Margherita De Regibus nata Garlanda, nutrivano reciproci sentimenti di antipatia, che di quando in quando si manifestavano in modo concreto.

Quale era stata l'origine dell'ostilità? Secondo la padroncina, Margherita De Regibus nata Garlanda avrebbe tenuto la portineria secondo criteri del tutto inaccettabili; stando invece a quanto sosteneva la portinaia, la signorina Ugolina Boffa avrebbe dimostrato una eccessiva vivacità di linguaggio.

Infine sopraggiunse un provvedimento destinato a porre fine alla situazione insostenibile: la signorina Boffa intimò lo sfratto alla portinaia, ma costei, se non fece suo il ferravillano « Non accetto », ritenne per altro di sollevare eccezioni; in sostanza, ella sostenne che la padrona di casa doveva rispettare il contratto di lavoro, e di conseguenza inoltrò ricorso alla Commissione istituita presso il Sindacato portinai.

La discussione del ricorso venne fissata per l'udienza del 27 luglio dell'anno scorso e le parti vennero di conseguenza invitate a comparire dinanzi alla Commissione.

Ma i casi che dovevano venire risolti quel giorno erano parecchi; la padrona di casa e la portinaia di via Montebello, n. 31 dovettero quindi attendere per un certo periodo di tempo il loro turno. Quando si fu anticamera. Il miglior sistema per ammazzare la noia non consiste forse nel discorrere? Di questo parere fu anche la signorina Ugolina Boffa. Alcune persone le erano intorno, ed ella intavolò conversazione. Argomento ne fu la questione pressima a costituire oggetto di giudizio, e la signorina Boffa si espresse in termini assai chiari.

— Perchè ho licenziato la mia portinaia? — ella avrebbe dichiarato all'incirca — Perchè la sua presenza nello stabile si rendeva ormai impossibile. Ah, lo so io che cosa faceva! Teneva mano agli inquilini che affittavano camere ad ore...

E la signorina soggiunse che la portinaia svolgeva tale attività per riscuotere la mancia che le venivano corrisposte da coloro che avevano bisogno della sua condiscendenza.

Un discorso analogo la signorina Boffa tenne dinanzi alla Commissione Sindacale, poco dopo, quando il caso venne chiamato in discussione.

E' inutile dire quanto vivaci siano state le proteste della portinaia; ma le sue proteste furono non soltanto verbali, ma anche giudiziarie. Ella sporse infatti querela per diffamazione contro la padroncina di casa.

La causa venne discussa dinanzi al Pretore della nostra sezione, il quale, pur riconoscendo la verità dei fatti lamentati dalla De Regibus, assolse la Boffa per insufficienza di reato; argomentò che l'accusata, allorquando pronunciava le frasi incriminate, non era animata da dolo diffamatorio, in quanto si proponeva semplicemente di informare i suoi interlocutori, intorno alle ragioni che l'avevano indotta a stralciare la portinaia.

Ma il Procuratore del Re appellava contro tale sentenza, e la causa venne riesaminata dalla VII Sezione del nostro Tribunale (Presidente: cav. Ederle. M.: cav. Cattaneo - Cancelliere: cav. Lisotto). Con il patrocinio dell'avvocato Luciano Achille Cavallo la De Regibus insistette nella costituzione di parte civile; la signorina Boffa comparve, assistita dagli avvocati Camoletto e Caldarera.

Il Tribunale, riformando la sentenza del Pretore, ritenne la Boffa colpevole di diffamazione e la condannò, condizionalmente, a quattro mesi di reclusione ed a mille lire di multa.

FALLIMENTI

TORINO — **Oberto Pietro**, impresario costruttore, corso Regio Parco, 146; sentenza 10 giugno, istanza propria; giudice cav. Paolo Delmastro; termine dichiarazioni di credito 10 luglio; verifica 22 luglio, ore 10; attivo dichiarato lire 135.858, passivo lire 117.254,20; curatore avv. Angelo Raffaele Rossi.

— **Soave Francesco**, ambulo, urgnolo e laboratorio, via Legnaia, 35; sentenza 16 giugno, istanza propria; giudice cav. Angelo Rivera; termine dichiarazioni di credito 10 luglio; verifica 22 luglio, ore 8,30; attivo dichiarato lire 13.000, passivo lire 20.903,15; curatore rag. Carlo Porta.

— **Trinchero Mario e Alcuta**, tipidi, ditta « U.N.A.T. », articoli elettrici, via Lagrange, 5; sentenza 10 giugno, istanza creditori; termine dichiarazioni di credito 10 luglio; verifica 23 luglio, ore 8,30; curatore rag. Nino Serazzi.

— **Premoso Guido**, fornitore per automobili, corso San Martino, 2; sentenza 10 giugno, istanza creditori; giudice cav. Angelo Rivera; termine dichiarazioni di credito 10 luglio, verifica 22 luglio, ore 8,30, curatore rag. Giovanni Cravietto.

— **Audisio Claudio**, Pino Torinese; sentenza 10 giugno, istanza dell'esattoria comunale di Chieri; giudice cav. Domenico Pironti; termine dichiarazioni di credito 10 luglio; verifica 22 luglio, ore 11; curatore rag. Aurelio Canavese.

— **Bairati Ing. Giovanni**, arti grafiche, via Nizza, 10; sentenza 10 giugno, istanza creditori; giudice cav. Paolo Delmastro; termine dichiarazioni di credito 10 luglio; verifica 22 luglio, ore 10; curatore dott. Ferdinando Tibaldo.

— **Librarie Maria**; alienanza dei creditori il 1° luglio, ore 15, per proposta di concordato al 25%.

— **Pizzi Federico**; procedura chiusa col riparto del 7,92 % ai creditori chirografari.

— **D'Agata Francesco**; dichiarato piccolo fallimento, sentenza 10 giugno, con la revoca della precedente sentenza fallimentare; Pretura di Torino; comm. giud. avv. Aldo Bacchi.

— **Taverna Chiabrado**, piccolaio, via San Giobbe, 2; piccolo fallimento, decreto 24 giugno; Pretura di Torino; comm. giudiziale dott. Camillo Rossotto.

— **Parese Giovanni**, panetteria, Lanzo Torinese; piccolo fallimento, decreto 10 giugno; attivo lire 6017,75, passivo lire 17.063,00; Pretura di Lanzo; commissario giudiziale rag. Giovanni Taricco.

BERGAMO — **Maria Chiegaia mar. Dolci**, esercizio pensione (p. f.); comm. giud. rag. Alessandro Biancini - Verna Facheris di Giuseppe, fabbrici, Almenno S. B. (p. f.); commissario giud. Gaetano Buttinoni - Anna Fornoni, salumeria, Alzano L. (p. f.); comm. giud. Mario Rosselli - Lanfranco Pesio detto Franchello, osteria e macelleria (p. f.); commissario giud. Alessandro Dolci - Giovanni Pasini, calzoleria (p. f.); comm. giud. rag. Pietro Gotti - Maddalena Ponzani fu Pietro, stoffe, Dalmine (p. f.); comm. giud. rag. Manlio Pezzoli.

BRESCIA — **Giovanni Basilico**, tessuti, Vobarno; curatore dott. Alessandro Nasco - Giulio Morandi, esercizio forno, Pavarano sull'Oglio (p. f.); comm. giud. rag. Mario Costelli.

CUNEO — **Luigi Ornat fu Andrea**, calzaturo, Monstovì; curatore avv. Giuseppe Rossi.

GENOVA — **Gino Della Longa, Rapallo**; curatore rag. Piero Barbensi.

LUCCA — **Patrizio Francini, Viareggio** (p. f.); comm. giud. avv. Pietro Bastieri - Raffaello Rossi e Emilio Carrara, biciclette (p. f.); comm. giud. rag. Giuseppe Zoppi.

MILANO — **Azienda Comm. Agricola Conte P. Verzani Platoniori**, vini, oli e liquori, piazza Oberdan, 3; curatore avv. Carlo Aurili - Elvira Bergamini, merceria, via Belfiore, n. 7; curatore rag. Augusto Castelfranchi - Secondo Bisini, salumeria, via Borsieri, 7, curatore avv. Mario Barinetti - « L'Esportatrice », ditta in persona di Ximena Carrasco, commissioni ed esportazioni, via Giorgio Jan, 16; curatore dott. Vincenzo Grinzi - « Maison Clot », ditta in persona di Clotilde Mussino ved. Gilard, macelleria, via Moneta, 1; curatore rag. Enrico Balestrini - Maria ed Edoardo Mosconi, coniugi, calzature, via Plinio, 41; curatore rag. Giuseppe Chiaudani - Anselmo Minora, calzoleria, Carate Brianza; curatore rag. Francesco Antoli - Ezerenio Pugliatti, già esercente caffè trattoria Eden, via Cairoli, 2; curatore avv. Diego Tarsia - Francesco Restivo, legna all'ingrosso, via Revere, 3; curatore rag. Ciro Montanella - Teresa Rovida marittata Maffina e Maria Arambraccio ved. Maffina, cardoni, Lodi, via Paolotta, 16; curatore dott. Mariano Bede - Soc. an. Milanese dei Cinematografi, Piazza Levatar, 9; curatore rag. Luigi Garibaldo Sala - Guido Spada, legnami, Usmate; curatore dott. Ettore Monfrini - Ilar. prof. Luigi Zalnaghi, appalti, via A. Bordoni, 14; curatore dott. Carlo Lodola - Guglielmo Celli, biciclette, via Porpora, 16 (p. f.); comm. giud. rag. Rino Landi - Renzo Sandrelli, tipografo, via Recanati, 4 (p. f.); comm. giud. avv. Giuseppe Rossi - Luigia Passoni, esercente caffè, Sant'Angelo Lodigiano (p. f.); comm. giud. avv. Giacomo Pretenza.

PALLANZA — **Giuseppe Bandirali**, salumeria, Intra; curatore rag. Antonio Silvestri.

ROMA — **Salvatore Cavalliere Elio Mitrandino**, dischi e grammofoni; curatore avv. Luigi Tofarini - Isacco Bondi, rivendita tessuti; curatore avv. Benedetto Ferretti - Tullio Rossi, cappelleria; curatore avv. Benedetto Ferretti - Paolo Salvatori, commissioni; curatore avv. Luigi Taparini - Soc. an. Consorzio Esportazione Agricola; curatore avv. Benedetto Ferretti - Mario III Verelli, confezioni per uomo (p. f.); comm. giud. dott. Luigi Varvari - Claudio Leoni, alimentari (p. f.); comm. giud. dott. Luigi Varvari.

UDINE — **Ottone Cassano e Giuseppe Travan**, rappresentanze automobili; curatore rag. Tolazzo.

VERCELLI — **Mario Cerina**, salumeria, Borgosesia; curatore prof. Pasquale Gorlai. (Dal « Sole »).

Una pietosa tragedia d'amore

finita con un'assoluzione

Cremona, 11 giugno, notte

Il processo svoltosi oggi alla Corte d'Assise è l'epilogo di una tragedia di amore che ha spezzato l'esistenza di una diciannovenne, Valentina Fassi di Milano, e ha provocato la perdita della vista al ventiseienne Remo Visconti, di Agropoli in provincia di Salerno.

Il fatto avvenne a Quintano, dove la Fassi risiedeva presso uno zio e dove il Visconti veniva spesso da Casaletto Vaprio, dove abitava con la famiglia. Nel 1927 i due giovani si conobbero e si amarono, e il Visconti si recò a Milano presso la famiglia della ragazza per il fidanzamento. Ma ben presto tra i due sorsero i primi screzi. La Fassi, di carattere allegro, scherzava con chi nell'osteria dello zio le rivolgeva dei complimenti. Erano scherzi, ingenui e innocenti, ma il fidanzato li vedeva sotto un altro punto di vista. La relazione fu troncata. Il 22 luglio la Fassi ritornava con l'amica Margherita Mussaggi in bicicletta a Quintano, quando, presso il paese venne fermata dal Visconti. La Fassi disse che non aveva tempo da perdere, ma il Visconti insistette, mentre l'amica si allontanava d'alcuni passi. Improvvisamente l'amica udì delle grida, e voltandosi vide la Fassi che fuggiva e il Visconti che la inseguiva con la rivoltella in pugno. Il Visconti sparò e la Valentina cadde fulminata. Il giovane rivolse l'arma contro se stesso e stramazzò a terra. Stette dieci giorni tra la vita e la morte, poi guarì, ma rimase cieco.

La Corte è presieduta dal cav. uff. Rosati; sostiene la pubblica accusa il Procuratore generale del Re cav. uff. Calcaterra. Il Visconti ha raccontato del suo amore e della gelosia che lo ha spinto alla tragica decisione.

Dopo l'arringa difensionale dell'avvocato Donati di Crema, i giurati hanno negato a maggioranza la colpevolezza del Visconti, che viene assolto per l'omicidio e condannato a 3 mesi e 10 giorni per porto d'arma abusivo. Il Visconti è stato immediatamente scarcerato, avendo già scontata la pena.

Quattro anni al segretario comunale

che si appropriò di 33 mila lire

Cuneo, 11 giugno, notte

Una condanna a 4 anni di reclusione, a duemila lire di pena pecuniaria e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici è stata inflitta stasera da questo Tribunale al rag. Alfredo Colli di Mortara, già segretario comunale di Niceto, in Lemellina. Reggendo quest'ultimo ufficio il Colli sottrasse alla cassa della civica Amministrazione circa 33 mila lire, provenienti da imposte comunali ed erariali. Abilissimi raggiri contabili mascheravano per quasi due anni la infedeltà del segretario comunale: ma alla fine, in seguito ad una severa ispezione amministrativa promossa dal podestà — gualtiloni oggi parte civile contro l'accusato nell'interesse del Comune di Niceto — il peculato del rag. Colli venne inesorabilmente provato e punito con l'esemplare condanna odierna. Presidente cav. Ouaglia; Pubblico Ministero Javano; difensore avv. Coppa; Parte Civile avv. Magnoghi.

L'incensurabile fantasia dei cancellieri

Verona, 11 giugno, notte

Quanto è stato pubblicato dalla *Gazzetta del Popolo* di stamane, in merito alle presunte rivelazioni della moglie di Mario Bruneri ad un sacerdote, ha fatto colpo sugli ultimi ma irriducibili cancellieri i quali sono convinti che, presto o tardi, la famiglia Bruneri dichiarerà apertamente la vera verità, vale a dire che l'attuale carcerato non è Mario Bruneri, bensì il prof. Giulio Canella. Intanto, per restare in esercizio e per non lasciare in mani la fantasia, è sollato fuori l'ex on. Corsi, vecchio deputato del fu partito popolare e fedele cancelliano, il quale va raccontando, anche a chi non lo vuol sapere, che il vero e genuino Mario Bruneri si trova a Parigi nascosto sotto falso nome. L'on. Corsi, non dice perchè il Bruneri resti... nascosto e sotto falso nome a Parigi, ma lascia comprendere che tra pochi giorni scoppierà la bomba e che Mario farà una scappata fra noi per... restarci e confondere i giudici italiani che hanno condannato un innocente filosofo, tre volte padre.

Magistrato morto per sincope in treno

Roma, 11 giugno, notte

Un magistrato, il giudice Ivo D'Ippolili, proveniente da Savona, si accingeva a recarsi a Napoli a trascorrere in famiglia un periodo di riposo e di convalescenza. Salito sul treno di Napoli per tempo, occupato un posto in un angolo, vi si adagiava. Lo scompartimento andava riempiendosi, ma il giudice non si muoveva e pareva che continuasse a dormire.

E' facile immaginare quale sia stato lo spavento dei viaggiatori, quando una signora, volendo farsi un po' di posto, ha cercato di svegliare il dormiente. Il corpo scosso è rizzolato sul pavimento. Il povero magistrato era morto per sincope.

Il raid di una cameriera

In dieci giorni tre servizi e tre furti

Napoli, 11 giugno, notte

Dieci giorni or sono una giovane, presentatasi sotto il nome di Maria Palma, di 25 anni, si faceva assumere in qualità di cameriera dall'avv. Polito. Dopo tre giorni di indevolissimo servizio la domestica si allontanava e l'avvocato constatava la sparizione di oggetti preziosi e di denaro in contanti per oltre 10 mila lire. Il furto veniva denunciato alla Questura, che iniziava indagini. Tre giorni dopo la stessa persona si presentava in casa dell'avv. Perrone e riusciva a farsi assumere in qualità di domestica. Tre giorni ancora di lodevole servizio e quindi l'allontanamento con un bottino di altre 10 mila lire. La polizia intensificò le indagini. Oggi è pervenuta al Commissariato della Sezione Vicaria la denuncia del signor Francesco Senatore, il quale ha dichiarato che due giorni or sono assunse in qualità di cameriera una certa Maria Palma, la quale, dopo 48 ore di serviz

LA CRONACA DELLA CITTA'

Colloquio con Hawks, nomade dell'aria

Il prodigioso volo del pilota americano da Roma a Torino in meno di due ore - L'uomo che conosce l'Europa attraverso i viri - L'ammirazione per S. E. Balbo e l'aviazione italiana

L'aviazione, per chi la guarda da terra, è fatta di sole e di pazienza. Gli aviatori hanno l'abitudine di navigare durante il giorno, senza preoccuparsi dei pedoni che, [illegible] all'aria e viso contro il cielo, li attendono sui campi d'arrivo. Non hanno, poi, orario: partono quando meglio loro aggrada e piombano d'improvviso sul traguardo della meta.

Queste considerazioni facevo ieri mattina mentre sul campo «Gino Lisa» ero in attesa dell'americano Frank Hawks, il prodigioso pilota che consuma le sue giornate di licenza europea volando da metropoli a metropoli. Sapevo che il giorno prima era atterrato all'aeroporto del Littorio di Roma proveniente da Parigi dopo un rapido volo di quattro ore, e che il giorno seguente, ovvero ieri, avrebbe raggiunto Torino. A che ora sarebbe giunto? Non esiste un orario che regola le prodezze dei navigatori del cielo: sono costoro dei migratori che navigano senza alcuna legge cronometrica. Per essi il problema maggiore è quello di arrivare e non di partire. Non esiste nessun rapporto fra la partenza e l'arrivo, nessun rapporto di tempo. Lungo il viaggio passano, a piacere, accelerare o rilassare il momento dell'approdo. E così a me, uomo che cammina sulla terra, una rimaneva altra possibilità se non quella di attendere il capitano Frank Hawks sul campo dove sarebbe disceso. Sole e pazienza: tre ore di sole rese ancor più snervanti da tre ore di attesa. Sul campo erano il comandante Castagneris del «Gino Lisa», il capitano Prospero Nuvoli del genio aeronautico, l'ing. Calabria dell'aviazione Farina, l'ing. prof. Rosatelli, Brak Papa, il comm. Aldo Pattoni, l'ing. Ilato Pescarmona della «Texas Company» e parchi altri pazienti.

Alle undici un ronzio si toglie dal troppo lungo letargo. Alziamo il viso contro il cielo e scorgiamo un grosso apparecchio bimotore che si prepara a discendere. Non è l'aeroplano che attendiamo, ma ben venga l'inatteso ospite che ci porta un po' di distrazione. Perde lentamente quota con ampi giri e si posa sul campo, arrestandosi dinanzi agli hangars militari. E' un Farman dell'aviazione militare francese che, insieme ad altri quattro apparecchi, era partito all'alba da Chartres diretto a Milano. Sulle Alpi, durante la sorvolata del Moncenisio, il pilota capitano Bernard aveva perso il collegamento e si era trovato sperduto fra le nubi. La formazione si era scomposta: due apparecchi riuscirono a rimettersi sulla rotta e puntare verso Milano, i rimanenti, ognuno per conto proprio, cercavano un campo per atterrare. Il capitano Bernard sorvolava Torino e decideva di discendere, anche perchè uno dei motori non funzionava più regolarmente.

Avute queste informazioni, che dicono quanto sia difficoltoso il volo in formazione di squadra, riprendi il mio posto in mezzo al campo in attesa dell'americano.

Alle undici e 47 minuti una freccia rossa saetta il cielo. E' lui! Con un leggero e regolare ronzio la piccola libellula d'acciaio si porta sul campo a grande velocità. Sembra che voglia sorvolarlo e proseguire, ma, improvvisamente, l'apparecchio si drizza sopra un'ala, compie uno stretto giro, scivola giù, riprende la posizione normale, punta verso l'erba, picchia a terra, si rialza e si posa sul campo a motore spento. In un attimo ha compiuto delle ardite evoluzioni che meravigliano persino Brak Papa, abituato a tutti i prodigi dell'ala.

Balla carlinga balza fuori, con rapida mossa, il pilota in maniche di camicia. Viso lungo bruciato dal sole e dal vento, capigliatura fulva, labbra carnose che scoprono una dentatura solida, corpo robusto, un po' tozzo, occhi azzurri: ecco il capitano Frank Hawks, l'uomo che vola per la gioia di volare.

— Ha fatto buon viaggio? — chiedo, non sapendo come meglio attaccar discorso. Ma ho sbagliato domanda, perchè l'americano mi guarda con aria contrariata, dicendo:

— Male, malissimo! Sono partito alle nove e cinquanta dall'aeroporto del Littorio ed ora sono le undici e 47. Capisce: un'ora e 57 minuti per compiere il tragitto! E' enorme! Non sono mai stato così lento.

Lo guardo meravigliato: ha volato ad una media di 275 chilometri l'ora e non è contento. Il biondo americano si rinfranca presto e chiede da bere. Gli viene subito offerto un bicchiere d'acqua gelata. Lo guarda, sorride e lo rifiuta:

(Servizio fotografico Ulteiconghi).

— A New York sono socio di un Club nel quale sono ammessi soltanto coloro che hanno due qualità: essere aviatori e bevitori... beninteso di vino. E volete che in Europa in ogni dell'acqua? — Sul campo non esiste la sua bevanda preferita e poichè non gli occorre alcun rifornimento di benzina e di olio ed è mezzogiorno suonato, raggiungiamo il ristorante Cambio per la colazione.

A tavola il discorso diviene facile. Il Chianti ed il Capri lubrificano a meraviglia lo scilinguagnolo dell'americano, che gusta sovente ed apprezza con golosità i nostri vini.

— Posso dirvi, ora, che ha fatto un ultimo viaggio. Mi sono sempre mantenuto ad una quota di 3000 metri, abbassandomi soltanto presso Pisa per cercare maggior visibilità. Gli Appennini non mi hanno dato alcuna noia: si può dire che mi sono accorto di averli passati quando ero già sulla pianura. Navigo colla bussola senza curarmi del panorama. Ho attraversato tutta l'Europa, ma non ho visto nulla. Non sono un turista dell'aria, una navigatore del cielo. Per me non valgono, quando sono in volo, che gli strumenti i quali mi guidano. Andare da Londra a Parigi è, per me, uguale che andare da Berlino a Roma. E' questo che preferisco: nel minor tempo possibile. Null'altro.

Mentre lentamente i nostri ravioli che trova ottimi.

— Dell'Europa conosco soltanto le diverse cucine, i vini ed i campi d'aviazione. Parigi è un punto della carta geografica che mi ricorda il sapore del Chably e l'amplezza di Le Bourget. Berlino è, per me, il vino del Reno e la regolarità di Tempelhof. Roma è il sole sull'aeroporto del Littorio ed il profumo dei Frascati. Londra è soltanto cielo pesante: non ho bevuto che vini d'altri luoghi, di quelli che ho poi visitato.

Parla e sorride, beve e sorride, tace e sorride. Condisce ogni cosa con un sorriso ampio, sereno, aperto.

— Quale scopo hanno questi suoi raids veloci? — chiedo.

— I miei non sono dei raids sportivi, ma dei raids utilitari. Voglio dimostrare che l'aeroplano può collegare città a città, paese a paese, nazione a nazione con una velocità regolare e precisa. In America, date le enormi distanze, l'aeroplano veloce serve per il trasporto di valori da un punto all'altro, facendo risparmiare non solo tempo, ma anche il decorrere degli interessi che gravano sulle somme smistate. In treno occorrono cinque giorni per andare da Nuova York a Los Angeles. Io impiego, invece, 15 ore facendo così risparmiare più di quattro giorni di interessi alle Banche che devono versare forti somme da una località all'altra. Ma in Europa corro per mio divertimento. Poichè, ormai, dopo quindici anni che pilota aeroplani, non posso vivere se non volo. E' il mio vizio, l'unico — e trincano un bicchiere di vino.

— E' la prima volta che viene in Europa?

— Sì. Durante il conflitto mondiale ero capitano istruttore dell'aviazione americana e stavo, anch'io, per imbarcarmi per la Francia. Ma abbiamo vinto prima la guerra e così sono rimasto in patria. — Questo gioviale americano è fedele a tutte le leggende americane: dal proibizionismo alla guerra vinta dall'America.

— E ritorna a Nuova York senza conoscere l'Europa?

— Porto un grande ricordo: la traversata delle Alpi. Ecco uno spettacolo che non dimenticherò mai ed una emozione che difficilmente proverò ancora. Sul Monte Bianco, che ho superato a 7000 metri, mi sono sentito solo, veramente solo in mezzo ad uno scenario di fiaba. Nubi bianche, cime bianche, cielo bianco. Di tratto in tratto le valli si aprivano, profondissime, come dei gorghi neri. Ho sentito uno smarrimento colpirmi al cuore ed al cervello e per poco non ho perduto i sensi.

— Tutta qui l'Europa?

— Tutta: il resto è uguale in ogni luogo. Ma un'altra cosa mi ha interessato. Ed è il continuo cambiamento di favelle, di usi, di modo di vivere, di abitudini. In America si vola 15 ore coprendo 5000 chilometri ed il mondo che si trova è uguale a quello che si è lasciato. Qui in Europa, dopo poche centinaia di chilometri, l'umanità si trasforma completamente in tutto. Spettacolo pittoresco, vario, gustoso che non conoscevo e che mi ha fortemente incuriosito.

— Quali viaggi ha fatto?

— Parigi-Londra in 50 minuti. Londra-Roma in 5 ore e mezzo con una sosta forzata a Parigi. E poi Roma-Bruxelles, Bruxelles-Copenaghen-Amsterdam.

— Quali viaggi si propone di compiere ancora?

— Da Torino andrò, oggi in giornata, a Milano. Poi farò Milano-Monaco di Baviera, Monaco-Budapest, ritornando lungo lo stesso percorso a Milano. Di qui mi porterò nuovamente a Roma per tentare di raggiungere Londra senza scalo. E la mia licenza finirà con quest'ultimo raid europeo.

— Che cosa pensa della trasvolata oceanica effettuata in formazione e diretta dal Ministro Balbo?

— Ne sono entusiasta. S. E. Balbo ha dimostrato, per primo, le possibilità future dell'aviazione non soltanto come strumento di ardimento, ma come mezzo di collegamento fra i continenti. Appena ho avuto notizia del felice esito della trasvolata, ho telegrafato al vostro Ministro e la sera stessa da una stazione radio di Nuova York ho spiegato al pubblico americano il grande valore dell'impresa elogiando la intelligente organizzazione, le magistrali direzione dell'aviazione militare italiana così saldamente ed ardimentosamente tenuta dal giovane e valido Ministro.

Sono le 15,30. Il biondo velocista dell'aria, che in America divide con Lindbergh il favore delle folle, ritorna al campo e Gino Lisa e sull'agile caricatura d'acciaio riprende la strada del cielo diretto a Milano.

Maria.

La tomba dei testamenti

Più di mille testamenti segreti sigillati rinvenuti in uno stipo dell'antico Senato Da Re Carlo Felice a Felice Govean, cospicui personaggi piemontesi del secolo scorso avevano affidato le loro ultime volontà alla custodia del Senato - Come gli interessati potranno chiedere, a norma di legge, l'apertura dei testamenti

Tra alcuni giorni la Cancelleria della Corte di Appello farà consegna agli archivi di Stato di un migliaio di vecchi testamenti segreti tuttora chiusi e sigillati, che non potranno essere aperti se non colle formalità che il Codice civile stabilisce.

E' da aversi presente che le leggi e costituzioni di S. M. il Re di Sardegna del 1770 consentivano una speciale forma di deposito delle disposizioni di ultima volontà con questa norma:

«Se alcuno vorrà fare il suo testamento senza valersi delle solennità legali, potrà scriverlo da se stesso o farlo scrivere come gli piacerà, e chiudendolo dovrà personalmente comparire avanti il Senato e presentarlo al capo richiedendo le dovute testimoniali che dichiarino essere quelle le disposizioni della sua ultima volontà».

La succitata disposizione venne, con parole press'a poco identiche, mantenuta dal Codice albertino all'articolo 758 sotto il titolo: Dei testamenti presentati al Senato ed al Tribunali, e rimase in vigore sino al 1865 quando, cioè, fu attuato il Codice civile che abolì quella speciale forma di deposito dei testamenti.

E' veramente imponente questo numero di testamenti, rimasti sotto sigillo, gelosamente custoditi presso la Cancelleria dell'antico Senato (oggi Corte di Appello). Figurano nomi di cittadini cospicui, persone di alto lignaggio, uomini d'arme, ministri di Stato, professionisti e gente della piccola borghesia.

L'ultima volontà di tutti costoro è rimasta ignota: ciascun plico è chiuso col suggello del tempo e colla dicitura di deposito. All'infuori del testamento di Re Carlo Felice, che venne dopo la morte aperto e pubblicato colle formalità rituali, tutti gli altri attendono ancora l'apertura.

Tra di essi vi è quello depositato il 31 luglio 1860 da Felice Govean che fu con G. B. Bottero fondatore della Gazzetta del Popolo.

Sarà certamente di meraviglia per il pubblico e sarà di sorpresa per molte famiglie patrizie il sapere che una così considerevole quantità di testamenti segreti rimane ancora inviolata ed ignota per il contenuto.

Ma in caso, che può parere enigmatico, è spiegabilissima, perchè si verifica anche oggi per tanti testamenti segreti depositati negli archivi dei notai. Se il testatore non dice ad alcuno dei famigliari che ha depositato il proprio testamento, gli eredi non ne sapranno mai nulla. Il notaio, d'altra parte, se non è informato che il testatore è defunto non potrà avvertire alcuno del deposito. Inoltre vi sono i casi nei quali una persona dopo aver depositato il proprio testamento, ne confeziona un altro di data posteriore; si comprende che in questi casi non interessa agli eredi che sia aperto il testamento più antico che non avrebbe valore di sorta.

Così quello che può verificarsi anche oggi, è accaduto nel tempo passato. I testamenti segreti, depositati presso l'antico Senato di Piemonte, stettero racchiusi in una ben munita cassaforte incastonata in un muro maestro e mascherata da un armadio. Volta a volta che veniva da credi o da interessati fatta domanda di apertura, si procedeva alla pubblicazione nelle forme prescritte. Ma di tanti, e sono pressochè un migliaio, nessuna domanda venne mai presentata o perchè gli eredi ignoravano che fosse avvenuto il deposito, o perchè la morte non fu conosciuta alla Cancelleria del Senato, o perchè gli eredi, pur sapendo del deposito, non avevano alcun interesse a che il testamento fosse pubblicato.

Dice difatti la disposizione dell'art. 760: «Il Senato su domanda di coloro che crederanno di averci interesse o anche d'ufficio se non vi è persona che faccia domanda, ordinerà l'apertura del testamento quando sarà nota la morte del testatore».

Si capisce che la morte del testatore non potendo essere legalmente stabilita se non colla presentazione di atto autentico, essa non è mai nota ufficialmente, nè l'apertura ex-officio potrà avvenire per semplice notorietà di voce pubblica. Così questo cumulo di schede testamentarie, accuratamente sigillate, numerate, distribuite in altrettanti scomparti hanno dormito nel vecchio forziere a partire dal 1770.

Con l'applicazione del Codice del 1865 che concentrò esclusivamente nei notai la facoltà di ricevere il testamento segreto, è cessata ogni attribuzione che le RR. Costituzioni avevano assegnato all'antico Senato. La cassaforte è rimasta chiusa ermeticamente nel suo ripostiglio, come un vecchio mobile disutile.

Non verificandosi necessità di aprirla, è facile comprendere come abbia potuto mano a mano essere dimenticata: dall'ultimo testamento lì depositato sono passati circa 70 anni, e funzionari sono passati e continuano senza che il loro ufficio richiedesse mai di aprire la vecchia cassaforte, accuratamente celata.

Coloche, negli attuali restauri che si compiono alla Corte di Appello ha avuti significata di scoperta il rinvenimento del vecchio stipo con tutto il suo contenuto che verrà rimesso agli archivi di Stato per la importanza che sotto l'aspetto storico potrà avere la conservazione dei testamenti di taluni personaggi.

Ma certamente la notizia ha il suo speciale interesse non foss'altro di curiosità. Perchè se il decorso del tempo farà sì che non possa essere turbato il pacifico possesso dei beni ereditari, tuttavia sarà per molti fontani nepoti vanità inattesa che un loro avo o pro avo abbia fatto un testamento segreto il di cui contenuto è rimasto ignoto. E se vorranno soddisfare la propria curiosità legittima potranno sempre ottenere la apertura della scheda testamentaria colle formalità richieste dalla legge.

Ciò che fa più di un caso potrà essere di ammaestramento perchè le disposizioni di ultima volontà non continuino a rimanere segrete anche dopo la morte la quale, agli effetti giuridici, non è mai certa se non legalmente dimostrata.

Certo qualcuna di quelle questioni giuridiche, cui dette cinquanta, potrà sorgere specialmente a riguardo dell'applicazione della legge notarile e delle disposizioni del codice civile in fatto di disposizioni testamentarie. Trattasi invero di una forma di testamento speciale ogni non più ammessa dalla legge; si è in presenza di disposizioni le quali ebbero un interesse patrimoniale che non si confonde ancora con l'interesse storico. Sarà a vedersi quali formalità essenziali, ordinarie o non, sieno a seguirsi per l'apertura e chi rappresenti, a questo effetto, l'antico Senato. E mentre si compie il diligente lavoro per il deposito dei plichi testamentari anche per l'opportuna notizia di quanti potranno avere interesse, gli studiosi di diritto successorio tratteranno argomento per risolvere dubbi e prospettare soluzioni.

DOMANI

troverete nel testo del giornale il

Fuorisacco

sezione umoristica

con disegni, caricature, poesie articoli dei pittori e scrittori più divertenti d'Italia

DOMANI

Un'altra guarigione attribuita alla SS. Sindone

Durante le giornate dei pellegrinaggi in Duomo per la visita al S. Sudario, tra l'innumerevole turba dei devoti raccolti a pregare dinanzi al Sacro Lino, era stato segnalato più di un caso di guarigione o di miglioramento, attribuito dagli infermi stessi o dai loro congiunti a grazia miracolosa. Tra gli altri ricordiamo la prodigiosa guarigione del maresciallo di finanza a riposo Paolo Arena, il quale, dopo la visita alla SS. Sindone, ebbe a constatare la scomparsa di quella acuta ed incurabile sofferenze che da anni lo tormentavano.

Di una nuova guarigione però deve ora occuparsi la cronaca, guarigione accertata e controllata: di quella della signora Angela Bossi Gnappini. Affetta da lungo tempo da ischialgia grave, la signora, dopo la visita al Sudario ebbe a risentirne un forte miglioramento, miglioramento che andò sempre più accentuandosi, fino a giungere alla completa guarigione. Le comprensibili ragioni di riservatezza che ci avevano impedito di dare la notizia, sono ora scomparse di fronte al fatto avvenuto e alla dichiarazione del medico

Il delitto di due lavandai

Come il giovane investito in corso Trapani fu abbandonato privo di sensi in un prato - Le difficili indagini della Polizia

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi la drammatica avventura di un giovane, investito da un carro di lavandaio all'angolo di corso Trapani e via Bardonecchia, e poi abbandonato privo di sensi e di soccorsi in un prato della Barriera di San Paolo, dall'investitore che si era assunto l'incarico di trasportarlo all'Ospedale.

L'ipocrisia degli investitori

Come si ricorderà la vittima, il diciassettenne Guglielmo Ottobri, apprendista meccanico, abitante col padre adottivo Pasquale Bona in via Bardonecchia, 39, la sera dell'8 corrente rincasava verso le ore 21, in condizioni pietosissime: barcollante, il volto insanguinato, gli abiti stracciati e le traccie di diverse contusioni, lasciavano chiaramente comprendere che gli doveva essere capitata qualche disgrazia. Infatti, al padre che ansiosamente lo interrogava, il giovane, a grande stento, potè raccontare la drammatica disavventura che gli era accaduta.

Verso le ore 14, mentre transitava in bicicletta in corso Trapani, all'incrocio di via Bardonecchia veniva investito e travolto da un carro di lavandaio, che svoltava dalla via nel corso, procedendo a forte andatura. Immediatamente tu un accorrere di passanti da ogni parte, ed allora il conducente del carro fermò il veicolo, scese assieme ad un altro individuo, ed entrambi si portarono presso il giovane, che era rimasto steso al suolo, sofferente e dolorante per le gravi ferite riportate.

Fra le persone [illegible] ci fu subito chi propose di telefonare alla Croce Verde, per chiedere l'invio di una barella, onde trasportare il ferito al più vicino ospedale. Ma gli investitori si opposero a questa proposta, dicendo che era inutile perder tempo, perchè, dato che loro avevano il carro, potevano benissimo adagiare l'investito sui sacchi di biancheria e trasportarlo all'ospedale Martini. E senza dilungarsi nella discussione, i due lavandai sollevarono l'Ottobri, lo distesero con garbo sul carro, e saliti essi pure sul veicolo, rimisero il cavallo al trotto, ripetendo agli astanti che si recavano immediatamente all'ospedale Martini.

Quello che è accaduto, invece, non lo si può ancora sapere con precisione. Sta di fatto che il disgraziato giovane, [illegible] aveva perduto i sensi, quando rinvenne constatò che il sole era già tramontato ed egli si trovava disteso in un prato, presso lo stabilimento della Snia-Viscosa in Borgo San Paolo. Chiamando a raccolta tutte le sue energie, il disgraziato si alzò, a barcollando si trascinò fino in via Bardonecchia, dove si trova la sua abitazione. Quivi, dopo aver raccontato al padre tutto ciò che sapeva, svenne di nuovo.

Le gravi condizioni del ferito

Fatto subito trasportare all'ospedale Martini, con una autoambulanza municipale, i medici del nosocomio riscontravano che l'Ottobri aveva riportato la frattura del cranio con commozione cerebrale, numerose contusioni al viso ed alle gambe ed un forte choc traumatico. Il poveretto dovette essere sottoposto dai sanitari alla trapanazione del cranio, per sollevare il cervello dalla pressione dell'osso fratturato, dopo di che fu ricoverato con prognosi riservata. A tutto ieri, la sua condizioni [illegible] no stazionarie, ossia gravissime.

Del fatto, che rivestiva una gravità particolarissima, per l'inqualificabile contegno degli investitori, i quali, anzichè trasportare la loro vittima all'Ospedale, non avevano esitato ad abbandonarla priva di aiuti in un prato in località deserta, venne subito avvertita la polizia, che iniziò gli accertamenti del caso. Ma le indagini del Commissariato di San Paolo, [illegible] ad identificare i brutali investitori dell'Ottobri, si dimostravano subito cumulo molto difficili, per la mancanza di qualsiasi testimonianza.

Infatti, tutte le persone [illegible] intorno al giovane quando fu investito, si lasciarono ingannare dall'apparente interessamento dei lavandai, e [illegible] del presente pensò di seguire il [illegible] fino all'Ospedale.

Così i lavandai investitori, che avevano proceduto per via Bardonecchia, svoltando la corso Racconigi, poco dopo si trovarono soli col ferito privo di sensi. Per modo che [illegible], dispersi a fura di necessità virtù alla presenza di testimoni, cambiarono completamente idea non appena i testimoni furono fuori di vista. E stabilirono, allo scopo di sottrarsi ad ogni responsabilità, di sbarazzarsi del ferito in una località deserta, anzichè trasportarlo all'Ospedale.

Il dovere dei testimoni

Il fatto che il disgraziato, in mancanza di pronti soccorsi, potesse soccombere alla ferita riportata, non turbò menomamente gli investitori dal loro ignobile proposito. Evidentemente per i due brutali individui la vita di un giovane non ha nessun valore. Perciò essi procedettero fino ai prati di Borgo San Paolo, presso la Snia-Viscosa, si liberarono del giovane privo di sensi, e se ne andarono per i fatti loro, probabilmente senza il minimo rimorso.

Ora codesti individui hanno dimostrato con il loro gesto di essere capaci di ogni più malvagia azione, e pertanto è necessario che siano identificati e severamente puniti. Ma, dato che la polizia, con gli elementi in suo possesso, non potrà giungere che molto difficilmente alla identificazione dei brutali investitori, sarebbe bene che i testimoni del fatto, i quali possono fornire elementi preziosi per le indagini, cooperassero con la giustizia, fornendo a noi od al Commissariato di San Paolo tutti gli indizi utili per l'arresto dei due lavandai. Già un cittadino, giunto sul luogo della sciagura subito dopo che l'investimento era avvenuto, ci ha scritto, imprecando ai malvagi investitori e lamentando di non poter dare alcun elemento per la loro identificazione, non avendo ben osservato nè il carro, nè i lavandai. Speriamo che coloro i quali hanno visto meglio, vorranno a loro volta aiutare le ricerche, onde togliere dalla circolazione degli individui, non si sa, se più feroci od incoscienti, ma capacissimi, in ogni caso, di ripetere ancora, ed anche in modo peggiore, quanto hanno già una volta commesso.

SUCCESSO VIVISSIMO della grande liquidazione ROMANA CALCAGNI

Il bel negozio della Ditta Romana Calcagni (la rinomata Casa di confezioni dalla signorile clientela e dai modelli sceltissimi) sta per cadere sotto il piccone demolitore. Pochi giorni di vita ha ancora il bel negozio, che vide passare nel suo ricco salone tanta aristocrazia ed eleganza torinese, piemontese, italiana ed anche straniera. L'ordine di sgombero è giunto improvviso e lascia poco margine di tempo. E' perciò che la Ditta Romana Calcagni deve liquidare tutto, con la maggiore rapidità. La gentile clientela è accorsa all'eccezionale richiamo ed ha avuto la lieta sorpresa di trovare che la Casa di confezioni Romana Calcagni *liquida rimanete, e qui vende a prezzi di liquidazione, notevolmente inferiori ai prezzi correnti, tutte le più graziose novità, i più interessanti [illegible] delle nuove mode.*

A queste condizioni, si capisce, si compera avendo bisogno (e la maggior parte delle signore stanno appunto facendo in questi giorni i loro acquisti estivi, per la campagna, per la montagna) e si compera anche non avendo bisogno.

La *Casa Romana Calcagni* conclude la sua brillante permanenza in via Roma con un gesto che riesce graditissimo a tutta la sua simpatica clientela.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-900. Trams: 7, 9, 13, 15, 21.

VESTITI TELA

ricamati a mano da L. 95 in più

Grandioso assortimento.

F.lli Nicola Sacco.

Padiglione Piazza San Carlo.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi, via Consolata, 5.*

Gli spettacoli del giorno

ALFIERI — [illegible] Bughetti - Ore 21: «Eccezzo l'intedela», 3 atti di Hans Sturm.

PARCO MICHELOTTI — Stabile piemontese - Ore 21: «Il pellegrin a Turin», di Brofferio e Fiorito.

VITTORIO EMANUELE — Riposo.

MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.

GAY-DANERI: 17-19,30 e 21: «Venerdì chic».

CHALET: Successo G. Franci, Reeves, Rivas.

ESPOSIZIONE SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI - 2ª REGIONALE DEL SINDACATO FASCISTA B. A. (Parco del Valentino) — Apertura dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Spettacoli cinematografici

CHERRI: «Cercatrici d'oro». - **VITTORIA**: «La Bodega» (Gabriel Gabrio). - **ROYAL**: Sam Lee, principe cinese e Topoi. - **ITALIA**: «L'uomo dai due volti». Monta Blue. - **SPLENDOR**: «L'immortale vagabondo». - **Lux**: Pietro il Grande, capol. Cl. Jannings. - **IDEALE**: «Rubacuori», part. cant. italiana. - **ALPI**: «Caino». Protagonista: Rama Tahé. - **STATUTO**: «Caino» con Rama Tahé. - **BORSA**: «Il gaucho» (Douglas Fairbanks). - **PRINCIPI**: «Tempesta di Napoleone», Novarro. - **SAVOIA**: «L'isola dell'inferno», J. Holt. - **AMBROSIO**: «Addio, mascotte!», L. Harvey.

Amministrativamente è «CAINO» all'ALPI e allo STATUTO

Caino, film sonoro-cantato di grande valore artistico e teatrale, è uno spettacolo di eccezionale interesse.

Il CINEMA PRINCIPE è uno dei locali più freschi di Torino. Attualmente vi trionfa Ramon Novarro in «Tenente di Napoleone».

Oggi al CINEMA AMBROSIO

ADDIO, MASCOTTE!

Protagonista Lilian Harvey.

CINEPALAZZO

Il celebre film: «LILIOM»

Domani, la «première» di «CONGO».

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 6,15, 12, 18,20, 17, 20, 23: Giornale radio - 11,15: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura delle Borse - 11,16: Musica riproduta - 12: Musica varia - 14: Borsa di Torino - 16,40: C. A. Bianchi: «Enciclopedia dei ragazzi» - 17: Musica riproduta.

18: Conc. dei Consorzi Agrari e della R. Società Geografica - 18,15: Musica varia - 19,40: Com. del Dopolavoro - 19,45: Musica riproduta - 19,55: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano» - 21: Concerto di varietà col concorso dell'Accademia di canto corale - G. Tempia -, diretta dal M° P. G. Pistone - In un intervallo: «Libri nuovi» - Dopo il concerto: Musica ritrasmessa - 23,40: Ultime notizie.

Richiesta di mano d'opera

Occorrono per Torino: tre falegnami di prima categoria, un provetto magnetista, quattro aggiustatori capaci riparazioni macchine di grande precisione, due fonditori specialisti a grosse forme, un alesatore specializzato per macchere, sei macchinisti per macchine Idral-Scool, tre rimagliatrici, due apprendisti 13-14 anni per calzificio, una rammendatrice, una macchinista elastici, un operaio granitore pelli a mano provetto, un tintore pelli a mano, un aiutante sarto, due donne per diverse robuste di media età, una lavorante per fantasia, una tagliatrice per maglieria, una macchinista macchine circolari Scoot-William, una apprendista sarta da undici 12-13 anni, una apprendista 14-15 anni per aiuto confezioni più elettriche, una apprendista sarta 13-15 anni, un ragazzo per commissioni 14-15 anni, cinque addette macchine.

COMUNICATI E CONVOCAZIONI

III° Legione Milizia Avanguardie «Carlo Alberto» — Domenica 14 corr., già all'Ordine. Si ricorda agli Avanguardisti della Legione, compresi quelli dei reparti speciali, che le iscrizioni si ricevono al Comando di Legione sino a tutto sabato 13 corr., nelle ore d'ufficio (21-23), accompagnate dalla quota di lire 10. Colazione al sacco. Adunata alle ore 5,30 in piazza Carlo Felice ang. via Nizza.

M. V. S. N. - 1ª Legione Subalpina - 1ª Battaglione CC. NN. Giobbi - 1ª Compagnia — Questa sera, alle ore 21, adunata obbligatoria di tutti i signori ufficiali, capi squadra e Camicie nere alla palestra della scuola F. Aporti, via Barolo ang. via Giuseppe Verdi.

M. V. S. N. - 1ª Gruppo Art. G. A. - 1ª Falange — Tutti i dipendenti dalla quarta, quinta, sesta e settima Batteria C. A. si troveranno domenica 14 corr., alle ore 7,45 a Porta Palatina (loro partenza tram di Venaria Reale), per la solita istruzione.

Associazione Naz. Combattenti - Gruppo Ostiense — Tutti i soci sono convocati in sede (via San Secondo, 10) per domani sera, ore 21.

«Famiglia Torinese» — I soci della «Famiglia Torinese» sono pregati di intervenire numerosi, alle ore 16, alla sepoltura della fattezzanta socia Margherita Baudo, che nel Carnevale 1931 aveva così mirabilmente impersonata la figura di Giacometta. L'accompagnamento funebre muoverà da via Venti Settembre, 72.

Unione Escursionisti di Torino — Domenica prossima gita al Pian del Frais. Ritrovo Porta Nuova, ore 7, partenza ore 7,30; ritorno e arrivo a Torino ore 20. Le prenotazioni si ricevono in sede, via Torquato Tasso, n. 5, sino a tutto venerdì 12 corr.

Uget (O.N.D.) — Sabato 13 e domenica 14 giugno, 1° Convegno internazionale ugetino al Colle dell'Assietta (2500). Comitiva A, ritrovo sabato 13, stazione P. N., ore 17,45. Comitiva B, ritrovo domenica 14, ore 3,30 piazza Statuto, ore 3,45 piazza Castello, ore 4 Porta Nuova. Arrivo a Torino ore 22, facilitazione in sede Uget a partire da oggi.

Bollettino demografico dell'11 giugno 1931

NATI 22
MORTI 23

Il plauso del Duce a Mastromattei

Messaggi dello Scacchia al Segretario federale

Dopo l'insediamento del Segretario Federale l'ispettore del Partito Console Gen. Mastromattei ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Eccellenza Mussolini, Roma — Nell'atto di consegnare Federazione Fascista Torinese nelle salde mani valoroso camerata Gastaldi esprimo V. E. riconoscenza per ideale dimostrazioni assicurando che Fascismo Torinese circondato profondo concordi simpatie è solido e pronto agli vostro ordine. Devotamente: *Mastromattei*».

Il Duce ha così risposto:

«*Mastromattei. Federazione Fascista, Torino* — Ricevo vostro saluto e lo ricambio. Voi avete egualmente servito Partito e Regime. Mussolini».

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha ricevuto in risposta i seguenti telegrammi:

«Andrea Gastaldi, Federazione Fascista, Torino — Accogliendo la vostra promessa ricambio con viva cordialità il saluto rivoltomi. *Giuriati*».

«Vostra assicurazione è per me una indiscutibile certezza. Vi ringrazio e vi ricambio il saluto molto affettuosamente. *Achille Starace*, vice-Segretario del P. N. F.».

«Grato per cortese saluto lo ricambio con pari cordialità nella certezza che sua opera saprà costantemente ispirarsi sentimenti di provata fedeltà alla causa del Fascismo e di devozione al Duce. Bene augurando invio espressioni viva simpatia. *Ill Bacci*, vice-Segretario del P.N.F.».

«Le ricambio gradito saluto e esprimole mia ferma fiducia nella sua opera valida a servizio Fascismo e Duce. Sottosegretario Stato Interno: *Arpinati*».

«Grazie del cordiale saluto che anche a nome del *Popolo Italia* ricambio con animo devoto. Gli uomini gli eventi le vicende vi aiutino nella esplicazione di una fervida azione fascista degna di Torino e del Piemonte. *Arnaldo Mussolini*».

«Ricambio con molta cordialità gradito saluto della vecchia camicia nera e formulo voti perchè Fascismo Piemontese cementi sempre più sotto la sua guida tutte le proprie forze. *Marinelli*. Segretario amministrativo del P. N. F.».

«Rivolgo a te vecchia e fedele camicia nera assiemo ringraziamenti saluti affettuosi. Tu saprai reggere con equilibrio e con fede secondo le direttive del Duce il glorioso fascismo torinese. *D'Addabbo*, membro Direttorio nazionale del P. N. F.».

I collaboratori diretti del Console generale Mastromattei si sono riuniti ieri attorno all'ex-Commissario straordinario alla Federazione fascista per rinnovargli le loro espressioni di simpatia e di devozione e per offrirgli, in segno di ricordo del [illegible] soggiorno torinese, un'artistica miniatura raffigurante il Duce. Alla simpatica ed intima riunione sono pure intervenuti S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario federale Gastaldi ed il Podestà Thaon di Revel.

Nell'Assistenza straordinaria dell'E.O.A.

Sono pervenute all'Assistenza straordinaria dell'Ente Opere assistenziali le seguenti [illegible] in denaro dal 1° all'11 giugno:

Turati Emilio, a mezzo Automobile Club di Torino, L. 1000 - Unione famigliare Corale Armonia, 500 - Vernazza Vittorio, 250 - Comm. generale Vittorio Bertolè e signora, in memoria della signora Emilia Panizza in Carbone, 100 - Sindacato provinciale fascista Farmacisti, alla memoria dei Cent. Morino sig. Lorenzo, 500 - Consiglio provinciale dell'Economia, 20.000 - Associazione dei liguri residenti in Torino (provento serata beneficenza), 1000 - Ing. Ettore Panizza & C., a mezzo Unione Industriale fascista della provincia di Torino, 100 - Somma precedente lire 15.278,50 — Totale lire 41.728,50.

Gita dopolavoristica al mare

Il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica 21 giugno una gita turistica al mare con mèta Varazze.

La gita, oltre allo scopo turistico, avrà anche quello della visita alla magnifica sede della Colonia Marina che il Dopolavoro Provinciale di Torino ha quest'anno istituito a Varazze.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Dopolavoro in Torino, via Massena 32, tutti i giorni dalle 14 alle 19 e si chiuderanno il 18 corr.

La funzione della Cresima ai bambini della Crociata antitubercolare

Nella bella sala della Colonia profilattica di Lucento è stata celebrata solennemente la funzione della Cresima, impartita da S. E. l'Arcivescovo monsignor Fossati a numerosi bambini di quella Colonia ed a molti bambini di quella di Mongreno.

La cerimonia ha assunto carattere di maggior solennità per l'interv

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'Ambasciatore francese a Roma
a colloquio con Briand

Parigi, 11 giugno, notte

(A.B.) Stamane al Quai d'Orsay il signor Briand ha ricevuto in udienza il signor De Beaumarchais, Ambasciatore di Francia a Roma.

Si assicura che il signor De Beaumarchais sia venuto a Parigi per prendere contatto con il Ministro degli Affari Esteri in vista dell'eventuale ripresa delle trattative italo-francesi per l'accordo navale, ripresa che dovrebbe avere luogo il 16 giugno prossimo.

Però, fino a questo momento nessun comunicato ufficiale conferma questa voce. Tuttavia, essa non appare del tutto infondata: i recenti avvenimenti internazionali, i contatti sempre più stretti tra Germania e Inghilterra, rivelati dai recenti colloqui di Chequers, hanno fatto sentire alla Francia il pericolo dell'isolamento e non è da escludere che considerazioni di ordine generale inducano la Francia a recedere dalla sua primitiva intransigenza, come pure non è da escludere che, su un eventuale mutamento di atteggiamento, influiscano considerazioni di ordine economico.

Già stamane, infatti, parlando del *deficit* che si è rivelato nel bilancio consuntivo 1930-31 e di quello che si prevede nel bilancio in corso, *deficit* che minaccerebbe di ammontare a due miliardi e mezzo, come è stato rivelato dalla discussione odierna alla Camera, Leone Blum si domanda sul *Populaire* se non sia possibile fare delle economie riducendo le costruzioni navali. Secondo il *Paris Soir*, in ogni caso il signor De Beaumarchais avrebbe apportato al signor Briand nuove indicazioni sulle disposizioni del Governo italiano.

Ma si deve aggiungere che non risulta affatto che il Governo italiano abbia formulato nessuna proposta.

D'altra parte, è da segnalare una breve discussione avvenuta oggi alla Camera, a proposito del programma di costruzioni navali già presentato agli uffici del Parlamento dal Ministro della Marina, signor Carlo Dumont.

Il Ministro intendeva che il programma di costruzioni navali venisse discusso immediatamente dopo la fine del dibattito sui crediti supplettivi del mese di giugno, cioè domani stesso. Ma diversi oratori hanno chiesto che la discussione venisse rinviata alla settimana prossima, per considerazioni di politica generale, in quanto, dovendo il Governo attuale rassegnare le sue dimissioni il 13 giugno, per quanto sia prevedibile la sua riconferma, non sarebbe stato possibile dare al dibattito tutta l'ampiezza necessaria.

Il Ministro della Marina si è opposto all'oratore, dichiarando che esistono ragioni, che egli comunicherà in tempo debito alla Camera, perchè il programma di costruzioni navali sia votato entro il 30 giugno. Ma finalmente la Camera ha deciso che la discussione del progetto di legge per le costruzioni navali debba iniziarsi martedì prossimo.

Il Senato francese ha eletto oggi il suo nuovo Presidente in sostituzione del signor Paolo Doumer.

La lotta si è polarizzata attorno a due candidati: l'ispettore Jeanneney, candidato delle Sinistre, e il senatore Lebrun, presidente della Cassa autonoma di ammortamento, e candidato del Centro moderato. Dopo un primo turno di scrutinio, che ha dato luogo a ballottaggio, il senatore Lebrun è stato eletto alla carica con 147 voti, contro 139 al suo competitore.

E' da notare che nella recente «corsa» verso l'Eliseo, il senatore Lebrun era stato uno dei primi candidati di cui si era parlato; aveva, a quanto pare, ricevuto l'appoggio dell'on. Poincaré.

Il nuovo Primo Ministro belga
parla in fiammingo alla Camera

Bruxelles, 11 giugno, notte

(M.) Il nuovo Ministero belga si è presentato nel pomeriggio di oggi davanti alla Camera. Le tribune erano affollatissime. Dato il modo con il quale la crisi si era svolta, l'attesa per le dichiarazioni ministeriali era vivissima.

La seduta è stata aperta alle 14. Un'innovazione che ha una certa importanza, dato il contrasto vallone-fiammingo, è stata introdotta nella procedura rituale. Di solito, la dichiarazione ministeriale era stampata in francese e in fiammingo, ma era letta davanti alla Camera solamente nella lingua francese. Questa volta la lettura è stata fatta nelle due lingue dal Primo Ministro, signor Renkin: prima in francese, poi in fiammingo.

La dichiarazione è stata accolta da qualche interruzione. Alla fine del discorso, però, il Primo Ministro è stato applaudito dalla maggioranza, sebbene cinque o sei liberali si siano astenuti.

Quando poi il signor Renkin ha iniziato la lettura in fiammingo, grida ironiche si sono levate dall'Estrema Sinistra, provocando così dimostrazioni sui banchi della maggioranza.

La dichiarazione ministeriale, dopo aver accennato alle difficoltà che incombono sul nuovo Governo, che ha accettato l'incarico conferitogli dal Sovrano come un dovere, data soprattutto la difficile situazione attuale, e dopo aver espresso l'augurio che la Camera apporterà il suo efficace concorso per la soluzione degli odierni importanti problemi in discussione, dopo aver reso omaggio al Gabinetto Jaspar, viene a trattare delle differenti questioni inerenti alla politica interna ed estera.

La dichiarazione così conclude.

«Servitori del Paese, noi vogliamo un Belgio indivisibile, unito, forte, prospero. La nostra ambizione è quella di aiutarlo a superare le difficoltà dell'ora e a conciliare, in una atmosfera di concordia e di fiducia, il secondo secolo della sua indipendenza».

Ha risposto per primo il capo dei liberali. Devèze, mettendo soprattutto in evidenza che la dichiarazione ministeriale ha perfettamente definito ciò che bisogna realizzare nell'ora presente per rispondere ai voti del Paese e assicurare la durata del Governo.

Il Governo laburista in pericolo
per il deciso atteggiamento dei liberali

Londra, 11 giugno, notte

(C.G.) L'orizzonte politico in Inghilterra sembra un'altra volta oscurarsi. In un discorso pronunciato ad Edimburgo, Lloyd George ha pronosticato che la settimana prossima la situazione parlamentare per il Governo laburista si farà molto critica. L'ex-Primo Ministro, a proposito della votazione che avrà luogo martedì ai Comuni sulla progettata riforma fiscale relativa ai latifondi e alle terre in genere, ha detto che questa riforma è voluta dai laburisti e che era stata annunciata nella recente esposizione finanziaria del Cancelliere. I liberali si propongono ora di introdurre un emendamento che praticamente annullerebbe gli scopi che i laburisti si ripromettono di ottenere con la nuova riforma.

I laburisti sono indignati e minacciano di dimettersi, qualora Lloyd George insistesse nel suo emendamento.

L'ex-Primo Ministro ha confermato oggi che i liberali intendono di dare corso all'emendamento e che il Governo laburista vorrà per questo dimettersi, la responsabilità per le elezioni generali, in questo momento difficile per il Paese, ricadrà su di essi.

Oggi ha pure avuto luogo una importante riunione del gruppo parlamentare laburista e Mac Donald, che la presiedeva, ha dichiarato che il Governo non terrà alcun conto delle considerazioni fatte negli ultimi giorni dalla Commissione reale di inchiesta sui sussidi ai disoccupati. Il presente sistema di sussidi dovrà continuare. Tuttavia il Governo si adopererà per infrenare, con una apposita legge, gli abusi lamentati.

Le Cortes costituenti spagnole
si raduneranno all'Escuriale

Madrid, 11 giugno, notte

Il famoso monastero dell'Escuriale, fatto costruire dal re Filippo II nel 16° secolo per porvi le tombe dei Re di Spagna, situato a 50 chilometri da Madrid, è stato proposto dal Governo come luogo di riunione delle prossime Cortes costituenti, dato che il caldo d'estate a Madrid viene considerato insopportabile mentre l'Escuriale si trova a circa mille metri sul livello del mare e con le sue migliaia di stanze, può accogliere comodamente tutti i deputati e funzionari.

Il Presidente del Governo, ricevendo i giornalisti, ha dichiarato che, in occasione della campagna elettorale, il Governo non farà della politica. Avendogli un giornalista chiesto se la Repubblica spagnola sarà federale o unitaria, il Presidente ha risposto che un comitato di tecnici sta elaborando al riguardo una relazione, che sarà sottoposta alle Cortes. Il Governo presenterà anche alcune proposte che daranno soddisfazione alle diverse aspirazioni regionali.

Circa la riunione delle Cortes all'Escuriale il Ministro delle Finanze poi ha detto che la scelta del luogo è stata dettata, oltre che dalla elevata temperatura estiva, dalla necessità di evitare che le discussioni siano sottoposte a pressioni del pubblico.

Le prossime nozze della Principessa Ileana
La moglie di Re Carol lascierebbe la Romania

Vienna, 11 giugno, notte

(Vice) Secondo una notizia proveniente da Bucarest le nozze della Principessa Ileana con l'ex-Arciduca Antonio Salvatore d'Absburgo avranno luogo nel Palazzo Reale di Sinaia il 25 luglio prossimo.

La cerimonia avrà carattere intimo. Il fidanzato è giunto oggi a Bucarest in aeroplano, salutato al suo arrivo dalla Principessa e dalla Regina Maria, che erano andate ad incontrarlo sul campo e con le quali trascorrerà il mese che lo separa dal matrimonio nel castello di Balcyk.

Un altro telegramma da Bucarest informa che, a detta di persone competenti, è stata regolata ormai anche la posizione della consorte di Re Carol. Si sarebbe rinunziato alla speranza di una riconciliazione definitiva fra i coniugi, e la Principessa Elena abbandonerebbe prossimamente la Romania per prendere stabile dimora all'estero. Essa avrà diritto di far ritorno in patria tre volte all'anno per vedere il figlio Principe Michele, nonchè tutte le volte che la salute di quest'ultimo richiedesse la presenza materna. Resterebbe inoltre a sua disposizione il palazzo di Bucarest, nel quale attualmente alloggia; pure a sua disposizione rimarrebbe il castello di Mavrau. Si afferma finalmente che sarà messa a disposizione personale della Principessa Elena presso una Banca inglese una somma ammontante a sette milioni di lei.

Clamoroso scandalo alle viste
per alcuni furti nel Castello di Versaglia

Parigi, 11 giugno, notte

(A. B.) Un quadro senza notevole pregio artistico, ma di grande pregio storico, è stato rubato nel castello di Versaglia. Un bel mattino, parecchio settimane fa, è stata trovata vuota la cornice di un quadro, che rappresentava Luigi XIII bambino, a cavallo. Il ladro aveva avuto il tempo e l'abilità di tagliare esattamente e tranquillamente la tela della cornice in modo perfetto. Il curioso è che per parecchio tempo nessuno si è accorto della cornice vuota. Dopo la scomparsa sensazionale di questo quadro i conservatori del castello di Versaglia si sono accorti che era stato anche rubato un busto in marmo di Luigi XIV. Successivamente furono asportati anche degli arazzi. Questa serie di furti è stata tenuta gelosamente segreta. Si crede che il ladro sia un visitatore straniero di gran nome, il quale si trattenga per molte ore nelle sale del castello di Versaglia senza che alcuno pensasse a sorvegliarlo. Se i sospetti si consolideranno si suppone che questa serie di furti avrà una ripercussione molto notevole.

Corazzata americana smantellata
per fabbricare lamette da rasoio

Nizza Marittima, 11 giugno, notte

(C.) Una misera fine attende la superba corazzata americana *Pittsburg*, già una delle migliori della marina americana, che ha oggi salpato dal porto di Villafranca alla volta della patria. Essa infatti verrà distrutta e la sua carcassa ha già trovato i compratori. Alcuni industriali di Cannes, infatti, che hanno visitata ultimamente la nave, hanno potuto constatare di quale buon acciaio essa fosse composta, ed hanno quindi stipulato con il competente Ministero della Marina americano un contratto, con il quale essi si impegnano di acquistare la grossa corazzata in pezzi staccati, per poterne fare — trenta delle sorie — delle lame per rasoi di sicurezza.

Il mistero della morte di Filippo Daudet
Una donna avrebbe assistito all'uccisione del giovinetto

Parigi, 11 giugno, notte

(A.B.) Si è forse alla vigilia di una nuova fase della misteriosa faccenda in cui trovò la morte il figlio del noto scrittore e polemista monarchico, Léon Daudet, uno dei capi dell'*Action Française*? Si sta svolgendo dinanzi al Tribunale di Parigi un processo per diffamazione intentato dal Daudet contro un personaggio tristemente noto: il conduttore di auto pubblica Bajot, nella cui vettura, secondo la versione della polizia, si sarebbe suicidato il giovane Filippo Daudet.

Come è noto, Léon Daudet ha sempre sostenuto che suo figlio fu assassinato in un agguato tesogli dalla polizia nel negozio dell'anarchico libraio Le Flaouter. Dai vari processi che seguirono alla morte di Filippo Daudet è apparso ampiamente che tanto il Le Flaoutter quanto il Bajot erano al servizio della polizia, come informatori confidenziali, ma la prova dell'assassinio del giovane Filippo non era mai stata trovata. Ma nel processo odierno è apparso un elemento nuovo e di massima importanza: un testimonio, l'ex-giornalista Goldsky, che fu condannato durante la guerra per disfattismo nel famoso processo del *Bonnet Rouge*, ha affermato che esiste un testimonio, una donna, e precisamente l'amante del libraio Le Flaoutter che assistette all'assassinio del piccolo Filippo da parte di un ispettore di polizia. Questa donna non ha mai parlato per timore di rappresaglie e vive nascosta non lontano da Parigi.

Però, ha aggiunto il Goldsky, se le venisse concesso un salvacondotto, la donna sarebbe disposta a venire in Tribunale per fare la sua deposizione.

Le dichiarazioni del Goldsky hanno provocato grande impressione e il processo è stato rinviato alla settimana prossima.

Oggi, in seguito a queste dichiarazioni, Léon Daudet ha presentato al Procuratore della Repubblica una formale richiesta perchè venga aperta una inchiesta sulle nuove rivelazioni fatte dal Goldsky e perchè la Giustizia dia alla testa da lui indicata tutte le garanzie necessarie, perchè sia fatta la luce sulla morte di suo figlio.

Evaso che si fa arrestare
per soccorrere una ragazza

Nizza Marittima, 11 giugno, notte

(C.) Pochi mesi or sono evadeva dalle prigioni di Nizza, in maniera romanzesca ed audace, un giovane laureato, certo Ollivier Natale, di anni 23, condannato per furto, e che avrebbe dovuto scontare alcuni mesi di carcere. Ma la mancanza di libertà gli pesava e quindi, giocati i carcerieri, scavalcava i muri, inforcava una motocicletta che si trovava lì per caso e si dava alla fuga. Tutte le ricerche fatte erano rimaste senza risultato e tutt'oggi. Oggi finalmente l'Ollivier è stato scoperto ed arrestato. Egli, invece di starsene nascosto, partecipava a feste e faceva lunghe passeggiate con la motocicletta, che aveva trovato uscendo dal carcere. Appunto nel corso di una di tali passeggiate, sentiva partire da un boschetto alcune grida di donna. Fermava la motocicletta e si precipitava nella direzione di dove aveva udito giungere le invocazioni di aiuto. Una fanciulla di sedici anni si dibatteva fra le strette d'un vecchio. L'Ollivier gridò allo sconosciuto di lasciarla in preda, ma ne ebbe per risposta male parole. Esasperato, l'Ollivier estraeva la rivoltella, facendo fuoco sul malintenzionato, che, colpito, si abbatteva al suolo. Riconduceva quindi la fanciulla a casa, tentando di darsi nuovamente alla macchia, ma questa volta i gendarmi si slanciavano al suo inseguimento e riuscivano ad arrestarlo. Ai gendarmi che procedettero al suo arresto, egli ha detto: «Non ho mai fatto del male, ma se riuscirò a fuggire di nuovo, questa volta ne farò».

Due milioni di tasse
su un'eredità di otto milioni

Buenos Aires, 11 giugno

(S.E.A.) Si è chiuso alla Corte Suprema Nazionale un processo che durava da dieci anni sui gravami Bacili imposti ad una vistosa eredità lasciata dal ligure Andrea Gallino, deceduto nel 1921, ad un Istituto ospitaliero genovese. Sul beni Gallino, valutati 4.31.000 pesos (oltre otto milioni di lire italiane al cambio del 1921) fu imposta una tassa per diritti di successione doppia di quella stabilita dalla legge.

Gli eredi Gallino, che avrebbero dovuto versare al fisco oltre due milioni di lire italiane, fecero opposizione e iniziarono una causa civile che, dopo una serie di vicende giudiziarie, seguite con appassionato fervore specialmente dagli italiani residenti in Argentina, fu portata davanti alla Corte Suprema Nazionale, la quale, confermando il giudicato del Tribunale Civile in seconda istanza, ha sentenziato che gli articoli impugnati dagli eredi Gallino non sono contrari alla Costituzione nazionale nè al Codice civile argentino, stabilendo così il principio del raddoppiamento del 100 per 100 dei gravami fiscali agli *eredi domiciliati all'estero*.

La sentenza della Corte entra a far parte delle leggi della Costituzione e del Codice civile argentino.

Le scorribande aeree di Hawks
Da Torino a Milano in 24 minuti

Milano, 11 giugno, notte

Hawks, il velocissimo aviatore americano che sta compiendo una prodigiosa scorribanda attraverso le capitali europee, è piombato inaspettato, poco prima delle 10, al nostro aeroporto di Taliedo. Egli aveva percorso il tragitto Torino-Milano in 24 minuti.

Fresco, sereno, imperturbabile egli è balzato leggermente dall'apparecchio e, a coloro che gli hanno rivolto i primi saluti, ha risposto con poche parole ringraziando e dichiarando che intendeva starsene tranquillo qualche ora. Dopo avere fatto ricoverare il suo apparecchio in un *hangar* egli raggiungeva in automobile il centro della città prendendo alloggio in un albergo.

Il capitano Hawks ha passato la serata con un vecchio amico che non vedeva da nove anni: è la prima volta che egli viene a Milano.

Domani egli conta di visitare i dintorni della città ed una parte della Lombardia. Sabato farà un volo fino a Mestre, ove farà colazione, ritornando la sera a Milano.

Lo sfortunato calvario d'una moglie
Lotta fino alla morte per riabilitare il marito condannato ingiustamente all'ergastolo

Parigi, 11 giugno, notte

(A.B.) Parecchi anni or sono si svolgeva dinanzi alla Corte d'Assise del Dipartimento di Finistère, un processo sensazionale contro un commerciante della regione, tale Seznec, imputato d'aver ucciso suo cognato, certo Quemeneur, industriale e consigliere generale di Landernau. Il processo — puramente indiziario, poichè il Seznec protestò sempre la sua innocenza, e il cadavere del Quemeneur non venne mai trovato — durò a lungo e dibattiti appassionanti e si concluse con la condanna dell'accusato ai lavori forzati. Inviato alla Guiana, il Seznec non cessò mai dal dichiararsi innocente, e in Francia sua moglie, una povera contadina, essa pure convinta che il marito fosse stato ingiustamente condannato, intraprese un'ardente campagna per la revisione del processo.

Infatti nella regione correvano di tanto in tanto strane voci: si affermava che la presa vittima del Seznec non era morta, ma che aveva abbandonato all'insaputa di tutti il paese trasferendosi nell'America, dove aveva fatto fortuna. Un soldato della Legione Straniera affermò un giorno d'avere incontrato il Quemeneur a Casablanca. Ma tutte queste piste si rivelarono false. Il soldato era semplicemente un mentitore, il quale con l'aiuto di una falsa testimonianza aveva cercato di fare un viaggio nel paese natale. Nell'America del Sud le ricerche intraprese per scoprire l'inafferrabile Quemeneur riuscirono senza successo. La fedele moglie del condannato non si scoraggiò e tutta la sua vita — essa è morta infatti pochi mesi fa — fu un continuo calvario.

La moglie del Seznec si era versamente venuta alla riabilitazione del marito. Venduti i pochi mobili che essa possedeva, dedicò anche il denaro che ne aveva ricavato ai vani tentativi per fare riaprire il processo. Negli ultimi tempi aveva dovuto mettersi a fare la donna di servizio, ma anche nell'esercizio di questo umile mestiere, il pensiero di sollevare il tenore dall'orribile soggiorno della Guiana non l'abbandonò mai. Essa è morta senza aver veduto realizzata la sua già grande aspirazione, per quanto negli ultimi tempi anche i giornali si fossero commossi per la sua commovente ostinazione, e un giudice di pace di una località del Finistère, certo Hervé, avesse appoggiato la tesi dell'innocenza del Seznec. Questo giudice di pace appena scomparsa la Quemeneur ricevette la dichiarazione di un teste, un pescatore, che nella notte della scomparsa del consigliere generale udì dei colpi di rivoltella provenienti da una casa vicina a quella del Quemeneur.

La dichiarazione era tale che se fosse stata presa in considerazione il Seznec avrebbe dovuto essere assolto. Egli infatti, come fu dimostrato nel processo, non poteva trovarsi nella località dove furono esplosi i colpi di arma da fuoco, mentre poteva benissimo trovarvisi la sua presa vittima. Ora di questa dichiarazione, che avrebbe salvato il Seznec dai lavori forzati e di cui però fu sempre contestata l'autenticità, non fu fatto cenno nel dibattimento in Corte d'Assise. Qualche anno dopo il giudice di pace Hervé occupandosi di nuovo del processo si stupì di non trovare fra l'incartamento la deposizione del pescatore da lui trasmessa all'epoca del processo al Presidente della Corte. Il giudice protestò, ma siccome nel frattempo era stato messo in riposo per avere dato segni di alienazione mentale, le sue proteste non vennero prese in considerazione.

Con la morte della moglie, il Seznec sembrava ormai definitivamente condannato alla sua triste sorte, ma ecco che inopinatamente si è prodotto un colpo di scena. Il testimone interrogato dal giudice di pace all'epoca della scomparsa del Quemeneur essendo caduto ammalato e trovandosi in fin di vita aveva voluto consegnare in un testamento le dichiarazioni fatte al giudice. Nel testamento il testimone, certo Pietro Malpot, ripeta dunque che nella notte in cui il Seznec avrebbe commesso il delitto egli udì dei colpi di arma da fuoco esplosi nella casa del Quemeneur, dove il Seznec certamente non si trovava. Le prime affermazioni del giudice di pace Hervé erano dunque confermate dalla testimonianza del pescatore, il quale, anzi, indica i nomi di altri compagni che, come lui, udirono i colpi di arma da fuoco, il che costituisce un elemento nuovo che, a quanto afferma l'avvocato che difese il Seznec, potrà provocare la revisione del processo.

Una suora torna da Lourdes
miracolosamente guarita

Roma, 11 giugno, notte

E' fortuna da Lourdes completamente guarita una monaca del Divino Amore di Capranica, suor Maria dalle Cinque Piaghe, al secolo Della Ferretti, nata a Roncigliano 33 anni fa. Aveva già pronunciato i voti quando, trovandosi nel convento di Bracciano, fu travolta nel crollo di un pavimento. Ne uscì apparentemente incolume, ma coi segni segreti di un terribile male, che si manifestò dopo qualche tempo: acuti dolori alla spina dorsale ne furono il triste preludio.

I medici consigliarono a volta a volta bagni di fango, bagni di mare, bagni di sole. Si ricorse alle medicine, non solo senza alcun giovamento, ma con sensibile aumento delle sofferenze. All'Ospedale di Ronciglione, dove era stata trasportata, le fu fatta la radioscopia, in seguito alla quale le venne ordinato il busto di ferro, poichè le era stata riscontrata nella vasta lesione vertebrale il morbo di Pott.

Le sofferenze, sempre più atroci, durarono 14 anni. I medici non nutrivano più speranza di guarigione. La poverina era ridotta in miserrime condizioni: un vero spettro. Le fu consigliato di recarsi a Lourdes e partì il 24 maggio da Roma, ritornando dieci giorni dopo perfettamente guarita.

Suor Maria, intervistata col permesso della Superiora nel convento del Divino Amore di Roma, dove fino ad oggi si trova dopo il ritorno da Lourdes, ha raccontato come avvenne la prodigiosa guarigione. Nel viaggio di andata soffriva più per le sofferenze degli altri ammalati che si trovavano nel treno che per se stessa. La suora confessa che a Lourdes ebbe la prima volta ripugnanza per essere immersa nella piscina. Ne uscì priva di sensi e si dovette ricorrere ad iniezioni eccitanti per rianimarla. La seconda immersione non le procurò alcun senso di ripugnanza; anzi, provò subito un senso di benessere.

«Avevo, però, vergogna di dirlo — soggiunge suor Maria — per non attirare su di me l'attenzione della folla. La verità non sfuggì ai medici del controllo, che mi sottoposero ad ogni sorta di esperimenti per provare la flessibilità del torso e l'agilità dei movimenti delle braccia. Poi stesero i loro verbali, in attesa che quest'altr'anno torni a farmi visitare per constatare la definitiva riacquistata salute. Prima di partire da Lourdes ho voluto fare altri dieci bagni».

In questi giorni che è rimasta al convento di Roma suor Maria ha staccendato senza riposo, recandosi persino in fontana a lavare. Stamane con l'automobile essa è tornata al convento di Capranica, dove le compagne l'attendevano trepidanti.

D'Annunzio agli sportivi inglesi
La «Coppa dell'Oltranza» in memoria di Sir Henry Segrave

Gardone, 11 giugno, notte

Oggi, nel pomeriggio, è partito per Londra il tenente Edmondo Turci, latore di un vibrante messaggio, scritto in lingua inglese, che il comandante Gabriele d'Annunzio indirizza alla gente di Oltre Manica e particolarmente agli sportivi. Lo scopo principale dell'andata a Londra del commissario generale delle manifestazioni motonautiche di Gardone è quello di consegnare ufficialmente agli sportivi inglesi, a nome di Gabriele d'Annunzio, la coppa messa in palio nella recente manifestazione nautica alla memoria di sir Henry Segrave. Il ricco trofeo, che da oggi prende il nome di «Coppa dell'Oltranza», sarà tenuto in deposito presso la Federazione motonautica inglese per un anno, e precisamente fino alla vigilia della terza riunione motonautica internazionale del Garda. L'atto del Poeta-Soldato che volle fosse consegnata, nel giorno che ricorda la tragica fine del grande Segrave, la coppa che egli aveva donata per onorare la memoria dell'audace, è stato accolto in Inghilterra con viva simpatia e con profonda riconoscenza.

Edmondo Turci arriverà a Londra domani sera e si incontrerà subito con Kaye Don, con il quale farà poi ritorno in Italia, intendendo quest'ultimo, come da sua conferma di questi giorni, battere sullo specchio d'acqua di Gardone il proprio *record* del mondo. La consegna del messaggio e della coppa avverrà, in forma ufficiale, venerdì 12 e sarà questa la più solenne commemorazione del grande motonauta caduto tragicamente lo scorso anno nelle acque di Windermere, dopo di aver raggiunto la media più elevata. Sulla custodia che conserva l'artistico astuccio della coppa, Gabriele d'Annunzio ha fatto scrivere:

«La Coppa dell'Oltranza - da Gabriele d'Annunzio offerta - a chi pose ed a chi porrà - di là della vita i segni - del fuoco fulmineo».

L'astuccio invece porta due targhe, una in lingua latina e l'altra in inglese. Sulla prima sta scritto: *«Vias tuas praecipites - demonstra mihi»* e sulla seconda: *«I dedicate - this winged cup - beyond the shocks of change - to the severe glory - and immortal exemple - of Henry Segrave - Englishman with heart head hand - G. d'A. MCMXXXI»*.

Sulla coppa, al disopra delle aquile, si legge il vecchio motto d'annunzio: *«Io ho quel che ho donato»*, e su due delle quattro facciate del piedistallo: *«All'ala della Vittoria marina in memoria dell'eroe Giuseppe Miraglia MCMXXI»*, e: *«Henry Segrave - Windermere the XIII of June MCMXXX - «How are the lads?»*.

Parole, queste ultime, pronunciate da Henry Segrave sul letto di morte nell'attimo che egli ebbe la piena lucidità di mente.

Sul basamento, la coppa porta inciso ancora: *«Rapidità! Rapidità! Gioiosa - vittoria sopra il triste peso; aerea - febbre, sete di vento e di splendore; moltiplicato spirito nell'ossea - mole, rapidità: la prima noia - dell'arco teso che si chiama vita»*.

La morte del ten. Sebastiano Tecchio
Venezia, 11 giugno, notte

Questa sera, alle 22.20, è morto, circondato dai suoi cari, il venerando seniore Sebastiano Tecchio. Sebastiano Tecchio era nato il 19 agosto 1841 a Vicenza. Nel 1866 il padre suo, bandito dall'Austria, lasciava Vicenza e si trasferiva a Torino. Qui nel 1863 Sebastiano Tecchio si laureava in giurisprudenza.

Nel 1866 troviamo il Tecchio combattente nelle file dei volontari di Garibaldi nella campagna del Trentino. Nell'ottobre di quell'anno viene a prendere stabile domicilio a Venezia, assieme al padre suo, dal nominato primo presidente della Corte d'Appello. Il padre, entrato poi nella Camera dei Deputati, verrà nominato più volte ministro, quindi presidente della Camera, poi presidente del Senato e insignito del Collare dell'Annunziata.

Nel 1876 viene eletto deputato per il collegio Thiene-Asiago, nel 1882 è deputato del secondo collegio di Venezia. Torna alla Camera nel 1882 e vi rimane per quattro legislature consecutive, fino cioè al maggio del 1909. Dal 1890 al 1903 fu pure consigliere comunale di Venezia.

Entrò in Senato nel luglio 1911. Allo scoppio della guerra entrò a far parte dell'Ufficio parlamentare senatori e deputati interventisti. Fu uno dei ventidue senatori a firmare fra i veneti che sottoscrissero contro il Trattato di Rapallo. Sebastiano Tecchio fu tra i primi a consegnare al Fascismo il nome suo intemerato ed illustre.

Signorina piemontese uccisa a Posillipo
da un'automobile a fari spenti

Napoli, 11 giugno, notte

A Posillipo, all'altezza della discesa di Coroglio, la signorina Amalia Righetti di anni 18, nativa di Nole in provincia di Torino, è stata investita da una automobile che procedeva a corsa velocissima e a fari spenti. La signorina ha riportato ferite gravissime per cui è stata trasportata all'ospedale dei Pellegrini ove è morta qualche ora dopo.

Nell'istesso ospedale sono stati medicati anche il domestico della signorina, Gennaro Fasoli, e la sorella di lui, Maria di 24 anni, anch'essi investiti.

Nel pomeriggio di oggi stesso è stato arrestato il conducente dell'automobile omicida. Si tratta di certo Luigi Spinola di 30 anni. Egli ha confermato che procedeva a velocità fortissima, e col fari spenti perchè la macchina era sprovvista di accumulatori.

Contrabbandiere ucciso sul lago di Como
Como, 11 giugno, notte

Un dramma del contrabbando è avvenuto a Punta Cavagnola, nei pressi di Lezzeno. Alcune guardie di finanza a bordo di una barca scorsero un'altra imbarcazione sospetta che stava per attraccare alla riva. I militi intimarono l'«alt», sparando qualche colpo di moschetto in aria; ma, vedendo che i contrabbandieri non se ne davano per inteso e continuavano a scaricare delle numerose balicette, spararono ancora altri colpi in direzione del promontorio: dove polevano segnalare circa quattro quintali di caffè e di tabacco, ma non trovavano alcuna traccia dei contrabbandieri.

Solo in serata alcuni passanti rinvennero nel folto di un cespuglio il cadavere di certo Carlo Gandolo, di Lezzeno, il quale presentava tre ferite, due interessanti l'avambraccio destro e la terza, mortale, che aveva leso il cuore.

Dalle indagini svolte dall'autorità giudiziaria è risultato che il Gandolo faceva parte della comitiva dei contrabbandieri e che era rimasto colpito da uno dei colpi sparati dalle guardie.

Una boccetta di benzina sul fornello provoca la morte di una donna

Firenze, 11 giugno, notte

La domestica Anna Cecconi, di 56 anni, dopo aver smaccchiato un vestito con della benzina, si accingeva a riporre la boccetta sopra un palchetto, quando disgraziatamente la boccetta le cadeva di mano e andava a rompersi sopra un fornello acceso. La fiamma provocata dal liquido investì la poveretta, producendole gravissime ustioni in tutta la persona. Soccorsa prontamente e trasportata all'ospedale, la disgraziata donna cedeva qualche ora dopo tra atroci sofferenze.

I corsi dei titoli italiani a New York

Cablogramma particolare al «Sole» dall'Istituto Italiano di Credito Marittimo, One State Street, New York - Sede di Torino, via Santa Teresa, n. 11.

GIUGNO	10	11
AZIONI		
Soc. Italiana Edison di Elettricità	27 ½	27 ½
Fiat Italiana	30 ½	30 ½
F.I.A.T.	20 —	19 ½
Banca Comm. Ital. (Ass. Shares)	18 ½	18 ½
Montecatini	20 —	20 —
OBBLIGAZIONI		
Regno d'Italia 5 % 1951	79 ½	80 —
City of Rome 6 1/2 1952	86 —	86 —
City of Milan 6 1/2 1952	89 ½	89 ½
Pub. Utilities Ital. 7 1952	90 —	90 —
Cr. Com. Fed. Maria 7 1937	92 ½	93 —
Cr. Com. Fed. Maria 7 1947	92 ½	93 —
Prov. com. Bonds 7 1952	102 ½	103 ½
Fiat With warr. 7 1946	95 —	95 ½
Fiat With ex warr. 7 1946	95 —	95 ½
Montecatini with warr. 7 1937	95 —	95 ½
Lomb. El. Co. with warr. 7 1952	96 —	96 —
Lomb. El. Co. with warr.	73 ½	73 ½
Un. El. Ser. with warr. 7 1952	97 —	97 —
Un. El Ser. with warr. 7 1936	98 —	98 —
Adriatic El. Co. 7 1952	96 —	96 —
Meridionale El. Co. 7 1937	76 —	76 —
Terni El. Co. 6 1/2 1953	76 ½	76 ½
Merlli 6 1/2 1953	73 —	71 ½
Piedmont El. Co. (Sip) 6 1/2 1960	82 ½	82 ½
Mortgage Bank Pros. Ven. 7 1952	79 ½	80 —
Breda with warr. 7 1934	64 ½	64 —
Isotta Fraschini 7 1942	97 —	96 —
Inter. Power. Sec. Corp.	— —	— —
Serie C (Edison) 6 1/2 1956	78 —	78 —
» D (Sicilgas) 7 1938	95 —	95 —
» E (Edison) 7 1937	95 ½	95 ½
» F (Adriatica) 7 1952	80 ½	80 ½

New York, 11 giugno — Call money corso invariato 1 ½, ultimi corsi 1 ½. - Cambio su Londra 4 ¾, giorni 4.8291, cable 4.8328. - Cambio su Parigi a vista 3.91 ½. - Cambio su Berlino 23.71 3/4. - U. S. Liberty 3 ½ 23 103 9/16 - Id. id. 4 1/4 % 104 15/16 - Atchison Topeka 157 - Baltimore and Ohio 58 ½ - Canadian Pacific 27 3/8 - Chesapeake and Ohio 35 3/4 - Chicago Milwaukee & St. P. 5 3/8 - Chicago Rock Island 35 ¼ - Erie Railroad 40 - Great Northern 33 - Illinois Central 47 3/4 - Louisville and Nashville 65 - New York Central 87 1/4 - Norfolk and Western 161 ½ - Pennsylvania 39 1/4 - Reading 67 - Southern Railway 30 1/4 - Southern Pacific 81 - Union Pacific 158 - Anaconda Copper 23 - Calumet and Hecla 5 7/8 - Utah Copper 100 - American Telephon and Telegraph 180 - American Car and Foundry 57 - British American Tobacco 14 ½ - U. S. Leather 6 - General Electric 46 - International Marine 5 7/8 - Bethlehem Steel 43 3/8 - Crucible Steel 37 - U. S. Steel comuni 92, pref. 141 3/4 - Royal Dutch 50 3/4 - Shell 41 - Transamerica 7 3/8. — Numero dei titoli trattati: 1.700.000.

MERCATI ESTERI

CEREALI — LIVERPOOL, 11 giugno (Chiusura - Ufficiale) — Vendite della giornata balle 5000 - Futuri Americani (tendenza molto sostenuta): giugno 4.51, luglio 4.54, agosto 4.58, settembre 4.62, ottobre 4.66, novembre 4.67, dicembre 4.72, gennaio (1932) 4.76, febbraio 4.80, marzo 4.83, aprile 4.85, maggio 4.90, giugno 4.96, luglio 5, ottobre 5.09, dicembre 5.12, gennaio (1932) 5.15 - Futuri Indiani (tendenza sostenuta): Delta Fully Good Fair: luglio 7.15, settembre 7.32, ottobre 7.40, novembre 7.47, gennaio (1932) 7.02, marzo 7.77, maggio 7.91 - Upper F. G. F.: luglio 5.38, settembre 5.52, ottobre 5.59, novembre 5.66, gennaio (1932) 5.70, marzo 5.79, maggio 5.90 - Indiani: luglio 3.75, ottobre 3.81, gennaio (1932) 3.89, marzo 3.94, maggio 4.

NEW YORK, 11 giugno (Chiusura) — Disponibili: tendenza sostenuta - Id. Middling 8.85 - Futuri (tendenza apertura sostenuta, chiusura ferma):

	10	11		10	11
Giugno	8.30	8.55	Dicembre	8.87	9.20
Luglio	8.35	8.58	Gennaio (1932)	8.97	9.30
Agosto	8.52	8.72	Febbraio	9.16	9.38
Settembre	8.65

CRONACHE FINANZIARIE E COMMERCIALI

Le quotazioni di ieri

TORINO, 11 giugno — La ripresa delle quotazioni si è affermata su tutti i titoli a comparti che avevano avuto ultimi maggiore attività, con verosimile influenza della ricopertura. Notevole il miglioramento della Fiat sino a 900, della Montecatini a 130,50, della Viscona e della Monte Amiata. In vantaggio anche la Subalpina, la Sip e la Ilcaltra 0,50 %.

TITOLI	Contr.	Mass.	Minimo	Ultimo
Rend. 3,50 % Oro	—	71 60	—	71 60
» » cont.	—	71 50	—	71 50
Consolid. 5 % Oro	—	83 425	83 30	83 425
» » cont.	—	83 30	—	83 30
Obbl. Torino 5 %	—	—	—	100 —
» S. Paolo 5 %	—	—	—	101 —
Banca d'Italia	—	1305	—	1305 —
Banca Commerc.	50	1303	—	1303 —
Credito Italiano	—	—	—	702 —
Banco di Roma	—	—	—	101 —
Comercio Ital.	200	704	703 50	703 —
Mediterranea	—	—	—	604 —
Meridionali	—	—	—	601 —
Nav. Florio Rub.	—	—	—	309 —
Lloyd Sabaudo	250	161	160 50	161 —
Cosulich	250	77	—	77 —
Fiabesa Gas	300	93	—	93 —
Edge	100	56	—	56 —
Elettr. Alta Italia	50	198 50	—	198 50
Idroelettrica Sip	2000	120 50	119 25	120 25
Prom. Centr. El.	200	80	—	80 —
Terni	400	354	348	353 —
S. I. E. T.	800	100	99 25	100 —
Officine Savigliano	—	—	—	605 —
Subalp	—	—	—	132 —
V. Tedeschi	—	—	—	73 50
Offic. Elettromeccaniche	—	—	—	158 —
Fiat	8000	900	893 50	900 —
Monte Amiata	300	89	87 —	89 —
Bastogi privilegiate	100	19 50	—	19 50
Concerie Riunite	200	130	—	130 —
Montecatini	1800	134	130 50	130 50
Miss Laura	—	—	—	47 —
Acqua Pia, Torino	75	410	—	410 —
Florio	—	—	—	36 50
Unica	—	—	—	37 —
Coton. Valli Lanzo	—	—	—	40 —
Ital Visconea	1000	34 50	34 ½	34 25
Seta Chatillon	—	—	—	236 50
Varesi	100	17 50	—	17 50
Beni stabili	—	—	—	462 —
Unione Cementi	—	—	—	13 —
Vetrerie	100	60	—	60 —
Cartiere Burgo	—	—	—	415 50
Cartiera Italiana	—	—	—	178 —
Fornaci Riunite	—	—	—	250 —

Buoni del Tesoro nov. (1931) cont. 99,35 - Id. id. (1931) 99,35 - Banca Naz. di Credito Rue 30 - Ferr. Circ.-Lanzo 107 - N. A. I. 80 - Obbligazioni 105 - Mediopadi 312,50.

Cambi — Parigi 74,78-75,79 - Svizzera 370,70 - Londra 92,95-93,93 - New York 19,10.

ROMA, 11 giugno — Rendita Ital. 3,50 % cont. 71,45; f. m. 71,55 - Consolidati 5 % cont. 83,90; f. m. 83,90 - Obbl. Venezie 3,50 % 98,60 - Banca Italia 1561 - Credito Fond. 478 - Banca Commerciale Ital. 1303 - Credito Ital. 701 - Banco Roma 103,50 - Banco Naz. Credito 99,50 - Credito Marittimo 500,50 - Cons. Mob. Finanz. 701 - Ferr. Meridionali 600 - Rubattino 329 - Cosulich 77 - Libera Triestina 48 - Transatl. 149 - Colonizz. Siciliani 16 - Italia 31,75 - Ciatillon 238 - Varesio 18 - Terni 350,50 - Elba 46,50 - Metallurgica Ital. 153 - Ilva 189,50 - Ansaldo 49 - Fiat 198 - Aiaole 102 - Montecatini 132,50 - Monte Amiata 89 - Antimonio 433 - Elettricità Gas Roma 315 - Romana Zuccheri 88,50 - Eridania 250 - Pantanella 150 - Fondi Immobili 57,75 - Immobiliare 073 - Beni Stabili 478 - Imper. Fondiario 90 - Risanamento 104 - Sata 3,25 - Acqua Marcia 238 - Condotte 240 - Acquedotto Serino 308 - Marconi 138 - Esercizio 15 - Fondi. Vita 445 - Acquedotto Pugliese 358 - Siet 90,50 - Cons. Naz. Credito Agrario Miglioramento 8 % 475.

MILANO, 11 giugno — Rendita Ital. 3,50 % 71,35 - Consolidati 5 % I. m. 83,325 - Banca Italia 1550 - Banca Commerciale Ital. 1302 - Banca Nav. Credito 99,50 - Banco Roma 103 - Credito Italiano 701 - Credito Marittimo 500 - Cons. Mob. Finanz. 701 - Ferr. Meridionali 597 - Ferr. Mediterranee 598 - Cosulich 78,75 - S.G.I. (Italiana) pref 300,50 - Libera Triestina 47 - Lloyd Sabaudo 160 - Navigazione Generale 47 - Acciaierie Elba 47,25 - Metalli 112 - Siemens 1 - Montecatini 132 - Monte Amiata 90 - Stabilimenti Alta Italia 313 - Semolerie 318 - Elba 232 - Fiat 199,50 - Terni 354 - Cisli 184 - Setì 295 - Sip 120,25 - Sata 24,50 - Acquedotto Meridionali 10,50 - Saturnia 82 - Siet 100.

TRIESTE, 11 giugno — Rendita Ital. 3,50 % f. m. 71,50 - Consolidati 5 % I. m. 83,50 - Obbligazioni Venezie 3,50 % 99,05 - Banca Commerciale Ital. 1301 - Credito Ital. 700 - Banco Roma 103 - Banca Nav. Credito 98 - Banca Commerciale Triestina 500 - Adria 19 - Cosulich 78 - Libera Triestina 47 - Lloyd Sabaudo 160 - Premuda 202 - Gerolimich vecchie 48 - Martinolich 45 - Tripcovich 124 - Ag. Informazioni Milano 1548 - Assicuraz. Generali 2170 - Riunione Adriatica prima serie 1370; seconda serie 1340 - Assicuratrice Ital. (emiss. '30) 477,50 - Forze Idrauliche 160 - Cementi Iscrizione 95 - Sigorta di Costantinopoli 80,50.

Media dei Consolidati e dei Cambi

Roma, 11 giugno — Rendita 3,50 % netto (1906) 71,50 - Id. id. (1902) 69,75 - Id. 3 % lordo 42,925 - Consolidati 5 % (Littorio cont. per prestiti) 83,375 - Obbligazioni Venezie 3,50 % 99,80.

Roma, 11 giugno — Parigi 74,78 - Zurigo 370,65 - Londra 92,925 - Amsterdam 749,80 - Madrid 192,25 - Bruxelles 268,10 - Berlino 454,50 - Vienna 268,40 - Praga 56,92 - Bucarest 11,36 - Buenos Aires peso oro 13,325, carta 8,45 - New York 19,10 - Montreal 19,02 - Belgrado 33,30 - Budapest 333,50

BORSE ESTERE

Londra, 11 giugno — Chiusura cambi: Italia 92,92 - New York 4,8653-99 - Amsterdam 12,0013 - Francia 125,22 - Belgio 34,79 ½ - Germania 20,51 ½ - Svizzera 25,05 1/4 - Spagna 48,22 ¼ - Copenaghen 18,16 3/8 - Stoccolma 18,15 1/2 - Oslo 18,16 ¼ - Helsingfors 1,93,25 - Praga 161,72 - Budapest 97,80 - Belgrado 222 1/8 - Sofia 670 ¼ - Bucarest 817 1/4 - Atene 395 1/4 - Costantinopoli 1005 - Austria 34,61 - Varsavia 25,20 - Buenos Aires (peso oro) 34,50 - Rio Janiro 3,56 - Yokohama 24,37.

(A.C.) Le condizioni della nostra Borsa continuano ad essere favorevoli e il volume d'affari segna un resistente miglioramento. I due fatti più notevoli della giornata sono la copertura avvenuta in dieci minuti delle azioni ordinarie e preferenziali offerte sul mercato per una somma di circa 8 milioni di sterline, dalla Società Woolworth, e l'annuncio che la Società J. Lyons e Co. ha chiuso il suo bilancio del 1930 con un utile di 942,329 sterline, con un aumento sul 1929 di oltre 7000 sterline. La Woolworth è la filiale inglese della grande Casa americana per l'esercizio del bazar popolari a prezzo unico, e la Lyons è la Società proprietaria di migliaia di ristoranti popolari di tutto il Regno Unito.

I titoli di Stato inglesi continuano ad esser sostenuti. In miglioramento anche i titoli di Stato esteri e i ferroviari. Nella sezione industriale ha predominato l'ottimismo e un certo movimento d'affari. L'attuale ritorno del pubblico alla Borsa è dovuto anche in parte al fatto che i bassi prezzi raggiunti hanno stimolato i privati a comperare. In miglioramento i telegrafi, i chimici, i tabacchi; fermi i tessili e gli automobilistici; sostenuti i minerari. Titoli della gomma praticamente senza cambiamenti.

Nei cambi, immutata la sterlina su Nuova York a 4.86 ¼; lira 92,91; in lieve miglioramento il franco a 124,23.

Parigi, 11 giugno — Chiusura cambi: Italia 130,50 - Londra 124,23 - New York 25,53 3/4 - Belgio 356,75 - Spagna 257,00 - Svizzera 493,75 - Olanda 1002,50 - Germania 6,03 ½.

(A.B.) Il mercato si è di nuovo indebolito. Ciò conferma quanto dicevamo nei giorni scorsi, che la ripresa era dovuta solo a movimenti di speculatori. Inoltre le voci pessimistiche sparse nei giorni scorsi non sono si consolidano, ma sembrano avere basi serie. Inoltre la notizia del dissesto d'una Banca olandese, per quanto non molto importante, è giudicata come un altro sintomo delle difficoltà in cui certa finanza si trova. Dopo un brevissimo periodo di fermezza, tutti i titoli sono calati, perdendo quasi tutti i guadagni dei giorni scorsi. Così la Banca di Francia ha ripercduto 435 franchi, tornando a 15.815, e i bancari, trascinati dal grande istituto, si sono pure indeboliti. La Compagnia di navigazione transatlantica ha ritracciato vivacemente da 290 a 256, ad onta delle notizie ufficiose che dicono che il Governo interverrà per rimediare alla sua situazione assai difficile. I titoli internazionali invece sono stati assai più fermi, meno la Vagoni-Letto, che si è appesantita da 232 a 210. Le rendite francesi calme ed assai migliorate, e ferma la Monteccatini, che ha di nuovo sorpassato la quota di 200, chiudendo a 204,50. Anche i titoli speculativi hanno avuto un andamento irregolare: la Rio Tinto, ad onta del miglioramento del prezzo del rame, non ha fatto progressi notevoli.

Berlino, 11 giugno — Chiusura cambi: Italia 22,06 - Francia 16,405 - Svizzera 81,08 - Vienna 59,21 ½ - Ungheria 73,35 - Londra 20,406 - Amsterdam 169,32 - New York 4,1130 - Praga 12,385.

(P.S.) Giornata nera alla Borsa di Berlino e tanto più grave in quanto in genere si credeva più alla probabilità di una ripresa che di una ricaduta. Le previsioni erano giustissime sia per la buona chiusura della Borsa di ieri a Nuova York e a Londra, sia perchè in molti titoli principali si riscontravano posizioni allo scoperto. Ma il complesso della situazione internazionale, della politica interna, della congiuntura finanziaria ha dominato sin dall'apertura il mercato pervaso da un pessimismo tenace. In breve moltissimi titoli precipitavano al più basso livello registrato quest'anno. I valori più resistenti sono stati egualmente falcidiati. Le Aplins aprivano già sotto la quotazione più bassa di ieri che fu 113 e continuavano a perdere lentamente ma sensibilmente. Assai provati anche i titoli del mercato elettrico massime le Siemens e le A.E.G. Le Siemens cadevano a 130 e le Schuckert precipitavano sotto le pari. Le perdite sono altrettanto gravi nelle Mansfeld e le Kali, che ieri avevano già subito una decurtazione generale, potevano riprendere per reazione, ma anch'esse finirono per cedere verso la chiusura alla ondata generale del ribasso.

Per il resto dei titoli l'offerta supera nettamente la capacità di assorbimento del mercato. Il valore delle transazioni è stato in complesso più che modesto. Chiusura invariata.

Ginevra, 11 giugno — Chiusura cambi: Italia 26,37 - Francia 20,17 ½ - Inghilterra 25,03 e 1/4 - New York 5,16 1/4 - Belgio 70,70 1/4 - Spagna 97,75 - Olanda 207,30 - Germania 122,25 - Austria 72, 95 - Svezia 138,65 - Norvegia 137,90 - Danimarca 137,85 - Bulgaria 3,75 - Cecoslovacchia 15,00 1/4 - Ungheria 89,90 - Jugoslavia 9,11 ½.

Vienna, 11 giugno — Chiusura cambi: Italia 37,20 - New York 7,0080 - Parigi 27,63 - Romania 1,3925 - Bulgaria 5,143 - Jugoslavia 12,07 1/4 - Berlino 100,40 ½ - Svizzera 137,87 - Amsterdam 285,90 - Praga 21,6312 - Budapest 123,97 - Varsavia 79,60 - Londra 34,54 1/4 - Belgio 98,05.

MERCATI DELLA SETA

TORINO — Operazioni di stagionatura dell'11 giugno — Organzino stagionati colli 2, Kg. 300.97 - Greggia colli 5, Kg. 627,40 - Seta artificiale colli 7, Kg. 18,60 - Lana colli 4, Kg. 3768,70 — Totale colli 14, Kg. 4395,25. — Colli entrati nel mese a tutt'oggi: Stagionati: Seta colli 73, Kg. 6584,60 - Lana e varie colli 60, Kg. 67.221,87 - Seta artificiali colli 2, Kg. 18,60 - Pesati sala, lane e varie colli 12, Kg. 27.870,30.

Assaggio stagionatura seta - Aspa - — Movimento del giorno 11 giugno — Stagionatura e pesature: Greggie n. 1, Kg. 132,20. Assaggio 1 - Organzini assaggio 2 — Totale del giorno: n. 1, Kg. 172,20, assaggio 3 - Totale del mese: n. 17, Kg. 1319,40, assaggio 22.

Listino ufficiale dei prezzi dei bozzoli e delle sete alla Borsa merci dell'11 giugno:

Bozzoli — Chiusura precedente: Luglio 17,15, agosto 15,35, settembre 15,65, ottobre 15,75, novembre 15,85, dicembre 16 - Apertura: luglio 14,90, agosto 15,15, settembre 15,45, ottobre 15,60, novembre 15,80, dicembre 15,90 - Chiusura: luglio 14,95, agosto 15,10, settembre 15,35, ottobre 15,60, novembre 15,75, dicembre 15,95.

Sete — Chiusura precedente: luglio 92,75, agosto 93, settembre 93,50, ottobre 93,50, novembre 94, dicembre 94 - Apertura: luglio 92,50, agosto 92,75, settembre 93,25, ottobre 93,50, novembre 94, dicembre 94,25 - Chiusura: luglio 92,75, agosto 92,75, settembre 93,25, ottobre 93,50, novembre 94, dicembre 94.

MILANO, 11 giugno — Bozzoli - Chiusura precedente: luglio 14,80, agosto 15,20, settembre 15,55, ottobre 15,75, novembre 15,85, dicembre 15,80 - Chiusura odierna: luglio 15,20, agosto 15,50, settembre 15,90, ottobre 15,80, novembre 15,85, dicembre 15,85.

Sete greggie - Chiusura precedente: luglio 92,50, agosto 92,50, settembre 93,00, ottobre 93,00, novembre 93,50, dicembre 93,50 - Chiusura odierna: luglio 92,75, agosto 92,75, settembre 94,25, ottobre 94,50, novembre 94,75, dicembre 94,50.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

BORSA MERCI DI TORINO — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali dell'11 giugno:

Frumento — Luglio: chiusura precedente 91,50, apertura 90,25, chiusura odierna 91,50.

Ottobre: chiusura precedente 97,50, apertura 97,25, chiusura odierna 96,50 - Dicembre: chiusura precedente 100,50, apertura 100, chiusura odierna 99,50.

Granoturco — Luglio: chiusura precedente 43,15, chiusura odierna 41,75 - Ottobre: chiusura precedente 43,50, apertura 42,85, chiusura odierna 42.

Riso — Luglio: chiusura precedente 115, apertura 113,50, chiusura odierna 116,25 - Ottobre: chiusura precedente 95, apertura 93, chiusura odierna 95,25 - Dicembre: chiusura odierna 97,75.

Risone — Luglio: chiusura precedente 90, apertura 78,50, chiusura odierna 78,15 - Ottobre: chiusura precedente 65,50, apertura 64,50.

Riso abramato — Ottobre: chiusura precedente 82,00, chiusura odierna 82,50.

BORSA MERCI DI MILANO — Quotazioni ufficiali dei prezzi dei cereali dell'11 giugno:

Frumento — Debole, attivo. Apertura: luglio 94,25, agosto 93,50, ottobre 97,50. Chiusura: luglio 94,75, agosto 94,50, ottobre 97,50.

Granoturco — Invariato, inattivo. Apertura: luglio 42,00, agosto 42,50, ottobre 43,00. Chiusura: luglio 42,00, agosto 42,25, ottobre 43,50.

Riso — Debole, discretamente attivo. Apertura: luglio 113, agosto 114,00, ottobre 96,00. Chiusura: luglio 112, agosto 113,50, ottobre 94,50.

Risone — Attivo. Apertura: luglio 80,25, ottobre 66,25. Chiusura: luglio 77, agosto 80,50, ottobre 65,75.

I Mercati del Piemonte

CEREALI E FARINE

TORINO, 11 giugno — Frumento Piemonte da lire 331 a 343 al qli. - Id. di terza mantova n. 6 da 321 a 329 - Id. rosso tenero da 315 a 316 - Id. Plata da 315 a 315 - Granoturno nostrano comune da 56 a 60 - Id. altre provenienze da 53 a 55 - Id. estero (cinquantino compresi) da 46 a 51 - Segala nazionale da 62 a 64 - Farina 00 6/8 da 290 a 300 - Id. 1/2 extra da 161 a 163 - Id. mezzana da 155 a 158 - Semola 3/8 al 50 % da 170 a 180 - Id. 3/8 al 60 % da 174 a 176 - Crusca da 36 a 38 - Cruschello da 39 a 40 - Semolata di grano tenero da 33 a 38 - Farina granone agglomerata da 64 a 70 - Corrubo nazionale da 58 a 59 - Id. estero da 56 a 58 - Avena naz. comune da 75 a 78 - Id. estero da 69 a 72 - Fave Siciliane da 77 a 78 - Favette Sicilia da 71 a 73 - Riso risone da 105 a 120 - Mezzarola da 115 a 122 - Ostigliato da 115 a 117 - Camolino originario da 112 a 116 - Mezza grana da 100 a 105 - Risone da 85 a 88.

CASTELNUOVO SCRIVIA, 11 giugno — Frumento da lire 315 a 317 al qli. - Granoturco da 68 a 69 - Segala da 52 a 54 - Avena da 65 a 68 - Riso originario fino da 115 a 125 - Mezzarello da 105 a 110 - Farina di frumento di prima qualità da 285 a 290 - Id. comune da 250 a 260 - Farina di granoturco da 54 a 55.

CASTELNUOVO SCRIVIA, 11 giugno — Frumento nostrano da lire 108 a 111 al qli. - Granoturco da 54 a 56 - Avena da 58 a 60 - Segala da 66 a 68 - Fagiuo frumento da 150 a 152 - Cassa da 44 a 46 - Cruschello da 40 a 42 - Riso comune da 115 a 125.

MONCALVO, 11 giugno — Frumento da lire 105 a 110 al qli. - Segala da 70 a 90 - Avena da 60 a 65 - Id. da semina da 80 a 100 - Granoturco da 50 a 60.

NOVI LIGURE, 11 giugno — Frumento da lire 108 a 110 al qli. - Segala da 65 a 70 - Avena estera e naz. da 58 a 60 - Granoturco da 50 a 60 - Farina di frumento N. sup. da 285 a 290, 00 da 147 a 148.

VALENZA, 11 giugno — Grano da lire 110 a 112 al qli. - Granoturco da 58 a 60 - Segala da 70 a 73 - Avena da 61 a 63 - Riso variato da 100 a 125 - Farina di frumento mista da 280 a 287 - Id. gialla da 53 a 54.

BESTIAME

CARRÙ, 11 giugno — Bestiame da macello: Buoi da lire 2 a 3 al Mg. - Tori da 2 a 2,50 - Vacche da 1,5 a 2,75 - Manze da 2,4 a 3 - Vitelli da latte da 3 a 4 - Vitelloni (pezzoni) da 2,2 a 3 - Vitelli della coscia da 3 a 3,5 - Vitelloni sotto i 180 Kg. da 2,4 a 2,5 - Bestiame da lavoro, da reddito o da allevamento: Vacche da lire 1500 a 2000 per capo - Manzi da lattonzoli da 2,5 a 3.

CASTELNUOVO SCRIVIA, 11 giugno — Bestiame da allevamento, da produzione e da lavoro: Buoi da lire 300 a 500 al qli. - Manzi da 350 a 340 - Vitelli da 440 a 480 - Vacche da 200 a 250 - Vitelloni da 300 a 310 - Maiali magroni da 340 a 370 - Lattonzoli da 45 a 60 per capo - Bestiame da macello: Buoi di prima qualità da 320 a 330 al qli. - Id. di seconda da 280 a 290 - Manzi da 290 a 320 - Vitelli di prima qualità da 430 a 450 - Id. di seconda da 380 a 400 - Vacche da 170 a 200 - Maiali grassi da 350 a 370 - Lattonzoli da 75 a 90 per capo.

CASTELSANGIOVANNI, 11 giugno — Buoi da macello da lire 380 a 400 al qli. a peso vivo - Id. di seconda qualità da 320 a 350 - Vacche da 130 a 220 - Tori da 220 a 280 - Buoi da lavoro da 280 a 300 - Manzi d'allevamento da 300 a 320 - Vitelli da macello da 450 a 460 - Suini da 300 a 320 - Lattonzoli di 40 a 60 per capo - Vacche lattifere da 1400 a 2000.

MONCALVO, 11 giugno — Bestiame da lavoro e da razza: Buoi da lavoro da lire 22 a 26 al Mg. - Vacche da razza da 1000 a 2200 per capo - Giovenche da razza da 1000 a 1500 - Manzi da 22 a 24 al Mg. - Vitelli da 30 a 35 - Lattonzoli da 35 a 40 - Maiali magroni da 40 a 42 - Lattonzoli da 50 a 55 - Bestiame da macello: Buoi di prima qualità da lire 32 a 36 al Mg. - Id. di seconda da 26 a 29 - Vacche e giovenche da 22 a 25 - Manzi da 30 a 36 - Vitelli da 35 a 45 - Id. della coscia da 35 a 40 - Maiali da 22 a 24 - Ovini da 50 a 55.

NOVI LIGURE, 11 giugno — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: Buoi di prima qualità da lire 24 a 26 al Mg. - Id. di seconda da 22 a 24 - Giovenche da razza da 1300 a 1700 per capo - Manzalda 36 a 38 al Mg. - Vitelli da 40 a 45 - Maiali grassi da 32 a 34 - Lattonzoli da 120 a 130 per capo - Vacche da 1100 a 1400 - Bestiame da macello: Buoi da lire 30 a 36 al Mg. - Manzi e manze da 28 a 35 - Vitelloni da 36 a 38 - Vitelli da latte da 40 a 45 - Maiali grassi da 32 a 34 - Ovini da 28 a 31 - Id. da latte da 50 a 55 - Vacche e tori da 18 a 23.

VALENZA, 11 giugno — Bestiame da lavoro: Buoi da lire 21 a 28 al Mg. - Vacche da 25 a 30 - Soriane da 17 a 18 - Manzi da 24 a 33 - Vitelloni da 26 a 27 - Giovenche da 20 a 22 - Bestiame da macello: Tori da 25 a 29 - Torelli da 20 a 20 - Buoi da 23 a 25 - Soriane da 15 a 17 - Vitelli e manzi da 32 a 33 - Sanati da 50 a 55 - Cavalli da 18 a 20 - Maiali da 30 a 36 - Lattonzoli da 80 a 100 per capo - Agnelli e capretti da 70 a 71 al Mg.

POLLAME E CARNE

BIELLA, 11 giugno — Polli da lire 12 a 14.50 al Kg. - Galline da 7,50 a 8 - Conigli da 3,50 a 4 - Piccioni da 3,50 a 4,50 la coppia.

CARRÙ, 11 giugno — Polli da lire 16 a 18,50 al Kg. - Galline 7 - Conigli da 3 a 3,50 - Piccioni da 3 a 3,50 la coppia.

CASTELNUOVO SCRIVIA, 11 giugno — Polli da lire 9,50 a 10 al Kg. - Galline da 5 a 9 - Capponi da 11 a 11,50 - Faraone da 11 a 12 - Tacchini da 6 a 8,50 - Anitre da 3,50 a 4 - Oche da 5 a 5,50 - Conigli da 4 a 4,50 - Piccioni da 3 a 3,5 la coppia.

CASTELSANGIOVANNI, 11 giugno — Polli novelli da lire 6,50 a 10 al Kg. - Capponi da 8,50 a 9 - Galline da 7 a 8 - Tacchini da 6,50 a 7 - Anitre o oche da 5 a 6 - Faraone da 7 a 8,50 - Conigli da 4 a 4,25 - Piccioni da 3 a 3,25 per capo.

MONCALVO, 11 giugno — Galline da lire 8 a 7 al Kg. - Polli da 18 a 10,50 - Capponi da 9 a 10 - Tacchini da 7 a 8 - Anitre, oche o conigli da 4 a 4,50 - Piccioni da 2,50 a 3 per capo.

VALENZA, 11 giugno — Galline da lire 8,50 a 8,50 al Kg. - Polli da 10,50 a 11 - Capponi da 9 a 9,50 - Faraone da 9,50 a 10 - Tacchini da 7,50 a 7,50 - Anitre da 5,50 a 6,50 - Oche da 5,50 a 5,50 - Conigli da 4,50 a 4,70 - Piccioni da 3,50 a 3,50 la coppia.

BURRO E UOVA

BIELLA, 11 giugno — Uova da 2,75 a 4 la dozzina.

CARRÙ, 11 giugno — Burro da lire 11 a 15 al Kg. - Uova da 3,00 a 3,50 la dozzina.

CASTELNUOVO SCRIVIA, 11 giugno — Burro da lire 13,50 a 14,25 al Kg. - Uova da 3,50 a 4 la dozzina.

MONCALVO, 11 giugno — Burro da lire 10 a 11 al Kg. - Uova da 3,00 a 4,30 la doz.

FRUTTA

CASTELNUOVO SCRIVIA, 11 giugno — Ciliegie da lire 25 a 30 al Mg. - Mele da 22 a 30 - Pere da 18 a 21.

VALENZA, 11 giugno — Pere da lire 20 a 30 al Mg. - Mele da 26 a 27 - Uva consecvaia da 42 a 45 - Ciliegie da 9,50 a 10.

VINI

CARRÙ, 11 giugno — Vino comune da pasto da lire 30 a 50 l'ettolitro - Superiore da bottiglie da 100 a 120.

CASTELNUOVO SCRIVIA, 11 giugno — Vino comune nostrano da pasto da lire 45 a 60 l'ettolitro - Id. uno di pinerolese da 70 a 85 - Barbaresco da 110 a 115 - Barbera comune da 120 a 130 - Id. di prima qualità da 150 a 160 - Vino finissimo da bottiglie da 200 a 240 - Bianco secco da 85 a 100.

MONCALVO, 11 giugno — Vino da pasto comune da lire 70 a 110 l'ettolitro - Barbera fino da 160 a 190.

NOVI LIGURE, 11 giugno — Vino comune da lire 60 a 80 l'ettolitro.

50 anni di continue ricerche

50 anni di specializzazione sono riassunti nelle formule di preparazione dei prodotti Nestlé

LACTOGEN il latte in polvere per la prima infanzia; latte purissimo contenente tutte le vitamine del latte fresco, sostituisce con ottimi risultati il latte materno

FARINA LATTEA NESTLÉ nuovo tipo; alimento completo da usarsi durante e dopo lo svezzamento; l'aggiunta di speciali estratti vitaminici favorisce la formazione del sistema osseo

LATTE CONDENSATO NESTLÉ Latte purissimo delle Alpi, condensato nel vuoto, di facile conservazione, ha tutta la fragranza del latte fresco. Il latte che non deve mancare in nessuna casa

FIERE E MERCATI

CITTA' DI RACCONIGI

Col giorno 18 giugno corr. si apre il

MERCATO DEI BOZZOLI

Il Municipio ha preso le necessarie disposizioni pel buon andamento di questo antico, importante e rinomato mercato.

Racconigi, 4 giugno 1931 - IX.

Il Commissario Prefettizio
IMBERTI.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

APPROFITTATE signorine nuovi corsi taglio, confezioni, ricamo, Natanti, Vetelli 20. (10852)

CERCASI donne servizio ore, preferibile anziana. Presentarsi subito ore una-quattro, refugio, via Magenta, 29. (11374)

CERCASI giovane dattilografa pratica ufficio, contabilità. Scrivere cassetta 35 P, UPI, Torino. (11355)

CERCO buona famiglia campagna cui affidare mio bambino privo mamma, due anni, amorosissima, diversamente recare esteso parenti amici. Specificando, scrivere cassetta 212 N, UPI, Torino. (10817)

GIOVANI svelti cercansi quali esattori, 600 mensili, fattorino qualificatissimo con bicicletta 300 mensili. Gays, Madama Cristina 20, martedì. (10515)

Domande d'impiego 2

Cent. 70 per parola — Minimo Lire 7

COMMERCIANTE cerca impiego offrendo 30 mila cauzione se garantito. Scrivere cassetta 136 C, UPI, Torino. (10822)

CONTABILITÀ, amministrazioni, assume a conto mensili, ragioniere Cagliari, 20. (10819)

DATTILOGRAFA velocissima, anche cognita, inglese, discretissimi subito anche lontana giornata. Giuseppina Abrate, via San Secondo 7 bis. (10430)

DISPONENDO piccola cauzione occuperebbesi presso esercizio bar da magazziniere, fattorino, custode. Cerrati, Villafranca, via 7. (11110)

MAESTRA referenziata mare, monti, esperienza bambini. Scrivere cassetta 56 P, UPI, Torino. (10457)

GIOVINETTA seria, colta, fine, impiegherebbesi piccolo distinta famiglia istitutrice, cameriera, ecc. Scrivere cassetta 81 P, UPI, Torino. (10522)

SOLA occuperebbesi governo casa, guardarobiera, dama compagnia; presenza, fine buona. Scrivere cassetta 129 C, UPI, Torino.

TECNICO gratuitamente lavorazione bachelite e stampi redigerebbesi contratto, atti pretese, anche estero. Scrivere cassetta 45 P, UPI, Torino. (10630)

VENTISETTENNE pratica uffici, corrispondenza, cassiere, capace, offresi impiego; mite pretese, libero subito. Scrivere Degiorgi, Carmine 9.

Soc., Capit., Rilievi, Cessioni Aziende 3

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A 11 km batteria galateria generale-prima urgenti cedesi. Demaria, Bellezia, 17. (10500)

AGRICOLTORE proprietario cerca semicentocinquantamila garantite ipoteca valore quintuplo. Scrivere cassetta 220 N, UPI, Torino. (10453)

ALBERGO-RISTORANTE 20 camere Porta Nuova, redditizio, cedesi oppure accettasi socio, ottime condizioni. Lapenna, via Berthollet 15. (11301)

CAUSE imprevista cedo caffè-bottiglieria centrale. Scrivere cassetta 60 B, UPI, Torino.

CERCO prestito su credito garantito trascrizione vendesi già avviata, eventualmente vendo. Urgente. Scrivere cassetta 70 B, UPI, Torino. (11467)

ELEGANTE magazzino modo Torino, centrassimo, ottima clientela, colmi causa ritiro commercio. Scrivere cassetta 67 B, UPI, Torino. (11107)

NEGOZIO completamente restituito, esercizio venticinque anni per signora, chincaglieria, profumi, poco olio, cedesi motivo famiglia. Scrivere cassetta 42 P, UPI, Torino.

MUTUANSI 25.000 contro prima ipoteca casa Torino. Rivolgersi studio ragioniere Gilardi, via San Tommaso 69. (11421)

OFFICINA meccanica, macchinario moderno quasi nuovo, vendesi. Via Luigino, 26. (11070)

PENSIONE signorile centralissima, 12 ambienti, cedesi 20.000. Veloce, Bolero 14.

Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A distinta famiglia affitto stagione estiva villa signorile collina Torino; grande giardino, Telefonare 31-276. (11399)

AFFITTASI villa mobiliata mezza montagna, alloggi da una a sei camere. Telefon. 63-750.

CASA 36 camere signorile, reddito 16 terreno 1000, esentata, vendesi occasione 185.000; comoda pagamento. Giusta, Carlo Alberto 36.

CASA eleganza su corso (Crocetta), 40 camere, reddito 16, 465.000. Giusta, Carlo Alberto 36.

CASA palazzina due alloggetti, giardino, vendesi 75.000. Bersano, Corte Appollo 2. (11305)

CASETTE Cesana, climatica mezza-invernale, 25.000-50.000, pronte villeggiatura. Ferrero, corso Racconigi, 31. (10214)

CAUSA partenza vendo qualunque prezzo terreno Borgo San Paolo. Rivolgersi studio dentistico, corso Casale 86 bis, dalle 18 alle 22.

COMPERO cascina irrigua 50-60 giornate dintorni Pinerolo-Cavour. Scrivere dando massimi dettagli cassetta 2 P, UPI, Torino.

STABILIMENTO industriale vuoto Torino o vicinanze cercasi acquistare od affittare. Indicare superficie, prezzo, località, ecc. Trattative dirette. Scrivere cassetta 316 C, UPI, Torino. (11266)

VENDESI terreno ciniale, posizione centrale, mq. 500, coperti gas, ufficio, alloggio, adatto magazzino, industria. Schieranno, via Gaudenzio Ferrari, 4. (11299)

VENDO od affittasi palazzina 12 camere, garages con tutte le comodità, volendo anche ampio magazzino. Portinaia, Marco Polo, 36.

VILLA mezz'ora da Cuneo, tredici camere, con grande giardino, frutteto, posizione incantevole, cambierei con villa dintorni Torino o Vendesi. Bargis, Mellana Peveragno (Cuneo).

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A conto mobili piazza Statuto affittansi alloggi quattro camere 650, cinque 2300, secondo piano. Portinaio, Donzanigo, 8. (11380)

A prezzi mitissimi affittansi alloggi centrali 8, 9, 10 camere. Telefonare 45-302. (10457)

AFFITTANSI piazza San Carlo, n. 1, locali piano nobile uso studio, altre soppalchi, Rivoli, ufficio Capitale Caritas, telefono 45-151. (10342)

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità, centro, da 5-6 camere, prezzi convenientissimi, ribassati. Giletta, Carlo Alberto 30. (10432)

AFFITTANSI capolone 14 camere, cucina, giardino, ribassate. Scrivere cassetta 57 P, UPI Torino. (10315)

AFFITTASI alloggio nove ambienti, terrazzo; altro sette ambienti, ascensore, termosifone, Bonafous 8. (10329)

AFFITTASI appartamento sei ambienti riguardantemente moderni, comodità moderne. Telefonare 42-700 (10521)

AFFITTASI alloggetto ammobiliato, piccolo, centro, Garibi, corso Duca Genova 92. (10513)

AFFITTO alloggio signorile otto ambienti, corso Vittorio, bagno, telefono, ascensore, termosifone. Avvisasi anche mezzo, anche gratuitamente affitto. Telefonare 41-240. (11394)

AFFITTO alloggi 3 camere, dispensa, bagni, termosifone. Trapani angolo Frejus.

ALLOGGETTO, termosifone, bagno, telefono, balconi, vendo stravecastone. Gianoli, Thesauro, 4. (11407)

**ALLOGGET

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo), m. 1300 s. m. Paesaggio incantevole - Centro escursionistico (servizio guide) - Stazione termale climatica - Antica sorgente minerale - Sfolo e fanghi da 42° a 68° centigradi di calore naturale - Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi.

CURE: Uricemia, artriti croniche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi. - Consulenza e direttore sanitario: Prof. Comm. Dott. Ernesto Pasci, primario dell'Ospedale di San Giovanni di Torino, docente nella R. Università di Torino; Consulente: Prof. Dott. Comm. Eugenio Bellino, primario dell'Ospedale Civile di Cuneo; Sanitario residente: Dott. Ernesto Mercandino di Torino.

Apertura 20 giugno

GRAND HOTEL

300 camere con acqua corrente - Grande parco - Ristoro conocchio - Sale da ballo - Posta e telegrafo.

Pensioni:
Giornaliera di lusso a convenirsi
» di I classe L. 35
» di II classe L. 25

Facilitazioni per famiglie e comitive

Servizio automobilistico quotidiano per le Terme di Vinadio in partenza dall'**Albergo Genova** in **Cuneo**, via Roma, 27, alle ore 15; prezzo L. 20 per il percorso. — Servizio d'autobus alla Stazione — Per informazioni rivolgersi al nuovo concessionario: **CHIESA EDOARDO**, Proprietario **Albergo Genova** in Cuneo, via Roma, 27. - Telefono 2-60.

BRIGA-812 m. (Alta Roya) Cuneo

Stazione - Ferrovia elettrica
3 ore da Torino

GRAND HOTEL MIRAVALLE

Prim'ordine - 100 letti - Bagni - Comfort - Saloni trattenimenti - Giardino - Parco - Sorgente minerale - Tennis - Pensione media lire 35.

TENDA La più alta stazione della Valle Roya - Clima asciutto

HOTEL NAZIONALE

Prim'ordine - 60 letti - Ristorante - Acqua corrente - Pensione da lire 20 - Chiesa - Medico - Farmacia.

SAN DALMAZZO DI TENDA

GRAND HOTEL

Il più confortevole della Regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Saloni per trattenimenti - Parco - Pensione da lire 25.

LIMONE PIEMONTE (alt. m. 1000)
Hôtel Excelsior (m. SERENUSA)
Prim'ordine, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Camere con bagno - Ristorante cucina rinomata, grande Hall, saloni di lettura, di bridge, Bar, Casino, Dancing, Tennis, grande terrazzo. Ideale per cura d'aria e riposo. - Telefono n. 2 - A due ore da Torino, San Remo, Nizza Mare, sulla Rassa internazionale Torino-Nizza.

GARESSIO

(CUNEO)

MIRAMONTI - Grand Hôtel

Alt. 750 m.

APERTO IL 15 MAGGIO - Delizioso soggiorno estivo. Nuovissimo. — La perfezione dei comforts moderno. Tutte le camere con acqua corrente. Bagni privati ed appartamentini. Garage. Tennis. Orchestra. — Riduzioni speciali per famiglie.

Cura dell'Acqua di San Bernardo

Stesso nome **Albergo San Bernardo**, casa di vero riposo a 800 m. s/m.

ALTA VALLE DEL PO
Linea TORINO P. N. - ARNICHERASCH - BARGE

CRISSOLO

Altitudine m. 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3330), alla **Sorgente del Po** (m. 2041); alle **Grotte Rio Martino** - **Laghi Grandi di Viso, Fiorenza**, ecc. - Servizio automobilistico **Barge - Crissolo** (Ditta Natale Mascra).

Partenze **Torino P. N.** ore 6,45 e 17,21
Arrivo a **Barge** » 9,58 e 20,15
» **Crissolo** » 11 — e 21 —

ALBERGHI	PROPRIETARI
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORD	P. PUTTO

m. 800 **PRADLEVES** (Km. 25 da Cuneo)

Grande Albergo del Castello
Ristorante Pensione

Soggiorno ideale - Comfort moderno - Sport - Tennis - Bocce - Biliardo - Giardino - Passeggiate - Gite - Escursioni - Autoservizio - Garage - Servizio sanitario. Propr. **CARLO DURANDO.**

TORRE PELLICE

Grand HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis.
Propr.: **M. Michelin ved. E. Mazzolini**

MONCENISIO

Hôtel ROCCE BIANCHE
Ristorante - Pensioni

Casa di rinomata distinzione - Aperta tutto l'anno - Acqua calda e fredda.
Informazioni presso gli Uffici della **Compagnia Italiana Turismo.**

MONCENISIO

HOTEL POSTA

Aperto da maggio a novembre - Servizio automobilistico in coincidenza col servizio francese - Acqua corrente calda e fredda - Scelta cucina - Esclusività trota del lago.

Direttore **RIELLA PIETRO** — Proprietario **FAURE**

HOTEL du NORD

Via Roma 32, Torino - Acqua corrente
Prezzo L. 12,50: antipasto assortito a minestra, piatto del giorno guarnito a scelta, frutta o formaggio, servizio e vino compresi.
10 tagliandi per colazione L. 75.
PENSIONE CON O SENZA CAMERA A CONVENIRSI

COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO

(Nella Provincia di Aosta)

Villeggianti, Turisti, Alpinisti, visitate la bella Valle d'Aosta ed il ridente Canavese.
Ufficio informazioni: **Piazza Carlo Alberto N. 13 - AOSTA** - Telefono n. 98.

COGNE (metri 1534)

Rara bellezza delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane. Ai piedi dell'imponente **massiccio del Gran Paradiso** (unico Gruppo tutto in territorio Nazionale). Centro escursionistico di primo ordine. Estese pinete. Passeggiate nel **Parco Nazionale «Gran Paradiso»** rinomato per la rarità della fauna e flora.

Ente autonomo di cura con ufficio informazioni

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	Proprietari
Belvedere	U. Cuneaz
Chalet Royal	M. Cocito
Chalet Pavillon Lisoni	C. Vietti
Gran Paradiso	G. Raietto
Grivola	Frat. Gerard
Londra	C. Gillivaud
Stella Alpina	E. Perret
Cascale (Ristorante-latteria) (Lillaz)	L. Gerard
Cogne (Ristor. con alloggio)	S. Burzio
Dueler (Ristorante)	A. Dueler

Ditta Trieste - Uffici in Aosta e Cogne: Autoservizi postali in coincidenza con i treni (Aosta) - Servizi quotidiani di Gran turismo per le varie pittoresche località della Valle - Noleggio di rimessa.

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA
CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE
AI PIEDI DEL CERVINO

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

Nel Capoluogo e dintorni	Nella Conca del Breuil (m. 2000)
Alpi	**Monte Cervino Pensione**
Mont Fleuri	**Cime Bianche**
Meynet	Nella Conca di Cheneil (m. 2067)
Royal	**Pensione Darrel**
Viaggiatori	

Prezzi ribassati - Sconto del 15 % fino al 10 luglio ed oltre il 30 agosto - Appartamenti per villeggianti - Posta, telegrafo, telefono - Dottore e farmacia - Campi di tennis.

Autotrasporti: Ditta **G. Ronchetti di Châtillon.**

Partenze da CHATILLON ore 5,30 12,15 19,35
» VALTOURNANCHE ore 6 10,30 17,30
Corsa giornaliera per trasporto bagagli.

Per notizie rivolgersi all'Ufficio informazioni locale (telefono n. 5).

COURMAYEUR

Metri 1224
Alla base dei Ghiacciai del Monte Bianco
La REGINA delle
Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	Peraldo
CENTRALE	Achilli
EXCELSIOR	Berthod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Ghiez
MODERNE	Bavilacqua
MONT BLANC	Bochatèy
PURTUD	Brochard
ROMA	Parigi
ROYAL	Berlolini
SAVOIE	Peligux
UNION	Boghelli
VITTORIA	Radaelo

Acque minerali: Vittoria e Regina.

Autoservizio postale e cumulativo da Pré-Saint-Didier per Courmayeur e per La Thuile, Piccolo San Bernardo, Bourg-Saint-Maurice (Savoia). In coincidenza colla Ferrovia a Pré-Saint-Didier. Servizio quotidiano di Gran Turismo «Giro del Monte Bianco» in 2 giorni (Courmayeur, Chamonix, Gran San Bernardo, Courmayeur).

Società Anon. Veseo, Autotrasporti, uffici in Aosta, Pré-Saint-Didier, Courmayeur e La Thuile. (40

Ente Autonomo di Cura con Ufficio Informazioni.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del

BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea Torino-Milano

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE CURE FISICHE MODERNE impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare. Apertura 1° giugno — Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: **Dott. Prof. A. VINAI.**

GRAGLIA a 813 metri sul mare — Apertura 1° luglio — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: **Dott. Prof. Comm. G. ROASENDA.**

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni

OROPA BAGNI

1080 m. s. m.
Aperto Luglio-Settembre

COSSILA BAGNI

600 m. s. m.
Aperto gran parte dell'anno

sul percorso della Ferrovia elettrica Biella-Cossila-Oropa.
Medico Direttore: **Dott. RICCARDO MAZZUCHETTI-MAGNANI.**

ALTA VALLE DEL CERVO (Biellese)

Ferrovia Elettrica **BIELLA-BALMA** Servizi Automobilistici **FOSSATI**

Deliziosi Centri di Soggiorno e Turismo Alpino

S. PAOLO CERVO	(alt. m.	800)	**Ristorante ASMARA** con alloggio
CAMPIGLIA CERVO	(alt. m.	550)	**Albergo JACAZIO**
ROSAZZA	(alt. m.	900)	**Alb. GRADLIASCA**
PIEDICAVALLO	(alt. m.	1040)	**Albergo MOLOGNA**

BIRRA AOSTA

Turisti, Villeggianti, Automobilisti: venendo nella Provincia di Aosta, non dimenticate di chiedere ovunque, la rinomata «**BIRRA AOSTA** già **Zimmermann**».

VISITATE IL BEL CANAVESE

Ferrovia TORINO P. S. - CASTELLAMONTE - CUORGNE' - PONT
Partenze da TORINO P. S. ore: 6,05; 8,44; 10,35; 14,30(*); 18,2 (feriale); 18,47 (fest.)
(*) Dal 15 giugno abolito alle 14,30 partenza alle 14,51
Riduzioni speciali allo **Sciatore e ai Dopolavoristi.**

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 chilometri da Torino

Grand Hôtel

Prim'ordine. Acqua corrente calda e fredda nelle camere e appartamenti con bagno. Medico, posta, telegrafo e parrucchiere nell'Hôtel. Orchestra. Tennis, Autorimesso.

Gite TORINO CERESOLE e ritorno

con automobile e colazione al **Grand Hôtel** per lire 80.
Partenze ed informazioni: **Hôtel Roma e Rocca Cavour** - Telef. 60-365.
F.lli GERMUSCHI.

CERESOLE REALE (metri 1600 s. m.)

Stazione climatica di primo ordine - Strada rotabile ricostruita.

HOTEL LEVANNA

Restaurant - Pensione L. 30-35 - 100 letti - Garage - Autoservizio proprio.
Propr.: **Giachino Giacomo.**

RONCO CANAVESE

Alt. 1000 metri fra le pinete
Magnifico soggiorno alpino
ALBERGO MODERNO
(Nuova costruzione)
28 camere - Pensioni e Ristorante - Buona cucina - Bagno - Garage - Prezzi ridottissimi.
Direttore: **Giuseppe Barberis**

VALPRATO CANAVESE - Alt. 1200

ALBERGO AZZARIA - F.lli Piceta

Posizione salubre fra pinete - Panorama incantevole - Centro escursioni - Pensione e cucina famigliare - Garage - Corriera giornaliera da Pont a Valprato - Nuovo salone per pranzi - Prezzi fissi per i signori Escursionisti.

RONCO CANAVESE - m. 1000

Pensione famigliare
"La Rosa dei Banchi"
GIUSEPPE TORAZZA.

Ferrovia TORINO - CIRIE' - LANZO - CERES

Partenze da TORINO:
6,10 - 7,05 - 8 - 11 - 12,05 - 14,15 - 15,30 - 17,55 - 18,25 - 19,30
Automobili per le Valli di VIU' - USSEGLIO - ALA - BALME - VALGRANDE - CERES

MEZZENILE (alt. 800 s/m)

NUOVO ALBERGO STELLA D'ORO

riorganizzato - Scelta cucina - Ottimo trattamento - Rimessa automobili - Radiolo - Bilhars - Ginoco bocce - Sito di vero riposo e magnifiche passeggiate. Gerente: **Giovanni FRANCESIA**

MEZZENILE

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Camere con acqua corrente - Bagni - Aperto maggio-ottobre - Prezzi speciali principio e fine stagione — Un'ora da Torino. Propr. **F. FRANCESETTI.**

CERES (Perla delle Valli di Lanzo)

GRAND HOTEL MIRAVALLE

Completamente nuovo - Grandiosi saloni per pranzi - Orchestra - Radio - Telefono 13 - Acqua corrente nelle camere - Servizio d'automobili alla Stazione — Pensione da lire 25 - Spazioso e moderno garage - Speciali prezzi per Dopolavoristi. **Prof. F. ROLLA.**

CERES

GRANDE ALBERGO CERES

Incantevole posizione - Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres - Ogni comfort moderno - Telefono - Garage - Grandioso ristorante.
Prezzi modicissimi. Propr.: **CUNRA'.**

Valle Grande di Lanzo

CHIALAMBERTO (alt. m. 885)

GRANDE ALBERGO DELLA POSTA

Pensione, scelti servizi alla carta - Macelleria propria - Bagni - Garage - Tennis. Propr. **E. CHIARIGLIONE.**

ALA DI STURA (Metri 1100 sul mare)

GRAND HOTEL

APERTURA 1° LUGLIO TUTTO SETTEMBRE

Ogni comfort moderno - Ferrovia elettrica - Servizio automobilistico - Ore una e mezza da TORINO. **G. GOMINI, Propr.**

BALME alt. m. 1500 sul mare

A due ore da TORINO
Linea TORINO - CIRIE' - LANZO
ALB. RISTORANTE CENTRALE
Nuova Gestione - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Aperto tutto l'anno. Il gestore: **LACAVA.**

USSEGLIO (m. 1265)

GRANDE ALBERGO BECCHIALERIE

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.
Propr.: **Gibrario Giuseppe** (Tachin)
Da non confondere col altro omonimo

SESTRIERES

Alt. 2033 m. presso Cesana Torinese
Grande Albergo SESTRIERES

Casa di prim'ordine, acqua corrente calda fredda in tutte le camere. Telefono - Fonotelegrammi - Stazione part. arr. Auto-servizi lusso SAPAV.: Torino-Briançon-Oulx - Prezzi speciali per famiglie. **POSSETTO, propr.**

VALLE DI SUSA

CESANA Torinese (m. 1354)

Albergo **CHABERTON**

CLAVIERES (m. 1800)

Albergo **ROMA**
Modotti

Sauze d'Oulx

Alt. m. 1509 s/m
ALBERGO MIRAVALLE
Servizio automobil. **Pascal**

VILLA CLOTÈS (Altitudine m. 1730)

Sopra **SAUZE D'OULX**, fra grandiose pinete - Albergo - Ristorante - Pensione - Comodità moderne - Automobile alla stazione di Oulx (km. 8) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso — Maggio-luglio raccolta narcisi e rododendri.

BEAULARD (m. 1208 s/m)

Delizioso villaggio alpino a 100 metri Stazione F. S. Linea Modane
ALBERGO RISTORANTE VITTORIA
recentemente ampliato - Impianto igienico moderno - Distinto ambiente familiare - Trattamento signorile - Scelta cucina - Prezzi miti - Giuochi bocce - Tennis - Garage. (30
Propr. **CERUTTI GIUSEPPE.**

BARDONECCHIA (1300 m. s. m.)

PALAZZO FREYUS HOTEL

Tutto comfort - Appartamenti con bagno - Ascensore - Facilitazioni - Pensioni in giugno-settembre.
LA DIREZIONE.

GRAVERE - SUSA (Altitud. m. 750)

Albergo Arnodera

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine. Stazione d'accesso: **MEANA.**

COLLE ISARCO (Alto Adige) 1100 m.

Hôtel Pensione GUDRUN

La più bella posizione - 2 giardini ombrosi - Ottima cucina - Ogni comodità moderna.
Prezzi pens.: giugno 30-40 lire
» » luglio-agosto 40-55 »

COLLE DI SESTRIERES Alt. 2033

presso Cesana Torinese
Grande Albergo SESTRIERES

Casa di prim'ordine, acqua corrente calda fredda in tutte le camere. Telefono - Fonotelegrammi - Stazione part. arr. Auto-servizi lusso SAPAV.: Torino-Briançon-Oulx - Prezzi speciali per famiglie. **POSSETTO, propr.**

"LIGURE"

Grande Albergo - 150 camere
Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage
Il miglior ritrovo di Torino

VISITATE LA REGAL

TORINO

« nel fastoso cuore delle grandi Alpi »

MAJESTIC HOTEL

STAZIONE PORTA NUOVA
Modernissimo. Il più frequentato da Commercianti e Industriali.

HOTEL SITEA

Via Carlo Alberto 23
140 camere - Ogni comfort

OLLOMONT

Alta Valpelline d'Aosta, m. 1255

Verde conca con magnifico sfondo estatico Monti Velan e Gran Combin - Centro escursioni - Splendide pinete. **ALBERGO ITALIA**, interamente e nuovo - Bagno - Prezzi modicissimi. Propr.: **Coniugi DIEMOZ.**

ALAGNA SESIA - 1205 m.

GRANDE ALBERGO DELLE ALPI

completamente rinnovato, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere, sale bagni, sale e salotti, biliardo, radio, due tennis, ambiente distinto, facilitazioni pensione lungo soggiorno e luglio - Telefono n. 2.
FERRARIS, Propr.

Albergo e Pensione Alpina

CA' DI JANZO (1360)
VALSESIA

A mezz'ora da Riva Valdobbia per comodissima mulattiera. Clima saluberrimo. Pinete. Ogni comfort. Posta nell'Albergo. **Ved. FAVRO, Propr.**

SAN PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cura della Val Brembana

HOTEL REGINA (già Palazzolo)

80 camere - Acqua corrente calda e fredda - Cucina rinomatissima - Vitto speciale per la cura - Parco.
G. PETAZZI & FIGLIO.

Hôtel LAIGUEGLIA sulla splendida

LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale - Cucina famigliare - Pensione da L. 22.
Propr.: **F.lli GASTONE.**

ALBISSOLA MARINA

BAGNI DI MARE

Acqua purissima. Sabbia finissima. Alberghi e tutti comfort moderni.

SAN REMO

Hôtel Villa Italia

Centrale, il più vicino alla spiaggia. Modernissimo. Acqua corr. calda e fredda. Ristorante in giardino. Cucina accurata. Garage. Prezzi miti.

ANTEY (Aosta)

(Valtournanche)

Albergo "MON REPOS" (m. 1050)

Splendida vista sul Cervino - Posizione magnifica non ventosa - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Pensione da L. 25 a 30 - Prezzi miti.

BRUSSON (Valtaia dell'Evançon)

(Val d'Aosta, altitudine 1338)
GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL

VERRES - Albergo Stazione

Massima facilitazioni per famiglie e per lunghi soggiorni. **Fratelli BURZIO.**

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. - Soggiorno splendido
Adiac. **ALBERGO ITALIA**, camera e pensione completa L. 16 (Agosto L. 20) comprendente colazione e due abbondanti, assistenza pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento signore, famigliare.
VIQUERY ADOLFINA.

CHAMPOLUC

(M. 1570)

HOTEL MODERNE

nella posizione più soleggiata - Rimesso a nuovo - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Camere con riscaldamento centrale - Servizio di cucina accuratissimo - Prezzi ribassati, speciali per Luglio e Settembre.

AYAS-PERIASC (Aosta) m. 1500

ALBERGHI:
MONTE ROSA Propr.: **BECHAZ**
ZERBION » **ROLANDIN**
CIME BIANCHE » **MALANOTTE**

La migliore posizione della Valle di Ayas - Vista ghiacciai del Monte Rosa - Confortevoli per lungo soggiorno - Stazione climatica. - Garage e Bagni.

HOTEL SUISSE

Torino - Via Sacchi 2
Tutti comforts - Hôtel de Famiglia

Pré S. Didier

AOSTA (m. 1010 s. l. d. m.)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura costante 36°C.

Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

GRAMMONT	Con. Vigliello
LONDRA	Con. Perre
MONTE BIANCO	O. Perino
PLASSIER	Boccassino
UNIVERS TERME	Cav. Orset
VITTORIA	Gerret

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia); e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. - Bagni - Appartamenti - Villini mobiliati - Rivolg.: Orset Plassier.

PRE' SAINT-DIDIER (Alt. 1015) **Aosta**

PENSIONE ALPINA

Vista incantevole sul Monte Bianco - Pensione da lire 30 — Nel climatico paese: Bagni caldi ferruginosi radioattivi, tennis, telefono, radiocondizioni, vasta pineta, garage, acqua corrente, terrazzo per bagni di sole - Centro escursioni - Servizi automobilistici per ogni destinazione. **LA DIREZIONE.**

Berry APPARECCHI FOTOGRAFICI

TORINO - PAD. PIAZZA S. CARLO

VALPRATO CANAVESE

(alitit. 1200 s. m.)
Pensione Ristorante Jornea
Nuovissimo, tutti comforts, prezzi miti
VICO CANAVESE
(alitit. 850 s. m.)
Albergo Universo
Rimodernato, massimo comfort
Prezzi miti

MARGONE USSEGLIO Altitudine 1414

Grande Albergo Alpestre

Tutti comfort - Trattamento di primo ordine - Garage.
Proprietario: **Ellenippo Olivetti.**

Persol OCCHIALI per il MARE

TORINO BERRY P.S. CARLO

Albergo Ristorante NAZIONALE SALSOMAGGIORE

Situato in posizione amena arieggiata con giardino - Camere arredate completamente a nuovo - Casa raccomandata per famiglie - Cucina diretta dal proprietario - Pensioni da lire 22 a lire 25, camera compresa - Garage - Telefono 74-14.

Berry OTTICA RADIO

TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

ALASSIO HOTEL ALFIERI

Inaugurato nel 1920 ed ingrandito nel 1931 - Acqua corrente calda e fredda - Lift - Camere con bagno privato e W. C. - Pensione da L. 25.
Proprietario **GIORDANO**
del Restaurant Alfieri di Nice

SAN REMO

HOTEL BEAU SEJOUR

Modernissimo - Grande giardino, vicino mare - Garage - Prezzi ridotti periodo estivo.

SAN REMO

HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a [illegible] metri dal mare - Bel giardino - Acqua corrente - Garage - Tariffe ridotte.
F.lli GATANI, Propr.

SAN REMO

Hôtel Umberto I

Vicino alla spiaggia
Pensione completa L. 25 al giorno cabina compresa.
Trattamento di 1° ordine

BORDIGHERA

Hôtel du Parc

modernissimo, grandioso giardino, il più vicino alla grande spiaggia ed al nuovo Kursaal. Prezzi modici. Pensioni L. 20. Stessa Direzione Hôtel du Nord - Torino.

Loano (Bagni)

Hôtel Villa Chiara

Sul mare - Spiaggia propria, tutti i comforts - Acqua corrente - Tennis - Prezzi moderati.

Persol OCCHIALI per MONTAGNA

TORINO BERRY P.S. CARLO

OTTICA CINEMA

TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

CARAMELLE

BARATTI & MILANO

TORINO